LEGGENDE SUDAMERICANE

In Messico dilaga il «vampiro assassino», mostro con la testa di E.T.

CITTA' DEL MESSICO — Orrore e paura in Messico per un misterioso «vampiro assassino». Gli allevatori lo hanno già soprannominato *chupacabras*, succhia-capre: un animale sconosciuto, mostruoso, che attacca soprattutto le capre, ma anche agnelli e galline. E ora ha iniziato a uccidere anche gli uomini, per poi berne il sangue.

Numerosi testimoni sono pronti a giurare di aver visto con i propri occhi i temibili «vampiri» e, nei giorni scorsi, un contadino dello Stato occidentale di Jalisco — recatosi in ospedale per curare una ferita al collo — ha garantito che quello era proprio il segno del morso di un *chupacabras*. Il mostro avrebbe un grande muso nero, pelle vellutata, canini da vampiro, ali da pipistrello e, dulcis in fundo, l'aspetto di un extraterrestre.

Le autorità messicane non prendono la sindrome sottogamba: da giorni occupa le prime pagine dei giornali e lo Stato del Sinaloa ha organizzato una «task force» di zoologi per far luce sul mistero. Una delle ipotesi avanzate dagli scienziati è che i «vampiri» siano in realtà animali comuni — cani randagi, pipistrelli, puma — le cui abitudini sono bruscamente mutate a causa dell'inquinamento. Più scettico Ernesto Ekerlin, biologo dell'Istituto della tecnologia di Monterrey, secondo il quale si tratta soltanto di una psicosi collettiva. Simile a quella che ha sconvolto negli anni scorsi il Portorico, dove si aggirava un altro misterioso animale assassino, mai scoperto.

Come difendersi dagli animali feroci? La risposta forse l'ha trovata Valentin Grimaldo, 40 enne di Rio Bravo, in Texas. Stava camminando lunga la statale 281 quando è stato morso alla mano da un serpente corallo, rettile velenoso della famiglia dei cobra. Senza perdersi d'animo Grimaldo ha afferrato il serpente e lo ha ucciso staccandogli la testa. Poi, con un morso, gli ha tolto la pelle per usarla come pinza emostatica sulla ferita, impedendo così che il veleno entrasse in circolo.

R.E.

Sole 12-5-96

VENT'ANNI DI OSSERVAZIONI



Globi di luce in cielo

Strani fenomeni illuminano le notti norvegesi. I ricercatori formulano varie ipotesi e continuano a indagare

A Hessdalen, in Norvegia, tra le 22.30 e l'una di notte si vedono in cielo strani globi lucenti. Tra il 1981 e il 1984 gli avvistamenti furono particolarmente numerosi: sfere dal diametro di circa 10 metri, multicolori, multiformi, lampeggianti, immobili o in movimento, rimanevano ben visibili anche per più di un'ora. Erling Strand, membro della spedizione scientifica che in un mese documentò 53 avvistamenti: «In alcuni casi sono state viste uscire dal lago in fondo alla valle, grandi come la luna piena». Dal '94, ingegneri e fisici tengono sotto controllo la zona con radar, ricevitori radio e telecamere. Ancora non ci sono spiegazioni: potrebbe trattarsi di vortici di plasma luminoso innescati dai campi elettrici provenienti dal quarzo delle rocce; oppure di una reazione, ancora poco conosciuta, ai raggi cosmici provenienti dalle eruzioni solari.

ARENA 24 SETTEMBRE 1988

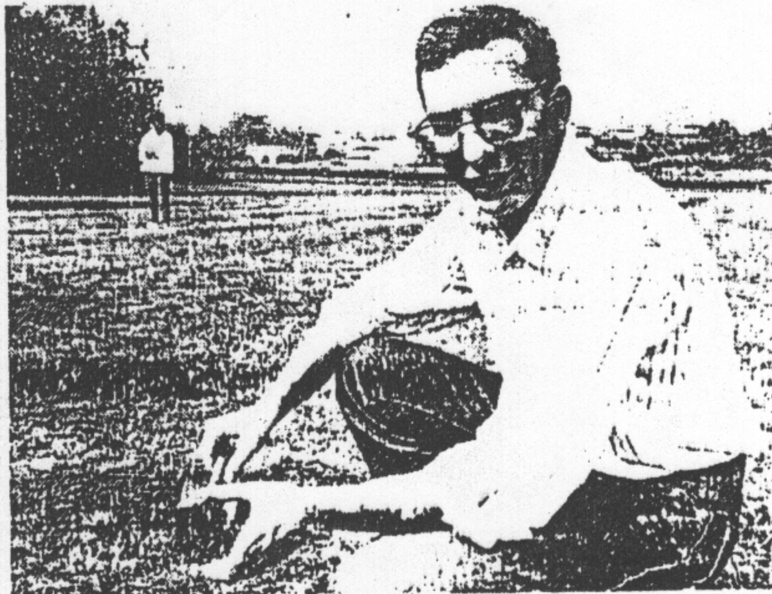
SOAVE «Siamo proprio noi i più scettici» dicono gli esperti giunti da Torino

Il parere degli ufologi sui tre cerchi: incontro ravvicinato del secondo tipo

Si chiama così, secondo la scala dell'americano Hynek, l'avvistamento con tracce

Sono passati ormai sei giorni da quando gli abitanti di Costeggiola di Soave hanno vissuto la «notte dell'Ufo». E, come a ogni segnalazione di Ufo, l'interesse per quei tre cerchi «magici» di erba bruciacchiata, trovati sul prato, e le testimonianze rese da quanti «hanno visto», è salito veramente alle stelle. Lo dimostrano i servizi, apparsi anche sui giornali nazionali, senza contare i servizi delle televisioni private e anche della Rai che, nei prossimi giorni, dovrebbe parlare a «Uno mattina» dell'Ufo di Costeggiola.

Ma non tutti sono disposti ad accettare, evidentemente, l'arrivo dei marziani in piena notte tra le pingui vigne soavesi. Tra questi scettici ci sono proprio gli esperti del Centro italiano di studi ufologici di Torino, che hanno subito inviato in terra veronese due loro soci. Giampaolo Grassino, 28 anni, e Fabrizio Dividi, 20, entrambi del capoluogo piemontese, si sono recati sul posto, «con molto scetticismo», spiegano «perché noi andiamo per vedere, rilevare e riferire cercando di non fantasticare troppo... Insomma siamo proprio noi i più scettici». Al termine della ricognizione sul prato, meta quotidiana di curiosi, e dopo aver ascoltato alcuni testimoni, Giampaolo Grassino ha detto: «Noi usiamo classificare questi episodi in base a una scala, inventata dall'americano Hynek, che si compone di tre gradi: incontro ravvicinato di primo grado (solo avvistamento), di secondo grado (avvistamento con tracce, ed è il caso di Costeggiola) e, infine, di terzo grado quando si arrivasse a contatto con esseri viventi d'altri pianeti». Proprio come nel film di Spielberg... Ma le indagini più serie continuano a svolgerle i carabinieri per scoprire la verità su quella notte.



Giampaolo Grassino compie i prelievi sul prato di Costeggiola (foto Malaffo)

SCIENZA & VITA
NATURA

I CERCHI MAGICI

STORIA DELL'UNIVERSO

GLI AEREI GIGANTI

LE NAVI DEI VICHINGHI



MENSILE DI ATTUALITÀ, POLITICA E CULTURA SCIENTIFICA - SPED. ABB. POST. GR. III/70 - N. 9 SETTEMBRE 1992 - L. 5.000 - RUSCONI EDITORE

VARIE

CURIOSITÀ

L'ENIGMA DELLE TRACCE CIRCOLARI

I segni apparsi nei campi di cereali dell'Inghilterra meridionale, nonostante i molti sforzi per trovare una spiegazione, sono tuttora un mistero

DI ROBERTO PINOTTI - FOTO SCIENCE PHOTO LIBRARY/G. NERI

Nel corso dell'ultimo decennio i giornali inglesi hanno progressivamente dedicato uno spazio sempre maggiore alle notizie riferite alla misteriosa comparsa, nei campi di cereali dell'Inghilterra meridionale, di strane tracce tondeggianti. Si tratta di aree di forma perfettamente circolare manifestatesi nella stagione estiva ed in apparenza formatesi nottetempo: cerchi di spighe piegate (ma non spezzate) secondo un andamento a spirale, di diametro variante da qualche metro ad alcune decine di metri, caratterizzate dai bordi nettissimi e in genere raggruppate in configurazioni geometriche che, con il passare degli anni, sembravano diventare sempre più elaborate e numerose.

Fin dall'inizio le spiegazioni avanzate per dare una ragione all'inquietante problema erano sostanzialmente di tre tipi. Nel primo caso, si pensava a dei fenomeni naturali ignoti; secondariamente, alla possibilità di una fabbricazione umana; infine, alla discesa di oggetti solidi non identificati tali da lasciare in tal modo la traccia della loro presenza. Di qui l'immaginario collettivo ha avuto buon gioco nell'ipotizzare l'atterraggio notturno di Ufo extraterrestri con tutti i vari risvolti del caso.

Il fenomeno, dapprima in sordina, prese via via ad intensificarsi e ad innescare il crescente interesse di curiosi, studiosi e scienziati. Mentre i primi si limitavano solo a raggiungere i vari siti per constatare *de visu* il fenomeno, i secondi



hanno affrontato il problema per quantificarne ogni possibile elemento e caratteristica, ben al di là di una semplice scampagnata domenicale. Di qui la costituzione di numerosi gruppi di indagine che, in termini estremamente tecnici e professionali, si sono sforzati di seguire la questione perfino con appostamenti sistematici. Dal canto loro, gli scienziati interessatisi alla faccenda si sono proposti fin dal primo momento di fornire una spiegazione naturale, certi che ci si doveva trovare di fronte a qualche fenomeno fisico ovvero meteorologico non troppo conosciuto. In ogni caso servivano informazioni di prima mano.

Così i contadini dell'Inghilterra meridionale hanno visto i loro campi sovente attraversati sia da gruppi di curiosi che di "specialisti": i primi, in genere ben poco rispettosi della proprietà privata e delle mes-

SONO STATI GLI UFO?

Qui sopra e nella pagina accanto, veduta aerea di alcune forme geometriche disegnate nei campi di cereali di Cheesefoot, nella contea di Hampshire, in Inghilterra.

Queste formazioni sono apparse per la prima volta verso la metà degli anni Ottanta. Da allora sono state avanzate numerose teorie per spiegare la loro comparsa: fenomeni naturali ignoti; fabbricazione umana; discesa dal cielo di oggetti non identificati, Ufo.



si, con il codazzo di mogli e figli, erano soliti fare la loro comparsa durante i weekend; i secondi, con al seguito i più vari strumenti (da macchine fotografiche e videocamere a detector e sensori di ogni tipo) erano (studiosi per passione o scienziati professionisti che fossero) più discreti, responsabili e ben più tenaci.

Fra questi ultimi Colin Andrews e Pat Delgado, in particolare, si sono seriamente impegnati in una ricerca sistematica, riunendo quindi i dati da loro raccolti in due corposi rapporti documentari, *Circular Evidence* e il seguito *Crop Circles: The Latest Evidence* (tradotti in italiano in un unico volume dall'Editore milanese Armenia nel 1991 col titolo *L'enigma delle tracce circolari*), illustranti la varietà e complessità del fenomeno e il suo carattere per tanti aspetti del tutto anomalo. Di diverso avviso invece il professor Terence Meaden, caparbio sostenitore di una sua originale teoria meteorologica riferita ai cosiddetti "vortici plasmatici" che egli ritiene la causa naturale all'origine del fenomeno a dispetto del fatto che in moltissimi casi essa non valga a dare ragione della apparente genesi delle tracce. Più lineari e coerenti, indubbiamente, Andrews e Delgado, sebbene non siano degli scienziati professionisti. E il loro impegno e i loro studi hanno così riscosso in breve un enorme successo e diffusissima attenzione in tutto il mondo.

Va da sé che, sconfessando con i loro dati la teoria meteorologica del professor Meaden, Andrews e Delgado, dichiarati sostenitori di una causa non convenzionale ma intelligente all'origine del problema, portavano acqua al mulino di quanti collegavano il fenomeno a quello delle tracce dal dopoguerra apparentemente lasciate al suolo in tutto il mondo dai fantomatici Ufo. Tanto più che l'enigma superava nel frattempo i confini britannici. Tracce del tutto simili facevano così la loro comparsa in Australia, in Canada e perfino in Giappone, conferendo ai *crop circles* inglesi una dimensione planetaria.

La comparsa, poi, di "cerchi" sempre più complessi ed elaborati, quasi in sfida ad ogni logica e spiegazione convenzionale, sembrava confermare ulteriormente l'idea di un coinvolgimento dei misteriosi Ufo dal 1947 segnalati in volo e anche al suolo in tutto il mondo al di là di ogni generica spiegazione o smentita.

Ma non era così semplice, e gli scettici si affrettarono a cercare di dimostrare che, al contrario, il carattere "intelligente" che molti *crop circles* lasciavano chiaramente trasparire non aveva affatto una

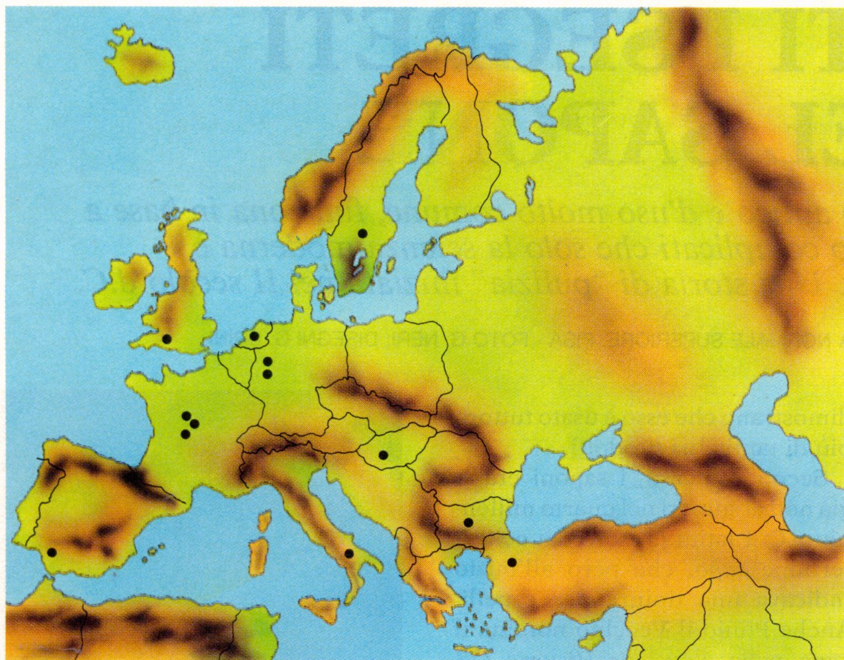
matrice estranea e non umana. In particolare, una équipe francese collegata alla nota rivista scientifica *Science et vie*, denominata VECA (*Voyage d'Etude des Cercles Anglais*), realizzava nell'estate del 1990 una serie di cerchi "falsi" molto simili a quelli manifestatisi fino ad allora utilizzando mezzi del tutto convenzionali, a riprova dell'origine umana del fenomeno.

Ma non era finita. Poco dopo, altri cerchi misteriosi fecero la loro comparsa in Germania, seguita subito da una smentita da parte di un gruppetto di studenti, che se ne dichiararono autori: una burla goliardica, dunque, e null'altro. Infine, il settembre del 1991 ha visto la stampa mondiale occuparsi con enorme rilievo delle dichiarazioni rilasciate da due pensionati britannici che si sono proclamati responsabili del fenomeno nell'ultimo decennio. Loro scopo, a detta dei due, Douglas Bower e David Chorley, era solo divertirsi alle spalle del pubblico. O almeno questo è quanto il quotidiano inglese *Today* ha scritto in occasione di tale scoop, ottenuto facendo realizzare alla coppia un cerchio falso che, sottoposto al giudizio di Pat Delgado, questi non ha saputo distinguere da tutti gli altri. Tutto chiarito, dunque? Per niente. I due buontemponi avranno forse realizzato alcuni dei "cerchi" con dei banali paletti e un rotolo di filo; ma non certo i più di mille *crop circles* scoperti in Inghilterra e i molti altri in USA, Canada, Australia e Giappone. «Li avrà fatti qualche altro in vena di prendere in giro la gente», è la loro debole spiegazione che non convince nessuno di fronte alla vastità del fenomeno. Un fenomeno che oggi risulta essere stato rilevato, proprio in Inghilterra, con ben tre secoli (nel 1678) di anticipo rispetto alla data (il 1978) in cui la coppia avrebbe cominciato a realizzare i "cerchi". E allora? Allora, di fronte alla scoperta di una eloquente incisione seicentesca che mostra un *crop circle* per così dire *ante litteram*, causato nottetempo dalla falce malefica di un "Diavolo Mietitore", ci si deve convincere che la realtà del fenomeno ben resiste agli espedienti dei cacciatori di pubblicità a buon mercato. È, questa, l'opinione di diversi scienziati, che all'indomani del "colpo" a sensazione di *Today* hanno sottolineato che in realtà il mistero permane. Al riguardo vale la pena di ricordare la cosiddetta *Operation Blue Hill* (Operazione Collina Azzurra), organizzata in zona da un gruppo di fisici di Oxford: una campagna di studio ed osservazione che nell'estate del 1991 ha mobilitato una squadra di una quarantina di osservatori, la metà dei quali giapponesi, per la sorveglianza no-stop della zona dove più frequente è apparso il fenomeno. Armati di videocamere a raggi infrarossi, radar e altri congegni sofisticati, gli studiosi non hanno mai distolto lo sguardo ma non hanno visto nulla, anche per via della nebbia. Ciò nonostante, in una zona limitrofa ma protetta da un sistema di allarme, i cerchi si sono ancora una volta formati in barba a tutto e tutti, escludendo dunque, almeno in questo caso, ogni intervento di falsificazione umana.

Cosa concludere? Per il momento la questione resta più che mai aperta, e le possibili spiegazioni per *crop circles* genuini restano pertanto due: la prima è che ci si trovi di fronte all'opera di vortici d'aria di tipo del tutto inusuale e originantisi in zone e condizioni del tutto particolari, e specie su aree pianeggianti con colline isolate; la seconda è che la causa sia invece l'azione di presenze fisiche, ovvero di masse solide e sufficientemente pesanti evoluenti a bassa quota o discendenti (e quindi anche in grado di riprendere quota) verticalmente sul suolo: e cioè proprio dei veri e propri oggetti volanti non identificati o Ufo, insomma. Fantasie? Tutt'altro.

Il problema annoso degli Ufo, in questi ultimi tempi, ha registrato a livello scientifico una serie di conferme insospettate. Al di là delle frange mitiche, misticheggianti e mistificatorie che il fenomeno ha comportato fin dal suo primo porsi all'attenzione generale nel 1947, équipe scientifiche confortate da tutti i crismi di rigore e serietà hanno riscontrato e confermato dati concreti di notevole importanza al riguardo. Nel dicembre scorso, in particolare, ricercatori italiani e francesi hanno infine accertato strumentalmente le caratteristiche ricorrenti riscontrate nelle tracce di presunti Ufo discesi al suolo. Come ha commentato l'Ansa nel suo Notiziario scienza e tecnica l'11 dicembre, infatti, "sui luoghi dove





sono stati segnalati 'atterraggi' di Ufo si sarebbero verificate modificazioni chimico-fisiche del terreno. Le 'tracce', che si sarebbero rivelate identiche sia in Italia che in Francia, sono state analizzate al Centro Nazionale Studi Spaziali (CNES) francese per iniziativa della commissione governativa SEPRA (*Service d'Expertise des Phénomènes de Rentrée Atmosphérique*, nuova denominazione del precedente GEPAN o *Groupe d'Etude des Phénomènes Aérospatiaux Non-identifiés*, operante al Centro Spaziale Francese di Tolosa), il servizio dell'Ente spaziale francese che da 14 anni si occupa di studiare il fenomeno Ufo, e dal Centro Ufologico Nazionale (CUN) italiano (l'unico serio organismo privato di ricerca sul fenomeno operante in Italia da oltre 25 anni)".

In particolare, la discesa degli Ufo è stata associata ad un notevole quanto rapido effetto termico sul terreno, che si è constatato essere stato irraggiato da micro-onde ad alta intensità: lo stesso sconcertante effetto è confermato dal SEPRA francese in un analogo caso del 1981 occorso in località Trans-en-Provence, avallato dal CNES e oggetto di sofisticate analisi chimiche da parte del professor Michel Bounias, esperto in ingegneria biochimica. In quest'ultimo caso, coinvolgente un terreno caratterizzato dalla presenza di vegetazione a differenza dei due sopra menzionati casi italiani, la commissione SEPRA del Centro Spaziale Francese di Tolosa ha riscontrato che "le piante più vicine all'evento osservato hanno subìto, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui importanza decresce in funzione dell'allontanamento dall'epicentro del fenomeno e la cui natura non è spiegabile con l'azione degli agenti fisici e chimici i cui effetti sono stati stabiliti a partire dagli stessi criteri biochimici. D'altra parte il traumatismo iniziale persiste dopo aver attraversato una fase di evoluzione verso uno stato di equilibrio molto diverso". Lo stesso fenomeno sopra descritto si è riscontrato altresì, nel 1988, in un altro caso verificatosi in Italia a Costeggiola di Soave.

Queste sono le conclusioni generali cui pervenne il professor Malanga dell'Università di Pisa che si occupò dell'episodio. Fin qui il discorso riferito agli Ufo. Ma che dire dei "cerchi" inglesi odierni? Possiamo solo aggiungere che, come ha sottolineato il ricercatore Colin Edwards, le piante all'interno dei *crop circles* sono caratterizzate da una struttura cristallina totalmente mutata rispetto ai campioni di controllo prelevati all'esterno delle tracce. È solo una coincidenza? È piuttosto difficile affermarlo, a questo punto. In ogni caso, Ufo o fenomeni meteorologici anomali, la causa del persistente enigma ci sfugge ancora al di là di qualsiasi scetticismo di comodo o di generiche spiegazioni riferite puramente all'ipotesi preconcetta e riduttiva della mistificazione umana. Ottenere tracce apparentemente simili con mezzi convenzionali per "dimostrare" che tutti i "cerchi" sono falsi equivale all'assurdo criterio di realizzare dei falsi fotografici di presunti Ufo per provare che tutte le foto di Ufo sono mistificazioni. In tal modo sarebbe come dire che le foto, perfettamente somiglianti, di trenini elettrici indicherebbero che i treni veri non esistono! Non è così che si otterranno quelle risposte scientifiche necessarie atte a chiarire un mistero ancora persistente.

Roberto Pinotti

IN TUTTA L'EUROPA

Nella pagina a lato, una suggestiva forma geometrica fotografata in un campo vicino a Barbury Castle, nel Wiltshire. A destra, ecco come appaiono le spighe in una foto ravvicinata: non sono spezzate ma piegate sul terreno. Sopra, una cartina dell'Europa con i punti in cui sono stati individuati i "cerchi magici": come si può notare, questi fenomeni hanno superato i confini dell'Inghilterra.





Depuis le début des années 80, des milliers de cercles étranges sont apparus dans les cultures britanniques. Ici à Alton Barnes, dans le Wiltshire.

Énigme dans les blés

PAR ROBERT KIENER

Depuis leur poste d'observation au sommet de Morgan's Hill, une pittoresque colline près de Devizes, dans le Wiltshire, en Angleterre, Mike Carrie et David Morgenstern ne quittaient pas d'un œil la rangée de moniteurs vidéo. Cela faisait quatre jours d'affilée qu'à tour de rôle ils montaient la garde avec deux autres collègues. Ils espéraient capter un événement jamais encore enregistré : la formation d'un cercle en plein champ. Leur caravane débordait de magnétoscopes, de microphones directifs et d'appareils sophistiqués conçus pour fonctionner dans l'obscurité. Il y avait là pour près de 100 000 livres (1 million de francs) de matériel. Une caméra de télévision Skystalk, montée sur un bras de 21 mètres de haut, leur permettait de balayer la zone alentour. Le site ayant déjà fait l'objet de re-

PHOTOS : FREDERICK C. TAYLOR/FORTEAN PICTURE LIBRARY.

JANVIER 1993

●MENSUEL ● FRANCE : 17 F ● ALLEMAGNE : 7,90 DM ●
ESPAGNE : 460 PTA ● GRANDE-BRETAGNE : 2,50 £ ● ITALIE : 5 000 L.T ●

Janvier 1993 - 17 F
N° 551 ISSN 0037-1386

Reader's Digest Sélection


© ÉQUIPE COUSTEAU.

LES ODYSSÉES DU COMMANDANT COUSTEAU
PAGE 34

DOSSIER SPÉCIAL EUROPE 93
PAGE 87

LEUCÉMIE LE CHOIX DE FRANK
PAGE 169

M 2593 - 551 - 17,00 F



M - 2593-551 - 17F

Ce phénomène a engendré une petite industrie très prospère. Une dizaine de livres lui ont déjà été consacrés. Les amateurs peuvent se procurer des vidéocassettes, des photographies en couleurs, des cartes postales et même des porte-clefs reproduisant les curieux dessins en question. Certaines agences de voyages particulièrement entreprenantes ont été jusqu'à proposer des excursions sur les sites.

Des milliers de passionnés ont accouru au petit village d'Alton Barnes, dans le Wiltshire, pour admirer le pictogramme de 120 mètres de long apparu dans le champ de blé de Tim Carson. L'énorme assemblage de cercles et d'appendices en forme de griffes fut salué par certains comme un « message de l'au-delà ». Un écrivain sympathisant alla jusqu'à parler de « temple dans les champs de maïs ».

D'autres ont vu dans ces pictogrammes quelque chose de bien plus prosaïque… une mine d'or. Tim Carson a amassé une petite fortune (plus de 5 000 livres) en faisant payer 1 livre le droit d'entrée dans son champ et en vendant des T-shirts. Dans le village voisin de Honey Street, l'auberge La Péniche a fait des affaires en or avec son nouveau cocktail, le « cercle dans les blés ». Une société de location d'hélicoptères, enfin, a fait recette en proposant le survol des lieux pour 15 livres.

A l'évidence, ces cercles en plein champ donnent une récolte de plus en plus rentable. Mais la question est de savoir s'il s'agit d'un phénomène



Les théories les plus folles circulent sur l'origine de ces mystérieux cercles qui apparaissent régulièrement dans les champs de cultures.

cherches sur le phénomène des cercles dans les champs cultivés, ils avaient choisi de l'étudier à leur tour. Jusque-là, pourtant, les écrans n'avaient rien révélé d'inhabituel.

Soudain, à l'aube du 28 juin 1991, un épais brouillard s'installa au-dessus du champ de blé que Carrie, expert en matière de sécurité, et Morgenstern, producteur de télévision, étaient en train de surveiller. La visibilité était nulle, mais ils laissèrent

authentique ou d'un canular bien ficelé.

Les théories, même les plus folles, foisonnent. Pour certains, ces cercles seraient l'œuvre de hérissons pris de démence ou de cerfs en rut. D'autres parlent d'OVNI (objets volants non identifiés), de grêlons géants, voire d'hélicoptères. Et si le coupable, c'était un trou dans la couche d'ozone ? Ou une étrange poussée de champignons parasites dans les céréales ? Que diriez-vous encore d'un rayon laser sorti tout droit de la « guerre des étoiles » ? Chaque théorie a ses défenseurs.

Une force extraterrestre

On a beaucoup prétendu que ces cercles étaient des messages émanant d' une « intelligence supérieure ».

— Nous sommes confrontés à une « chose » qui fait preuve d'une très grande intelligence, dit Michael Green, ancien inspecteur des Monuments historiques anglais et président du Centre de recherche sur les énigmes agrestes. Cette chose essaie peut-être de communiquer avec nous au moyen de ces formations extraordinaires. De plus, dit-il à l'intention des farceurs et des sceptiques, la chose à l'origine de ces formations n'apprécie nullement que les humains cherchent à la prendre sur le fait. Peut-être faudrait-il tenter nous-mêmes d'entrer en liaison avec elle.

Pat Delgado, ingénieur en électromécanique à la retraite, et guérisseur autoproclamé, selon ses dires, étudie les fameux cercles depuis 1981. Il est persuadé qu'il s'agit de l'œuvre d'une « espèce d'énergie terrestre dépassant les connaissances scientifiques actuelles », et peut-être même de « messages envoyés par notre mère, la Terre ».

Delgado tient une liste des « incidents mystérieux » qui se passent à l'intérieur des dessins. Il a vu caméras, montres, radios et autres appareils électroniques, qui fonctionnaient normalement hors des cercles, se gripper brusquement lorsqu'ils étaient placés à l'intérieur. Par ailleurs, il a enregistré dans plusieurs cercles un bourdonnement insolite qu'il décrit comme un « moineau électronique ».

Pendant l'été 1989, Delgado et six autres compagnons étaient assis au milieu d'un cercle à Cheesefoot Head, près de Winchester.

— Soudain, sans que je puisse opposer de résistance, une sorte de force m'a poussé sur 4,5 m jusqu'à la périphérie du cercle, affirme-t-il. Je sais que cela paraît ridicule, mais je ne pouvais rien faire contre.

Des hallucinations

La grande majorité des scientifiques considèrent les théories surnaturelles de Green, Delgado et compagnie comme de belles envolées de l'imagination.

— Il n'existe aucun fondement scientifique pour corroborer leurs déclarations, dit sir Francis Graham-Smith, de l'Académie royale des sciences.

Lord Zuckerman, éminent professeur et ancien conseiller scientifique auprès du gouvernement, ajoute :

les caméras tourner. Un peu plus tard, vers 6 heures, la brume se leva, révélant deux cercles magnifiques sculptés dans le blé mûr. Se précipitant au pied de la colline, les enquêteurs éberlués constatèrent qu'à l'intérieur des cercles les épis avaient été aplatis dans le sens des aiguilles d'une montre. Les tiges n'étaient pas cassées, mais simplement couchées. A l'extérieur des cercles, le blé était intact.

Soucieuse de mettre les plaisantins en échec, l'équipe avait dissimulé autour du champ plusieurs détecteurs de présence ultrasensibles ; tout ce qui aurait traversé les rayons infrarouges émis par ces appareils aurait déclenché une alarme. La nuit, pourtant, avait été silencieuse. Malgré la boue dans les champs, on ne trouvait ni traces de pas ni autres signes de passage sur les lieux. Quant aux cassettes d'enregistrement audio et vidéo, elles n'apportaient aucun indice supplémentaire. Les cercles semblaient sortis du néant.

— Je n'y comprends rien, avoue Mike Carrie, un Écossais qu'on ne trompe pas facilement. Cette histoire me dépasse.

Et Carrie n'est pas seul dans ce cas. Depuis le début des années 80, plus de 2 000 cercles sont apparus dans les cultures, confondant les scientifiques et une foule de « céréalogistes », individus qui se disent experts en cercles dans les champs. Au début, ces cercles se limitaient au Wiltshire et au Hampshire, mais ils ont fait récemment leur apparition sur la quasi-totalité du territoire britannique, et dans d'autres pays, comme le Canada et le Japon.

La plupart des cercles apparaissent la nuit, entre mai et août. Les cultures touchées, blé, avoine, moutarde ou tournesol, sont habituellement aplaties en couches successives suivant un mouvement rotatif. Les tiges courbées ne se redressent pas, mais n'en continuent pas moins de pousser jusqu'à leur moisson.

Canulars ?

Chaque année, les cercles semblent gagner en taille et en complexité, et vont jusqu'à former des dessins géométriques appelés « pictogrammes ».

• Durant l'été 1990, dans un champ à Exton, dans le Hampshire, est apparu un cercle de 20 mètres de diamètre. Le blé y formait une spirale tournant dans le sens des aiguilles d'une montre. Sur le pourtour, il y avait quatre cercles satellites de 6 mètres de diamètre chacun, dont la spirale tournait en sens inverse.

• Le 17 juillet 1991, en survolant un champ de blé situé en dessous de Barbury Castle, près de Swindon, un pilote d'hélicoptère a eu la surprise de découvrir deux cercles concentriques enfermés dans un triangle équilatéral dont chaque sommet s'ornait d'un autre cercle.

• Un curieux dessin en forme de poisson a été repéré dans un champ près de Lockeridge, dans le Wiltshire, le 30 juillet 1991. Le mois suivant, sept autres figures similaires ont été signalées dans la région.

compliquées. Aujourd'hui, je sais que j'ai eu tort. Tout ce qui n'est pas un simple cercle ne peut être qu'une mystification.

A son avis, il ne se forme pas plus d'une dizaine de cercles authentiques par an.

Les céréalogistes convaincus hésitent, bien entendu, à admettre que la formation même la plus bizarre puisse ne pas être « authentique ». En août 1991, un énorme pictogramme en forme de cœur est apparu dans un champ de blé au fin fond du Cambridgeshire. Très vite, on l'a identifié comme la réplique de la « série de Mandelbrot », une figure mathématique complexe.

— Le dessin était si compliqué et si bien exécuté qu'il était impossible d'envisager une farce, fit observer un spécialiste particulièrement enthousiaste.

L'étonnante formation a rapidement pris la place d'honneur dans les revues, les livres et les conférences comme exemple parfait du message que peut envoyer une « intelligence supérieure ».

Les sceptiques, quant à eux, pensent qu'il s'agit du travail astucieux de quelques élèves ingénieurs de l'université de Cambridge. Ils signalent, pour appuyer leur position, l'existence d'une courte lettre parue un an plus tôt dans le *New Scientist* du 11 août 1990. Étudiants et scientifiques se doivent de connaître cette revue. On peut y lire : « La complexité de la formation des cercles dans les champs cultivés augmente d'année en année. A quand la série complète de Mandelbrot ? »

On ne trouvera probablement jamais une explication définitive au phénomène des cercles. Et ce n'est sans doute pas plus mal. Chaque été, ces formations surprenantes transforment les champs en toiles de maître, pour le plus grand plaisir de milliers de vacanciers avides de mystère. Faut-il vraiment les soumettre à l'examen impitoyable des scientifiques ?

— Les cercles en plein champ font partie des frivolités estivales, même si ce n'est pas toujours l'avis des fermiers obligés de surveiller leurs champs qu'on vient régulièrement piétiner, conclut sir Francis Graham-Smith. Ne jouons pas les trouble-fête.

Le grand jeu

Connaissez-vous la dernière plaisanterie qui court dans les rues de Pékin au sujet du parti communiste soviétique ? Dans son effort désespéré pour insuffler un sang neuf à ses militants défaillants, le parti a décidé d'arrêter l'hémorragie en organisant un grand concours. Le troisième prix de la vaste campagne de recrutement gagne une carte de membre d'une durée d'un mois. Le second prix reçoit sa carte sans payer de cotisations pendant un an ! Quant au premier prix, le Comité central délivre une attestation certifiant que le porteur n'est pas et n'a jamais été membre du parti.

Cary Huang, *The Standard*, Hongkong.

— Les savants dignes de ce nom n'ont pas pris ce phénomène au sérieux parce que les preuves manquent. Les témoignages sont tous de l'ordre de l'anecdote.

Un porte-parole de l'office de météorologie rappelle qu'aucun de leurs chercheurs n'a mis de cercles à son programme d'étude.

— A notre avis, ce sont très probablement d'habiles supercheries.

Deux faussaires au moins ont déjà reconnu les faits. En septembre dernier, Doug Bower et Dave Chorley, de Southampton, deux artistes d'une soixantaine d'années, ont prétendu avoir fabriqué des cercles à travers le sud de l'Angleterre depuis 1978.

— Au début, on voulait se moquer des gogos qui croient aux OVNI, avoue Bower. On s'est mis à quatre pattes et on a utilisé une barre de fer pour former un cercle et faire croire à l'atterrissage d'une soucoupe volante.

Les treize années suivantes, nos deux gaillards se sont servis de planches de bois, de ficelle et d'un système rudimentaire de visée attaché à une casquette de base-ball, tout cela pour réaliser des dessins toujours plus compliqués et répondre à l'attente d'observateurs toujours plus nombreux.

— Un jour, sur la radio de notre voiture, nous avons entendu un chercheur affirmer que nos cercles avaient été dessinés par une intelligence supérieure, se rappelle Bower. Ça nous a fait tellement hurler de rire que nous avons dû nous arrêter sur le bord de la route.

Le journal *Today* décida de vérifier les prouesses de nos deux lascars. Il leur fit exécuter un pictogramme compliqué dans un champ de blé du Kent, puis demanda à Pat Delgado de l'examiner.

— Je suis formel, ce n'est pas une farce, affirma-t-il au journal, c'est une force encore inexpliquée qui a couché ces blés et réalisé ces dessins fantastiques ; nous avons affaire à une intelligence de haut niveau.

Brigade antifraude

Doug et Dave restent convaincus que ce sont uniquement leurs plaisanteries, plus celles de quelques imitateurs, qui sont à l'origine du phénomène. D'aucuns font toutefois remarquer que, si les deux compères sont responsables des cercles apparus dans le sud de l'Angleterre, il en

DES GENS COMME VOUS ET MOI

Officier de l'armée de l'air, je devais participer, à la fin des années 50, à un stage de « guerre psychologique » à l'École militaire de Paris. Dès le début des cours, les formateurs nous avaient recommandé la lecture de certains ouvrages, dont *Le Viol des foules par la propagande politique*, de l'écrivain russe Serge Tchakhotine. Le soir même, je me suis rendu dans une librairie spécialisée et ai demandé à une vendeuse si ce livre était disponible. La jeune femme, outrée, devint soudainement pâle et, sans m'adresser la parole, courut vers le fond de la librairie.

Quelques instants après, une dame d'un certain âge, l'air pincé, vint me demander ce que je désirais. Après que j'eus répété le titre de l'ouvrage et le nom de l'auteur, la vieille dame s'exclama :

— Dieu soit loué ! Ma jeune vendeuse est venue me dire qu'un client cherchait un livre intitulé *Le Viol des poules sur la voie publique* !

Edmond Tardieu, Faucon (Vaucluse).

La fille d'une de mes connaissances était sur le point de se marier. Son père décida de lui faire cadeau d'une bague qui était dans la famille depuis des générations. On ne l'avait jamais fait expertiser, aussi demanda-t-il à une amie gemmologue d'y jeter un coup d'œil. Elle accepta, mais, pour honoraires, elle choisit une invitation dans un restaurant.

Quelques jours plus tard, ils étaient tous deux en train de savourer un verre de chablis. Il lui tendit la bague. Elle prit sa loupe de professionnelle, examina le diamant avec attention et lui restitua la bague.

— Eh bien, mon vieux, s'exclama un client qui les observait de la table voisine, les femmes d'ici ne s'en laissent pas compter !

Edwin Hord (Houston, Texas).

Lorsque j'ai quitté les États-Unis pour venir m'installer à Paris, il y a huit ans, j'avais encore beaucoup de difficultés à parler le français. Ce qui me déconcertait le plus, avec la confusion de certains mots, c'était l'emploi du tutoiement et du vouvoiement : je n'y comprenais rien. Un jour, j'étais avec des jeunes, qui devaient avoir entre dix-huit et vingt ans. Comme tous se disaient « tu », je voulus savoir si je pouvais en faire autant, bien que ne les connaissant pas. Je pris alors une jeune femme à part et lui demandai :

— Est-ce que vous croyez que je peux les « tuer » ?

Je compris plus tard seulement pourquoi elle avait prit la fuite sans dire un mot...

Katleen Lassau, Meximieux (Ain).

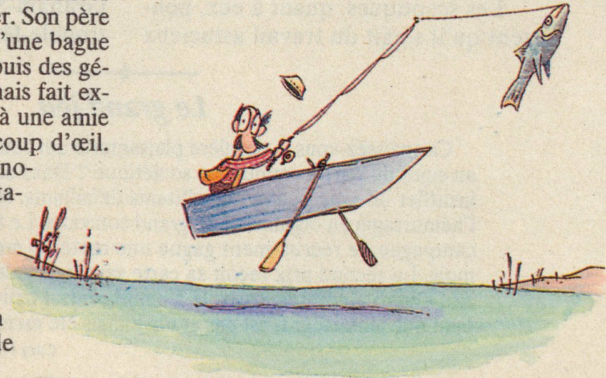


ILLUSTRATION : PATRICK MCDONNEL

14.130

existe des centaines d'autres en Grande-Bretagne et ailleurs qui demeurent inexpliqués.

Depuis le début des années 80, le Dr Terence Meaden, directeur du *Journal of Meteorology* et professeur de physique en retraite, a examiné plus de 1000 cercles et accumulé des statistiques sur plus de 2000 autres, à la recherche d'une explication scientifique. Il pense l'avoir trouvée.

D'après lui, d'authentiques cercles sont formés par une boule d'air chargée d'électricité qui tournoie sur elle-même, une sorte de « vortex de plasma » créé à partir d'une légère turbulence atmosphérique, comme le vent qui souffle sur une colline.

— Le vent se précipite vers la zone de basse pression sur l'autre versant de la colline, créant ainsi une colonne spiralée, explique-t-il. L'air et l'électricité sont aspirés à l'intérieur de cette spirale, ce qui provoque un minicyclone.

Lorsque celui-ci touche le sol, il aplatit les cultures en un mouvement giratoire.

Le Dr Yoshi-Hiko Ohtsuki, de l'université Waseda de Tokyo, a créé en laboratoire une boule de feu semblable au tourbillon de plasma de Meaden.

— Quand cette boule passait sur un plateau contenant de la poudre d'aluminium, dit-il, elle laissait derrière elle des cercles identiques à certains de ceux qui ont été répertoriés dans le Wiltshire.

Le Dr John Graham, directeur du département d'agronomie de l'institut de technologie Cranfield, s'est spécialisé dans l'étude des dégâts causés aux cultures. Il pense, lui aussi, qu'il peut s'agir de phénomènes météorologiques.

— La théorie de Terence Meadow n'est qu'une théorie, mais elle est tout à fait plausible, dit-il. Cependant, nous ne pourrons en être certains qu'après une enquête minutieuse.

A l'appui de sa théorie, Meaden, qui vit dans le Wiltshire, a recueilli les témoignages de personnes ayant vu des tourbillons former des cercles dans les champs. Le 17 mai 1990, par exemple, Gary et Vivienne Tomlinson se promenaient dans un champ de blé à Hambledon, dans le Surrey.

— Une nappe de brume venue d'une colline située à une centaine de mètres s'est approchée de nous, se rappelle Vivienne. En un instant, un vent violent s'est mis à tournoyer, exerçant sur nous une pression à la fois horizontale et verticale. Il soufflait comme pour nous enfoncer dans le sol, pourtant mon mari avait les cheveux dressés sur sa tête.

Le tourbillon s'est ensuite scindé en deux, la brume s'est dissipée en formant un zigzag, les laissant au milieu d'un cercle de blé de 3 mètres de diamètre.

La vérité à tout prix ?

La théorie de Meaden explique peut-être les cercles simples, mais qu'en est-il des pictogrammes ?

— Ce sont des canulars, dit-il, catégorique. Pendant un temps, j'ai essayé de modifier ma théorie pour qu'elle s'adapte aux formations plus

UNITÀ 26-6-90

Risolto il mistero dei cerchi extraterrestri

Sono dovuti cause naturali e non all'atterraggio di dischi volanti i misteriori cerchi nella campagna inglese. Lo hanno sostenuto scienziati di varie nazionalità, in una conferenza internazionale tenuta domenica scorsa a Oxford per studiare il fenomeno.I cerchi, perfetti come se fossero stati tracciati con un compasso, appaiono ogni anno in numero crescente nei campi di grano e di fieno, nella stagione della trebbiatura. Alcuni hanno un diametro di pochi metri, altri sono grandi come la pista di un circo. Alla conferenza hanno partecipato duecento fra metereologi, naturalisti e appassionati di ufo. Una spiegazione scientifica e' stata fornita dal professor Terence Meaden, direttore della sezione dell' ufficio meteorologico britannico che studia tempeste e tornado. «Abbiamo constatato - ha indicato Meaden - che i cerchi si formano quando vi e' una grande escursione termica tra la notte e il giorno». Secondo lo scienziato quando uno strato di aria fredda della notte rimane «intrappolato» sotto l'aria più calda del mattino, si crea una specie di mulinello che disegna nel fieno i misteriosi cerchi. La tesi del Professor Meaden è stata confermata da altri due specialisti: John Snow, docente dell'università di Purdue nell'Indiana, e Tokio Kikuchi dell'Università Kochi di Tokyo.

SCIENZA E FANTASCIENZA



BUFALE Il cerchio di Bra

Svelato il trucco dei magici cerchi nel grano

ELEONORA BARBIERI A PAGINA 17

SCIENCE & VIE

MENSUEL N° 878
NOVEMBRE 1990

L'HISTOIRE FOLLE DES RONDS DANS LE BLÉ

- On a photographié le passé
- Un expert : l'Irak plus fort que la coalition
- Hypertension : le sel n'y est pour rien



145 FB - 6 FS - $can 3,75 - 550 Ptas - 550 Esc - 23 Dh - 2.750 Dt - 4800 L - USA NYC $ 3.95 - RCI : 1370 CFA - 940 CFP

erenze perfette in un terreno nei pressi di Bra, usando soltanto corde e assi di legno

»? Tracciati col compasso

ni avvistati nei campi: una burla e un po' di abilità



MISTERI SVELATI I cerchi nel grano realizzati da un gruppo del Cicap in un campo vicino a Bra

SPIEGAZIONI

Ufo, palle volanti o banali tempeste

Disegni perfetti, figure geometriche tracciate in modo così preciso da far pensare a un architetto che abbia utilizzato squadra e compasso. I cerchi nel grano sono comparsi per la prima volta nel sud dell'Inghilterra alla fine degli anni '70: i contadini trovavano questi misteriosi segni al mattino, senza traccia apparente di impronte lasciate intorno ai bordi della circonferenza; le spighe piegate a spirale, mai spezzate. Dopo le prime spiegazioni «naturali» - tempeste o trombe d'aria - si è passati ad individuare negli ufo gli autori dei magici cerchi. Ma negli ultimi anni si è diffusa anche un'altra ipotesi, quella delle «palle di luce», concentrati di energia volanti: una specie di «segnale» lanciato dalla terra per comunicare con noi. Mentre numerosi scienziati, di fronte a creazioni sempre più perfette, rimandano a un'altra spiegazione: opera di burloni. O appassionati.

RATZINGER PREPARA IL SUO LIBRO

Tra relax, studio e passeggiate, papa Benedetto XVI prosegue la sua villeggiatura a Les Combes in Val d'Aosta. I suoi collaboratori assicurano che il pontefice passi gran parte del suo tempo ad analizzare dossier e a stilare documenti, forse abbozzando la prima enciclica o addirittura il suo primo libro da Papa, come sostiene il cardinal Bertone. Si tratta comunque di una vacanza all'insegna della riservatezza. E, fino a oggi, senza alcuna visibilità

TELEPACE

Nella televisione del Papa va in onda il primo sciopero

Voci di crisi e accuse di mobbing, i giornalisti dell'emittente del Vaticano si fermano 5 giorni

Federica Artina
da Milano

● Era nata nel 1979 come l'emittente con l'impegno di diffondere e portare in ogni casa il messaggio del Papa e della Chiesa. Ora dopo ventisei anni di puntuale servizio Telepace, la tv del Vaticano, rischia di chiudere a causa di una vera e propria bufera che ha stravolto l'intera redazione. Ventisei anni senza mai uno sciopero, mai una polemica. Tutto rose e fiori? Tutt'altro, evidentemente. Il primo caso scottante scoppia qualche settimana fa: Piero Schiavazzi, uno dei volti più noti di Telepace, si schiera apertamente contro la dirigenza di don Guido Todeschini per difendere alcuni colleghi sfruttati contrattualmente. L'emittente risponde «emarginando» il giornalista, e relegandolo a ruoli marginali all'interno della programmazione. Un atteggiamento che ha fatto traboccare il vaso della rabbia dei giornalisti dell'emittente, già elettrizzzati dalle voci che circolano da qualche tempo nell'ambiente e che parlano

Lo scorso 2 luglio un gruppo del Cicap ha riprodotto delle circonferenze perfette in un terreno n

I «cerchi nel grano»? Traccia

Un esperimento svela l'enigma dei segni avvistati nei cam

Eleonora Barbieri
da Milano

● Uno è comparso il giorno della scelta di Londra come sede per le Olimpiadi 2012: un enorme disegno nel grano raffigurante il logo della candidatura della capitale britannica, tracciato, guarda caso, in un campo nel nord della Francia. L'iniziativa, si è poi saputo, è stata del quotidiano *Sun*: voglia di farsi beffe dei cugini francesi ma, anche, di una credenza diffusa, quella secondo cui i cerchi nel grano (o «crop circles», nel gergo internazionale dei misteri) sarebbero il prodotto di forze sconosciute, un enigma inspiegabile con le armi della scienza e riconducibile solo ad autori «alieni».

«Cerchi fatati», «cerchi delle streghe»: figure geometricamente perfette, con diametri giganteschi, fino anche a venticinque metri, oppure piccole come ruote, che compaiono sempre durante la notte, soprattutto nei mesi estivi, e che cominciano ad ornare i campi dell'Inghilterra sul finire degli anni '70. E, da allora, iniziano a diffondersi sempre più, insieme a una serie di tentativi di comprendere quello che appare come un vero e proprio prodigio, difficilmente riconducibile a un evento naturale. Anche perché le figure tracciate, col passare degli anni, diventano sempre più complesse: tanto da far pensare agli ufo.

E i marziani, di recente, si sono dati da fare anche nel nostro paese. Non solo perché, anche in Italia, molti contadini si sono risvegliati trovando misteriosi cerchi disegnati nottetempo nei loro campi di grano: qualcuno si è adoperato proprio per realizzarli «alla luce della luna», dichiaratamente. L'impresa è stata condotta da una ventina di membri del Cicap, il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale fondato da Piero Angela che, dal 1989, si colare il percorso a piedi, per non lasciare nessun segno fra le spighe. «Si crea una sorta di "compasso umano" - ci racconta ancora Tomatis - e, utilizzando una corda, si traccia il cerchio; quindi si schiaccia il grano con delle semplici assi, in modo da creare l'effetto "vortice", come se fosse passata una tempesta». O un'astronave, anche se, in questo caso, bisogna avere un po' più di esperienza in materia.

Il risultato? «Assolutamente soddisfatti», e con la testimonianza di una serie di foto scattate da un Piper noleggiato per l'occasione. Mentre il contadino è stato ovviamente rimborsato. Il fenomeno dei cerchi, comunque, non è poi tanto dannoso, anzi: è così amato da attirare folle sempre più numerose, non solo di disegnatori ma, anche, di turisti. E, anche in questo, gli inglesi sono all'avanguardia: all'ingresso di molti campi di grano ci sono apposite «cassettine» in cui ciascun visitatore - notturno o diurno che sia - deve versare un obolo di una sterlina: un nuovo business, insomma.

Da piccole ruote a figure giganti, le creazioni geometriche sono diventate sempre più complesse e fantasiose: tanto da finire nelle pubblicità



MISTERI SVELATI I cerchi nel grano realizzati da un

LE VACANZE DEL PONTEFICE



RATZINGER PREPARA IL SUO LIBRO

Tra relax, studio e passeggiate, papa Benedetto XVI prosegue la sua villeggiatura a Les Combes in Val d'Aosta. I suoi collaboratori assicurano che il pontefice passi gran parte del suo tempo ad analizzare dossier e a stilare documenti, forse abbozzando la prima enciclica o addirittura il suo primo libro da Papa, come sostiene il cardinal Bertone. Si tratta comunque di una vacanza all'insegna della riservatezza. E, fino a oggi, senza alcuna visibilità

TELEPACE

Nel va i

Federica A
da Milano

● Era nata l'emittente co diffondere e po sa il messaggio la Chiesa. Ora anni di puntual pace, la tv de schia di chiud una vera e prop ha stravolto l'i ne. Ventisei a uno sciopero, ca. Tutto rose tro, evidentem

I più esperti sono gli inglesi: un fenomeno diffuso da oltre 20 anni

occupa di indagare misteri veri o presunti, con il supporto di esperti del mondo della scienza. Fra carboni ardenti, rabdomanti e piogge di «capelli d'angelo» non potevano mancare i cerchi nel grano; così nella notte fra il 2 e 3 luglio scorsi un gruppo di cinque docenti e una dozzina di allievi si è impegnato in un'apposita «esercitazione» in un campo di Bra, in provincia di Cuneo.

«Abbiamo provato anche noi a tracciare questi cerchi - ci spiega Mariano Tomatis, esperto informatico e membro del Cicap - copiando dai nostri "fratelli" inglesi che, sull'argomento, sono dei veri professionisti». Già, perché i «circlemakers» d'Oltremanica sono una vera e propria organizzazione, con tanto di logo e sito Internet: tanto che la Nike li ha scritturati per una recente campagna pubblicitaria per disegnare un enorme piede in un prato. E proprio per questo Francesco Grassi, ingegnere elettronico che guida la sezione del Cicap dedicata ai cerchi, si è recato più volte in Inghilterra: per apprendere tecnica e materiali necessari e applicarli al rientro in Italia. Così è andata e, dopo aver chiesto le autorizzazioni del caso - innanzitutto al proprietario del terreno -, allievi e professori hanno cominciato ad elaborare il disegno a computer, misurando con precisione le dimensioni del campo e della circonferenza da realizzare e, soprattutto, standando bene attenti a cal-

nient ne réside donc pas dans la formation d'étudiants étrangers, bien au contraire, mais dans le fait que ceux-ci témoignent apparemment de plus de goût pour les études longues du 3e cycle scientifique que les étudiants français, ce qui est, en effet, regrettable. Par ailleurs, ce lecteur n'est pas le premier à dénoncer les problèmes que posera le remplacement des enseignants actuels qui, au taux de leurs salaires, pourraient bien préférer rentabiliser leur savoir dans l'industrie plutôt que dans l'enseignement.

Mais cela n'enlève rien à l'acuité du problème.

Ceux qui confondent volts et ampères

Dans le même ordre d'idées, deux professeurs, l'un de biologie, l'autre de biologie et de physique, M. M. B. et son épouse, Mme E. B., d'Aulnoye, nous adressent une lettre alarmée. Ils nous y demandent de publier un article sur la suppression de la physique et de la chimie dans les classes de 6e et 5e ; c'est déjà fait.

Ils s'estiment dispensés de nous faire « *la démonstration de l'énorme importance de la physique et de la chimie dans l'activité économique du pays, dans la culture générale, et dans la pratique. Nos élèves sont parfois d'une faiblesse stupéfiante, incapables de craquer une allumette, découvrant avec ravissement que l'eau chauffée peut bouillir, allumant directement leur bec Bunsen sur le robinet de gaz libre ou encore ignorant la différence entre 220 V et 220 A !*

» *Nous sommes à la veille du XXIe siècle et l'on enseigne encore très bien le latin, mais pas ce qu'est un transistor ! Quelle pâle figure nous ferons devant la concurrence japonaise !... Quant à dire que les cours d'éducation manuelle et technique remplacent la physique, laissez-nous vous dire que notre fils y a seulement pratiqué le cartonnage, le macramé et la cuisine.* »

Sans doute l'Education nationale compte-t-elle faire de l'exportation de macramé à destination du Japon.

"Sciences parallèles" et discours infini

Nous recevons un courrier abondant de lecteurs qui nous demandent d'accorder "droit de cité" à des spéculations sans bases factuelles vérifiées, parapsychologie, astrologie, sourcellerie, etc. Elles reflètent des opinions, que nous respectons, mais n'apportent guère d'éléments nouveaux au débat. Comme notre position sur ce point est connue (seules les preuves nous intéressent), et comme nous ne pouvons consacrer chaque mois de l'espace à le répéter, sauf à pratiquer le "discours infini", nous prions les lecteurs qui croiraient que ces domaines parallèles sont des "sciences" de ne bien vouloir nous écrire que s'ils sont en possession de faits nouveaux.

Des "petits gris" immangeables

Dans une très longue lettre, assortie de photocopies encore plus longues d'un ouvrage sur les ovnis, M. J. M. F., de Toulouse, s'étonne que nous ne fassions pas « *une place plus importante à des phénomènes inexplicables, paranormal, voyance, sorcellerie, ovnis* », etc. Les photocopies parlent d'extraterrestres petits, à peau grise, appelés, paraît-il, par les militaires américain les "Short Greys" ou "petit gris". Rappelons à ce correspondant que nous avons consacré un article à la recherche scientifique d'intelligences extraterrestres. Quant au "paranormal", nous craignons que ce ne soit que du normal mal observé.

L'effet des planètes et l'astrologie

A propos de notre information "250 savants espagnols contre l'astrologie", Mme R. L., de Boulogne, nous demande : « *Croyez-vous qu'il soit suffisant d'affirmer que, vu les distances, les effets produits par les planètes sont infinitésimaux pour réfuter purement et simplement l'astrologie ?* »

Il ne s'agit pas d'affirmation, mais d'évidence. Les mesures extrêmement fines de gravimétrie poursuivies ces dernières années n'ont indiqué aucune variation en corrélation avec la position des planètes dans l'espace. Par ailleurs, nous trouvons étrange qu'une pratique qui réclame le respect au nom de son ancienneté s'obstine à prétendre définir les influences prétendues de trois planètes qui n'ont été découvertes qu'il y a deux siècles : Uranus, par Herschel en 1741, Neptune, par Leverrier en 1846, et Pluton, qui n'a été découvert qu'en 1930 par Tombaugh.

Le bismuth n'est pas interdit

Pharmacien à Toulouse, M. R. G. nous écrit, à propos d'un article sur le bismuth : « *Il y a plusieurs années que les spécialités pharmaceutiques à base de sels de bismuth ont vu leur autorisation de mise sur le marché (AMM) suspendue, et non retirée. Cette décision était la conséquence d'accidents cérébraux dus, pense-t-on, à l'usage de ce médicament de façon trop intensive. Or, ce produit était très employé en gastro-entérologie, et il s'avère qu'il n'a pu être remplacé efficacement par d'autres, et en particulier par l'hydroxyde d'aluminium. Une nouvelle législation sur le bismuth est apparue il y a cinq ans environ, qui autorise les médecins à prescrire ce produit, mais uniquement sous forme de préparation magistrale que le pharmacien exécutera. Pour cela, le médecin formule une préparation à base de sels de bismuth (carbonate ou sous-nitrate) sous forme de sachets ou de potion, par exemple. Trois conditions sont cependant requises : la prescription ne peut excéder un traitement de quinze jours, l'ordonnance ne peut être renouvelée et l'original de celle-ci doit être conservé pendant trois ans par le pharmacien.* »

Notre correspondant a raison sur les termes, une suspension n'est pas une interdiction. Il n'en demeure pas moins que le caractère très restrictif de l'usage du bismuth tel qu'il le décrit équivalait

(suite du texte p. 16)

recours aux tranquillisants. Actuellement, aucune méthode de remplacement des tranquillisants et des hypnotiques même reconnue comme équivalente n'a été validée conformément aux exigences actuelles de la science médicale. »

Précisons d'emblée que nous n'avons pas traité les médecins prescrivant des tranquillisants sans discernement de "drogués", mais de "dealers". En tout état de cause, le discours peu réaliste de notre correspondant n'explique pas pourquoi, si comme il le prétend les drogues légales sont le seul remède contre l'anxiété, et vu la quantité prescrite de tranquillisants, l'anxiété serait tellement plus répandue en France que dans les autres pays industrialisés. Et que les Français consomment en proportion cinq fois plus de tranquillisants que les Américains. Car là est le cœur de l'affaire.

Mais loin de mettre de l'eau dans le vin, loin de prendre conscience d'un mouvement d'opinion qui s'amorce et dont témoigne le rapport de la commission d'experts citée dans notre article, notre correspondant s'insurge, monte sur ses grands chevaux et évoque la "diffamation". Faudra-t-il que les Français suivent l'exemple des Anglais, également cité dans notre article, et qu'ils intentent massivement des procès aux laboratoires pharmaceutiques, aux médecins et même au ministère de la Santé pour qu'enfin l'on prenne conscience du problème ?

... « *Les maladies de l'esprit sont des maladies à part entière et constituent réellement un problème difficile, il faut en parler ; ce n'est pas pour montrer du doigt ceux qui en souffrent et ceux qui les prennent en charge. Etre "malade dans sa tête" c'est comme être hypertendu ou malade de l'estomac.* »

Voilà donc le mot de la fin : pour ce correspondant, les Français sont donc le peuple le plus « malade dans sa tête » du monde. Nous laisserons nos lecteurs juges de cette très singulière assertion. Peut-être serait-il ici opportun de rappeler l'apologue chrétien de la paille et de la poutre...

F 117 et ovnis belges

Divers lecteurs, jusqu'en Indonésie, nous ont fait part de leur désaccord avec l'article de Bernard Thouanel sur le F 117 du numéro de juin. Ils se fondent sur des informations parues dans la presse belge courant mai. Nous leur rappelons ici que notre collecte des informations sur cette "vague" est en train de se terminer. Le dépouillement en sera long, mais nous informerons nos lecteurs de ses conclusions dès qu'il sera achevé.

Et les autres ? Et l'atmosphère ?

M. G. B., de Hertel-St-Mathias, au Québec, nous signale un article d'une revue "sexy" selon lequel Apollo 11 aurait rapporté en 1960 la photo d'un crâne humain trouvé sur la Lune, et qui a servi à des spéculations dont le moins qu'on puisse dire est qu'elles sont échevelées. Admettons cette découverte : aurait-ce été l'unique homme sur la Lune ? Et comment aurait-il vécu, puisque la Lune n'a jamais eu d'atmosphère ?

Vaches folles et pouvoirs sages

« *J'ai lu avec beaucoup d'intérêt l'article "Vaches folles : et la France ?" de votre n° 874,* » écrit Mlle F. H., ce qu'on comprend car elle est inspecteur vétérinaire. « *Cet article donne le sentiment que l'Etat français a une position un peu laxiste vis-à-vis de cette maladie. Je m'inscris en faux : l'EBS est une des préoccupations actuelles des services vétérinaires du ministère de l'Agriculture et de la Forêt. Je tiens à vous faire remarquer que, contrairement à ce que dit votre encadré de la p. 89, l'encéphalopathie bovine spongiforme a été ajoutée à la liste des maladies réputées contagieuses par décret du 12 juin 1990, ce qui nous permet, dès le moindre soupçon, de prendre un ensemble de mesures très strictes comme vous pourrez le constater par les textes ci-joints.* »

En effet, la photocopie du *Journal officiel* en date du 13 juin précise que l'EBS a bien été ajoutée à la liste des maladies contagieuses. L'article 226 du décret du 16 août 1965 en rend la déclaration obligatoire au maire de la commune où se trouve l'animal malade. Nous eussions dû réviser notre texte en dernière minute, avant sa mise sous presse, qui se fit quatre jours plus tard. Par ailleurs, les directions médicales des Laboratoires Organon et Searle nous écrivent : « *Quatre médicaments ont été mis en cause dans l'article "Vaches folles : et la France ?" Pour Humegon et Inductor, le seul principe actif de ces spécialités pharmaceutiques, l'HMG (hormone ménopausique gonadotrophique) n'est pas d'origine bovine (hypophyse), mais provient exclusivement d'urine d'origine humaine. De plus, les étapes de purification ne font intervenir en aucun cas des réactifs d'origine animale.* »

Moustiques et sida

« *Cela fait pas mal de temps que je me demande si les moustiques ne sont pas des facteurs de contamination du sida. Simple question de bon sens : on ne voit pas bien pourquoi le moustique, qui pompe le sang, ne serait pas transmetteur du virus* », demande M. P. V., de Mouvaux.

Du point de vue de l'épidémiologie, elle impliquerait que les zones d'endémie du sida coïncident plus ou moins avec celles du paludisme ; or, ce n'est pas le cas. Du point de vue de la biologie, les malades du sida ne comptent qu'un très faible nombre de cellules infectées par le virus. Il faudrait donc que le moustique pompât systématiquement celles de ces cellules infectées qui sont dans le sang.

Dans 1 m, il y a 100 cm...

Une coquille dans notre analyse de parutions récentes de la collection Que sais-je ? nous a valu deux lettres. Nous donnions dans cet article l'épaisseur moyenne d'un volume de cette collection, environ 8 mm, et le nombre de titres parus ; le résultat est que la collection au total mesure 2 024 cm, soit 20,24 m. Le "c" de cm a sauté malencontreu-

(suite du texte p. 20)

Blurgs

L'HISTOIRE FOLLE DES

Une équipe de huit jeunes Français a passé l'été à enquêter sur une énigme qui prend en Angleterre des proportions phénoménales. Après avoir tout vu, tout contrôlé, monté la garde sans succès, passé en revue toutes les hypothèses, de la plus rocambolesque à la plus "scientifique", ils ont finalement découvert le pot aux roses...



RONDS DANS LE BLÉ

PAR THIERRY PINVIDIC POUR VECA

L'auteur fait partie d'une équipe qui s'est rendue en Angleterre en juillet 1990. Le sigle VECA signifie Voyage d'étude des cercles anglais.



10 ans de mystère. Le pictogramme d'Alton Barnes (134 m de long, ci-dessus) est le summum, en taille et en complexité, des "crop circles" apparus mystérieusement en Angleterre depuis 1980, dans le Wiltshire et le Hampshire. A sa découverte, en juillet dernier, il a reçu la visite de plus de 2000 personnes en deux semaines (ci-contre), dont nombre de "spécialistes" des anomalies.

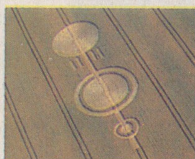
Depuis le début des années 80, des coupes circulaires énigmatiques appelées *crop circles* (cercles des récoltes) apparaissent dans les champs de céréales du sud de l'Angleterre, quelques semaines avant les moissons, de façon aussi régulière en été que Noël en décembre! A l'intérieur de ces cercles plus ou moins parfaits les tiges des céréales sont généralement pliées au ras du sol en un mouvement spiralé, le plus souvent dans le sens des aiguilles d'une montre (mouvement anticyclonique). Aucune trace ne semble permettre d'y accéder.

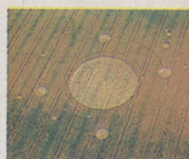
En 1980, les cercles sont isolés. Dès 1981, apparaît le premier jeu de 3 cercles ("triplet") composé d'un cercle central et de deux satellites, diamétralement opposés (***photo ci-dessous***). Ces triplets seront majoritaires jusqu'en 1983, année où des "quintuplets" font leur apparition (un cercle central entouré de 4 satellites disposés à angle droit). A partir de 1983 également, on observe des formes allongées mais arrondies aux extrémités, ainsi que des bandes parallèles. Peu à peu, les cercles isolés et les triplets disparaissent et, en plein règne des quintuplets, en juillet 1986, nouvelle escalade dans le phénomène : un cercle entouré d'un anneau concentrique séparés par un autre anneau de plantes non endommagées sont découverts dans un amphithéâtre naturel, le Devil's Punch Bowl. Les céréales du cercle central sont couchées dans le sens des aiguilles d'une montre, alors que celles de l'anneau extérieur le sont en sens inverse !

Jardins à la française dans les champs anglais. De la simple haltère aux associations de cercles, d'arcs, de parenthèses et de tronçons rectilignes, les mystérieux tailleurs de haies dans les champs de blé ont dessiné des formes aussi variées que les interprétations qu'on en a donné.









De 1986 à 1989, on assiste à toutes les combinaisons possibles d'anneaux et de cercles. Quelques formations ont l'aspect d'une croix celtique, et dans certains cas les plantes ne suivent pas un mouvement en spirale mais un mouvement radial partant du centre. 1989 marque l'arrivée de ce que les spécialistes anglais ont nommé *grapeshot* (tir groupé) : une multitude de petits cercles en troupeaux désordonnés. Alors que les majestueux quintuplets atteignent 70 à 80 m d'envergure, ces derniers cercles dépassent rarement 3 m de diamètre.

Mais c'est en 1990 que le festival commence vraiment : les quintuplets et autres formations circulaires sont progressivement détrônés par des "pictogrammes" utilisant une combinaison de cercles, d'anneaux, d'arcs de cercle, de "parenthèses", de rectangles, de clefs et de formes sinueuses.

Le 12 juillet, premier jour des vacances scolaires, un pictogramme d'une taille gigantesque apparaît dans un champ de blé à Alton Barnes, dans le Wiltshire (***notre photo d'ouverture***). Son succès sera planétaire. Dans les 48 heures, 80 nouveaux *crop circles* seront recensés, et le 25 juillet des triangles seront découverts à Beckhampton, à quelques kilomètres.

En quelque 10 ans, le nombre des *crop circles* va crescendo et leurs formes se diversifient. De quelques dizaines en 1980, ils sont

300 pour la seule année 1989 et plus de 420 apparaissent entre début mai et fin juillet 1990... portant ainsi le "cheptel" à un bon millier.

En quelques années, ils prolifèrent du Wiltshire, où ils sont apparus, au Hampshire voisin, puis à sept autres comtés, pour se retrouver en 1990 de Granpian (au nord de l'Ecosse) à l'ile de Wight, au sud de l'Angleterre, en passant par un village du pays de Galles. On nous assure que le phénomène se produit désormais dans une trentaine de pays. Outre le blé, l'orge, l'avoine, le lin, le maïs et le colza, il aurait été observé dans des champs de moutarde, de betteraves à sucre, de haricots, d'épinards, de tabac et de riz. Selon le physicien Terence Meaden, qui étudie le phénomène, il se manifesterait aussi sur de la terre, du sable, de la neige et même sur de l'herbe recouverte de gelée blanche ! Et pour couronner le tout, ce phénomène serait beaucoup plus ancien qu'on le pense.

Au fil des ans, la liste des hypothèses s'allonge au point de ressembler à un inventaire à la Prévert. On peut globablement en distinguer sept catégories, de valeur inégale : les *crop circles* sont liés à un problème d'ordre agricole ; à l'activité de certains animaux ; à la présence de sites archéologiques souterrains; à un phénomène météorologique ; à une activité militaire ; à une activité autre qu'humaine (entendez essentiellement les extraterrestres) ; et enfin à une activité humaine autre que militaire.

1. Hypothèses liées à l'agriculture. Parmi celles-ci, on trouve celle d'un désordre chimique régnant dans un sol constitué de terrain crayeux, l'abus d'engrais qui ferait croître davantage les céréales à certains endroits, et l'hypothèse cryptogamique (perturbation liée à la présence d'un champignon). Malheureusement, le désordre chimique ne rend pas compte à lui seul des formes géométriques observées. De même, l'abus d'engrais est à exclure si l'épandage est uniforme : il ne produirait pas ces dessins géométriques tirés au cordeau.

L'éventualité d'une maladie cryptogamique des plants ou de la présence de mycéliums annulaires, a pu faire illusion un temps. En effet, le piétin est une maladie des céréales liée à la présence d'un champignon qui provoque la verse des épis. Et les verses ont parfois des formes circulaires assez étonnantes. Mais la délimitation entre plants affectés et plants sains n'est pas aussi nette que dans les *crop circles*. Quant aux mycéliums annulaires (les "cercles de fées"), ils peuvent produire des anneaux gigantesques d'autant plus parfaits que la culture intensive confère au sol une densité et une texture uniformes, comme le soulignent deux biologistes anglais, Michael Hall et Andrew Macara. Mais depuis l'apparition en 1983 des triplets et a fortiori des quintuplets, cette hypothèse est difficilement invoquable.

2. Hypothèses liées à l'activité de certains animaux. Un lecteur du *Swindon Evening Advertiser* évoque en 1988 l'envol massif d'oiseaux posés

Qui a bien pu tracer ces figures ? En dehors des explications farfelues, les ronds dans le blé ont été attribués à des mini-tornades qui auraient couché les plants en spirale (**1**). Mais jamais le vent n'aurait pu tracer des cercles aux bords si droits, et encore moins des allées et des anneaux aussi parfaits (**2**).


1


2

dans un champ. Il aurait observé ce genre de phénomène dans les années 1930. Une autre personne assure qu'il s'agit là de l'œuvre de hérissons devenus fous. Il faut également citer l'hypothèse du cerf en rut, lequel pendant la période des amours a la particularité de tourner autour de la biche qu'il convoite. Tout cela n'est que fantaisie : on imagine mal une nuée de corneilles ou une armada de hérissons laisser des traces parfaitement géométriques de leur passage. Quant au cerf, eût-il fait un cercle parfait autour de l'élue de son cœur, on ne voit pas comment il aurait pu quitter le champ avec grandes précautions pour ne pas créer de traces "parasites".

3. Hypothèses liées à l'archéologie. Le Pr Archibald Roy, directeur du département astronomie à l'université de Glasgow, émet l'hypothèse que les populations du Néolithique, pratiquant une forme primitive d'agriculture, auraient bâti les monuments mégalithiques de Stonehenge et d'Avebury, en des lieux où les fameux *crop circles* seraient apparus. Selon Mrs Nancy Stepheson (*Western Daily Press* du 27/07/90), les *crop circles* ont pour origine des structures funéraires circulaires de l'âge de bronze. Celles-ci se révèlent progressivement du fait des périodes de sécheresse successives.

Symboles géants dans les champs anglais

Il est exact que la présence de structures archéologiques dans le sous-sol provoque soit un déficit de pousse, soit — et le cas nous intéresse davantage — un surcroît de pousse des céréales. Toutefois, l'agriculture mécanisée et intensive provoque davantage la disparition de ces structures que leur révélation, car le labourage est de plus en plus profond. Par ailleurs, certains mélanges céréaliers et quelques plantes parasites (le coquelicot, par exemple) aidaient à repérer les sites archéologiques, ce que les variétés céréalières uniques et parfaitement calibrées ne permettent plus de nos jours. Le nombre croissant de *crop circles* est donc peu compatible avec celui, décroissant, des structures archéologiques que l'agriculture moderne dévoile. De plus, on retrouve parfois les *crop circles* dans un même champ d'une année sur l'autre (on parle alors de "sites récurrents"), mais toujours en des endroits différents.

4. Hypothèses liées à un phénomène météorologique. Amanda Cable (*The Sun*, 20/07/90) évoque l'hypothèse de grêlons géants qui fondraient après avoir dévasté localement les cultures. Le Meteorological Office n'y croit pas et on le comprend! On voit mal comment ces bombes glacées, si l'on peut dire, affecteraient uniquement les cultures et non les villages, en créant des structures géométriques par n'importe quel temps et sans détremper le sol localement...

L'effet de serre et les trous dans la couche d'ozone défrayent la chronique mondiale au printemps 1989. A cette époque, un scientifique japonais de la Nihoy University, à Tokyo, étudie la distribution des champs électriques autour de la planète et constate qu'elle change, probablement à cause de cet effet de serre. Qu'à cela ne tienne, l'ingénieur anglais Colin Andrews, dont nous aurons à reparler, au courant des découvertes du Nippon pour avoir travaillé avec lui, en fait l'explication des *crop circles* (*Swindon Evening Advertiser*, 30/06/88) à cause des émissions "d'énergie" qu'il aurait luimême captées dans ces cercles. La théorie a le mérite d'être suffisamment obscure mais "raisonnable" pour sembler scientifique. Mais elle n'explique pas pourquoi les trous dans la couche d'ozone provoquent des formes géométriques situées, pour une écrasante majorité, dans les champs de céréales du Wiltshire et du Hampshire...

5. Hypothèses liées à une activité militaire. Dès les premières observations de cercles simples, en 1980, les fermiers ont suspecté une activité militaire nocturne dans leurs champs. Les hélicoptères furent les premiers visés. On sait désormais que le *down wash* (le souffle du rotor d'un hélicoptère en station fixe à proximité du sol) produirait des dépressions en forme de cuvette, et non ces formes aux bords nets, comme taillées au couteau. Pour créer ce genre de choses, il faudrait que l'hélicoptère vole sur le dos ! Cela n'a pas empêché un porte-parole du Ministry of Defense (MoD) d'évoquer un coupable potentiel : l'hélicoptère américain Chinook (*Southern Evening Echo*, 28/08/1981). En 1988, suite à la découverte de nouveaux cercles dans son champ situé près de Silbury Hill, dans le Wiltshire, une fermière interrogea la Royal Air Force (RAF), qui dément, bien entendu, être à l'origine des déprédations. Le 27 juillet 1990 encore, un fermier victime des *crop circles*, Brian Read, déclare au *Daily Express* que, selon lui, ces mystérieux dessins sont créés par des faisceaux lasers émis par certaines bases de la plaine de Salisbury et réfléchis vers le sol par des avions militaires.

Bien entendu, si des militaires souhaitaient procéder à certains essais de lasers haute puissance dans le cadre de la guerre des étoiles, ils le feraient dans les champs du Wiltshire, parfois à proximité

La plus précise des mini-tornades s'abattant sur un champ de blé ne peut faire beaucoup mieux que ci-dessous (à comparer avec la photo 2, p. 31).





Des vestiges archéologiques circulaires sous-jacents, en modifiant la composition du sol, influent sur la couleur du blé (grands cercles). Mais ils n'ont rien à voir avec les figures (petits cercles) mystérieuses : les premiers sont permanents ; les secondes changent de place d'une moisson à l'autre.

de routes très fréquentées et non dans leurs propres camps, à quelques miles de là, à l'abri des regards indiscrets dans une zone où la navigation aérienne civile est interdite !... Et c'est compter sans la logique paranoïaque qui prévaut dans certains milieux. En effet : si les *crop circles* relevaient d'expériences militaires secrètes, l'armée devrait démentir. Or, précisément, elle dément ! Donc...

Mais les militaires peuvent aussi intervenir hors service. Ainsi l'hypothèse d'un challenge entre cadets de la RAF peut paraître intéressante au prime abord. Chaque année, en fin de promotion, ces militaires s'amuseraient à créer les mystérieux dessins qu'ils contempleraient, mieux que personne, du haut du ciel. L'existence d'un centre de formation de la RAF dans la région des cercles renforce cette hypothèse. Par ailleurs, la région est constituée de collines où des figures emblématiques tel le *White Horse* (le cheval blanc) sont taillées dans le calcaire. Il est vrai que, lors de la Première Guerre mondiale, de nombreux régiments du Commonwealth ont sculpté leur badges dans les colline du Wiltshire ([1]). Cette pratique requiert, cependant, des moyens et du temps que n'auraient pas forcément les élèves de la RAF ; d'où l'idée qu'ils s'expriment aujourd'hui dans les champs de céréales.

Un tel challenge rendrait compte de la surenchère constatée chaque année dans les formes et les dimensions des *crop circles*. Mais il ne fait malheureusement guère de doute que son existence serait désormais de notoriété publique.

Au même titre que les militaires, des aérostiers sont suspectés. Selon Stuart Nuttal, rédacteur en chef adjoint du *Bristol Citysight Magazine*, des aérostiers peuvent, en effet, descendre silencieusement au-dessus des champs et utiliser les puissants compresseurs de leurs machines pour créer les figures observées. Quant aux étranges lumières aperçues parfois à proximité des sites où les *crop circles* sont découverts, elles correspondraient aux lueurs émises par les brûleurs à gaz. Cette idée originale a le mérite de rendre compte de l'absence de traces parasites menant au *crop circles* (que les "experts", à l'exception du physicien Terence Meaden, dont nous reparlerons, ne s'expliquent toujours pas en 1990). Par ailleurs, il est exact que des aérostats survolent en grand nombre le Wiltshire. Mais le vol de nuit leur est interdit et... les vols de jour passent rarement inaperçus.

6. Hypothèses liées à une activité intelligente autre qu'humaine, souterraine ou extraterrestre. Pour certains, tout vient du sous-sol. Celui-ci serait quadrillé de lignes de forces "telluriques" : les *ley-lines*. Et les cercles auraient, paraît-il, une curieuse tendance à se situer sur ces lignes. En 1988, 5 cercles étaient situés sur une ligne baptisée *Mary Line*. Fait étonnant, selon le sourcier Dennis Wheatley, ladite *Mary Line* n'était pas encore découverte lorsque ces cercles apparurent. Pour Wheatley, il s'agit là d'une preuve supplémentaire en faveur de la théorie des *ley-lines*. Mais, plutôt que de le contredire, suivons un peu son itinéraire. Au lieu de s'interroger à n'en plus finir sur la nature du phénomène, Dennis Wheatley pense, en bon pragmatique, qu'il est plus aisé d'interroger le blé lui-même, à l'aide d'une baguette de sourcier. Aux questions posées, sa baguette a le mérite de répondre par oui ou par non. Il en résulte que les cercles sont d'origine spirituelle. La baguette magique est formelle ! Wheatley entreprend alors une recherche documentaire sur les esprits de la nature et autres "élémentaux". Il apprend ainsi qu'un esprit du nom de Deva est à l'origine des cercles. Le message de Deva est fort simple : n'oubliez pas Mère Nature, son pouvoir et son intelligence. Un ouvrage faisant le lien entre les *ley-lines*, le Wiltshire et les *crop circles* est paru cet été ([2]). Il constitue la bible de Wheatley et de ses épigones, adeptes du culte de la "Mother Earth".

Colin Andrews et Pat Delgado sont, avec le météorologue Terence Meaden, experts ès *crop circles*. Ils évoquent, eux, une "force intelligente", dont ils ne précisent pas la nature et ne semblent pas trop fixés à son sujet. Ils n'hésitent pas à utiliser la baguette de sourcier, qui serait l'un des moyens permettant de distinguer les "vrais" cercles des "faux". De ce fait, ils constituent le lien entre les

ufologues (que nous verrons plus loin) et les adorateurs des divinités génératrices. Leurs avis et opinions sont si bien relayés par les médias qu'il n'est guère étonnant de trouver dans la presse des déclarations aussi savoureuses que la suivante (*Western Daily Press*, 26/07/1990) : « La grande densité de *ley-lines* est peut-être à l'origine d'un "champ de force" faisant du Wiltshire une cible admirable pour un laser haute définition utilisé du fin fond de la galaxie pour communiquer avec nous. »...

L'ouvrage d'Andrew et Delgado ([3]) caracole en tête du Top 10 des best-sellers britanniques et, à ce qu'on déclare, la Reine l'aurait inclus dans ses bagages pour sa résidence d'été écossaise. En tant que premier propriétaire foncier du Royaume-Uni, on comprend que le phénomène l'intéresse, plaisante le journaliste Craig Forman (*Wall-Street Journal*, 28/08/1989).

En mai dernier, la National Farmer's Union, voyant l'énorme attrait que suscite le phénomène, a édité un code de conduite ([4]) indiquant aux apprentis "chasseurs de cercles" comment se comporter dans les champs. Curieusement, d'ailleurs, le document de la NFU aurait bien pu mettre la puce à l'oreille aux gens de bon sens ; il donne une partie de la recette pour pénétrer dans les cultures sans laisser de trace. Ce qui est tout le problème ! Ne pas laisser de traces en quittant "les lieux du crime", c'est le vieux problème des romans policiers et celui même des *crop circles*. Or, qui ne laisse pas de trace ? Les ovnis, bien sûr !

Des explications pour tous les goûts

Les histoires d'ovni ne sont associées aux cercles que dans un très faible pourcentage de cas. Dans le catalogue mondial des traces d'ovni alléguées, réalisé par l'Américain Ted Philips ([5]), on ne trouve rien de comparable aux cercles très nets apparaissant en Angleterre. De plus, nos spécialistes ne sont pas d'accord entre eux. Ainsi, pour le groupe "Quest International" de Bristol, les cercles représentent des étoiles, et leur répartition géographique des constellations. Pour Alan Rayner, la conjonction Vénus-Jupiter des 13 et 14 août 1990, qui ne se produit de façon précise qu'une fois tous les 2 000 ans, pourrait, aux dires d'une voyante du Wiltshire, avoir un lien avec les *crop circles*.

Dans une déclaration à *The Observer* (14/8/1988), Andrews affirme que l'ordinateur a montré que les cercles ne peuvent pas être faits de main d'homme. L'année suivante, il évoque une "contamination moléculaire" du blé. A l'en croire, le Ministry of Agriculture, Fisheries and Food aurait même demandé aux paysans de ne pas moissonner les blés à proximité des cercles. Certains tests devaient être effectués avant d'autoriser les céréales des cercles à intégrer la chaîne alimentaire. Mais le ministère, interrogé, déclare n'avoir aucune raison de considérer ces céréales impropres à la consommation. Le phénomène, dit encore Andrews, réagit à nos discussions et nos pensées. Mais les siennes sont relayées par tous les médias ! Quant à Pat Delgado, il est persuadé d'avoir découvert un nouveau phénomène de la nature auquel il choisit de donner son propre nom. Cet "effet Delgado" n'est autre... que le phénomène de convection (*Science & Vie*, n° 840, septembre 87, p. 128).

Comme il se doit, l'activité des extraterrestres dans les cercles ou celle de cette "force intelligente" qu'évoquent Andrews et Delgado s'accompagne d'une kyrielle d'effets bizarres. Effet physique tout d'abord, sur un magnétomètre qui enregistre une déviation du champ magnétique. Mais le test refait en présence du physicien Meaden est non concluant. Effet sur une caméra, ensuite, qui refuse de fonctionner sur le site d'Alton Barnes. Meaden, là aussi, est dubitatif et nous le sommes également pour avoir filmé sans problème à l'intérieur des cercles. En 1986, Colin Andrews emmène chez lui un échantillon de sol prélevé dans un cercle. Il aurait constaté plusieurs perturbations électriques jusqu'à ce qu'il se débarrasse de cet encombrant prélèvement. Mais le plus spectaculaire des effets physiques allégués est le crash d'un avion Harrier, près de Winterbourne Stock en 1987. Le corps du pilote a été retrouvé près du site de Winterbourne et l'avion s'est abîmé en plein Atlantique, 500 miles plus loin ! Les cercles sont apparus le 22 août, et le crash eut lieu... fin octobre. L'enquête du MoD a conclu à une mise à feu intempestive du dispositif de séparation manuel du siège éjectable. Meaden, lui aussi, remarque que le nombre de crashes est important à proximité des cercles, mais il constate également que l'activité aérienne est particulièrement intense dans cette zone.

Au chapitre des effets biologiques, Colin Andrews conserve dans son réfrigérateur une mouche qui a été foudroyée (*zapped dead*) par le phénomène. Un septuagénaire ne put pénétrer sur le site d'Alton Barnes, comme si une force l'en empêchait. Certains ressentiraient des bourdonnements d'oreilles, auraient les cheveux dressés ou encore la peau brûlée. Mais aucune constatation médicale sérieuse n'est offerte à l'appui de cette dernière allégation. D'après notre propre expérience, les effets biologiques les plus redoutables pour qui s'aventure dans un champ de céréales sont... les piqûres d'aoûtats !

Des chercheurs de l'université du Sussex ont étudié les sons associés à la formation des cercles. Mais cela, hélas, ressemblait beaucoup aux stridulations des crickets. Un autre son, enregistré lors d'une veillée, était celui d'un train dans le lointain.

Mais tout n'est pas négatif. On apprend (*Western Daily Press*, 23/7/1990) qu'un laboratoire de Rodborough, a analysé des échantillons prélevés dans les

cercles, et que ceux-ci ont de "hauts degrés d'énergie". Ce même laboratoire mettra en évidence sur les échantillons une « modification de la structure cristalline du blé »... Le 5 août 1985, sur le site de Middle Wallop, le céréologiste Busty Taylor découvre un produit bizarre semblable à une gelée (*Andover Advertiser*, 9/8/1985). Selon le lieutenant-colonel Greville Edgecombe, qui enquêta sur le site, les rapports d'analyse évoquent une substance ressemblant à de la levure et du blanc d'œuf, mais dont l'origine exacte serait inconnue. Cette "gelée bactérienne" a été congelée et transmise en Espagne pour analyse. En 1989, elle revient d'Espagne. Des tests complets (dont on ne dit rien) n'auraient pas permis aux scientifiques de l'identifier. La seule chose que l'on sache est que les premières personnes qui furent en contact avec elle auraient éprouvé de sérieuses difficultés respiratoires.

7. L'hypothèse la plus "scientifique" : le "vortex plasmatique" de Terence Meaden. Après avoir passé en revue les théories les plus folles, il nous faut discuter maintenant le modèle le plus prestigieux : celui de Terence Meaden. C'est un homme sympathique non dénué d'humour. Spécialiste de la physique des solides (doctorat à Oxford en 1961), il fut successivement maître de conférence à l'université de Grenoble et professeur associé de physique à la Dalhousie University, Halifax, Nouvelle-Ecosse (Canada), avant de fonder, en 1974, la Tornado and Storm Research Organisation" (TOSRO) ainsi que le Circles Effect Research Group (CERES) en 1980. Il édite l'*International Journal of Meteorology* depuis 1975. Meaden est un physicien des plus authentiques. Il est, cependant, un tantinet têtu, comme nous allons le voir.

Pour Terence Meaden, les *crop circles* apparaissent, de préférence, à côté des collines où les vents créent des tourbillons. Ces mini-tornades (ou vortex) sont souvent chargées de poussières et de débris divers. Du fait des frictions internes, celles-ci se trouvent électriquement chargées. Sensibles aux variations locales de champ électrique, du fait des courants qui les parcourent, ces mini-tornades se déplacent au-dessus des céréales et sont parfois quasi-stationnaires, en fonction de la dynamique locale de l'atmosphère. En s'écrasant au sol elles laisseraient des traces circulaires, les fameux *crop circles*. Selon Meaden, la présence de masses d'air stables faciliterait l'apparition de ces mini-tornades. Il suffirait alors qu'une légère brise de mer perturbe la stabilité du système atmosphérique côtier, pour qu'apparaisse un de ces vortex. Ce modèle sur lequel Meaden s'étend dans son ouvrage (6) n'est pas des moins complexes. Selon lui, les collines et falaises du sud de l'Angleterre constituent une région privilégiée où cette bizarrerie météorologique peut s'exprimer. Pour couronner le tout, Meaden suggère que ce vortex a les propriétés électromagnétiques de la foudre en boule, à l'exception de son effet calorifique. Il s'agirait, en quelque sorte, d'un plasma froid...



C'est la divinité "Deva" qui est à l'origine des ronds dans le blé, déclare le sourcier Dennis Wheatley (ci-dessus). Son message : n'oubliez pas Mère Nature !

Zurcher et Margollé donnent plusieurs exemples de trombes à vortex multiples (7). Ces vortex sont parfois équidistants les uns des autres. Mais selon Fujita, spécialiste des tornades à l'université de Chicago, les vortex satellites seraient d'une taille comparable au vortex central. Dans un article consacré aux Dust Devils (8), Peterson montre que les vortex peuvent être disposés de façon géométrique et demeurer stationnaires. Les courants internes peuvent être centrifuges ou centripètes. Tout cela semble apporter de l'eau au moulin de Meaden.

Les arguments contre la théorie de Meaden sont bien plus nombreux que ceux militant en sa faveur... A commencer par l'argument du nombre. Selon Ralf Noyes, il y a eu davantage de cercles dans les six semaines qui précédèrent la moisson 1989, qu'entre 1980 et 1988. Le nombre maximum

de cercles dans un même champ est passé de 15 en 1987 à 28 en 1989. Cette explosion du phénomène n'est guère compatible avec l'hypothèse météorologique.

L'évolution des formes depuis dix ans et l'apparition progressive des satellites et des anneaux, ne semblent pas non plus être en faveur de cette thèse. A cela Meaden répond, de façon peu convaincante ([9]), que le phénomène a peut-être 500 combinaisons possibles dont nous ne voyons qu'une sélection chaque saison.

Selon Meaden, des cercles seraient apparus dans une trentaine de pays. Ils seraient survenus dans le sable, dans la neige et même dans des rizières. Mais, malheureusement, aucune photographie ne l'illustre. Très récemment des cercles seraient apparus au Japon, mais nous n'avons pas encore pu le vérifier. Ce fait n'est sans doute pas étranger au reportage organisé par la chaîne NHK TV en Angleterre, courant juillet, et à la collaboration entre Meaden et le Japonais Ohtsuki, de l'université Waseda de Tokyo.

Couper les blés avec un hélicoptère volant sur le dos ?

Nous avons entrepris de vérifier systématiquement les cas étrangers à l'Angleterre évoqués par Terence Meaden. A ce que nous pouvons constater, les *crop circles* anglais sont uniques... Trois cas seulement semblent assez similaires. Un cercle est apparu dans un champ de foin à Argyle, dans le Manitoba, au Canada, en 1989. Aucune trace ne semble y conduire. Mais le cercle est unique et il pourrait s'agir d'une simple verse. Près de Halbstadt, toujours dans le Manitoba, on a découvert un autre cercle de 24 m de diamètre, mais il contenait une empreinte en forme de tripode et les graines étaient déshydratées... L'histoire la plus intéressante est arrivée à Wallers, dans le département du Nord, le 11 juin 1976. Une trace géométrique mais non circulaire, aux contours très nets, est apparue dans un champ d'orge. A l'intérieur de cette trace, l'orge était plaqué au sol comme dans les cercles anglais. Mais la trace était due à un glissement de terrain.

25 traces alléguées d'ovni sur les 971 que compte le catalogue de Ted Philips pourraient, à notre sens, intéresser la météorologie, telle la célèbre trace observée à Tully, dans le Queensland, en Australie, le 19 juin 1966. Mais aucune de ces 25 traces n'a une structure similaire à celle des cercles anglais. Deux autres traces, par contre, ressemblent beaucoup aux cercles anglais. Elles sont également associées aux histoires d'ovni mais sont l'œuvre de deux faussaires, un Suisse et un Américain, bien connus des ufologues pour avoir réalisé des maquettes de soucoupes volantes.

Si le phénomène des cercles était d'origine météorologique, on devrait en trouver trace dans les anciennes chroniques et le folklore comme c'est par exemple le cas des cercles de fées. Qu'à cela ne tienne, Terence Meaden nous assure qu'il aurait recensé plus de 100 cas antérieurs à 1980. Un cas survenu dans le Kent, en 1918, et un autre au pays de Galles, datant de 1936, sont le plus souvent cités. Est-ce-à dire qu'avant 1918 ce phénomène météorologique n'existait pas ? Bien sûr que si, répond Meaden. Et de citer une ancienne chronique de 1678 où il est question d'un "diable faucheur". Faucheur ? Mais alors les blés sont coupés et non pliés au ras du sol. Par ailleurs, notre diable faucheur est une variante de la légende du faucheur prodigieux ([10]). S'il s'agissait bien d'un phénomène réel et ancien, certains motifs des récits légendaires, tel le contrôle magique du vent, du sol ou des récoltes, devraient renvoyer à des histoires de *crop circles*. Or ce n'est pas le cas ([11]).

Par ailleurs, le modèle de Meaden est, comme les cercles, à géométrie variable. En 1983, Meaden déclarait que sa théorie ne pouvait rendre compte des quintuplets. Il l'a, depuis lors, grandement aménagée. A l'origine par exemple, on devait s'attendre à trouver les *crop circles* à proximité immédiate des collines. Mais face au nombre croissant de cercles qui avaient l'outrecuidance d'apparaître en terrain plat, Meaden étend la notion de proximité à 7 km et englobe les couloirs venteux, couvrant ainsi un territoire suffisamment vaste pour que tous les cercles s'y trouvent. Et les rajouts *ad hoc* à son modèle ne sont pas terminés. Après avoir observé le pictogramme d'Alton Barnes, Meaden déclare qu'il lui faudra plusieurs années pour l'expliquer. Mais voici la perle : les triangles et les rectangles apparus en 1990 lui créent du souci. Alors il écarte ces formes non naturelles, parce qu'elles seraient « l'œuvre de plaisantins ». Mais on se demande pourquoi ces derniers ne sauraient faire que les triangles et les rectangles sans laisser de trace, et non les cercles et les anneaux !

Meaden passe rapidement sur certains détails gênants pour son modèle. Ainsi, pour réaliser une spirale centrifuge, le vortex doit être descendant. Mais la plupart des vortex connus sont ascendants. Meaden résoud le problème en imaginant deux phases, l'une où le vortex est ascendant, l'autre où il s'effondre et crée un cercle. Mais, selon ce modèle, les végétaux seraient déjà aplatis dans la première phase et, qui plus est, en spirale centripète. Il faudrait, dès lors, que le vortex descendant sorte son peigne et redresse toutes les tiges avant de les recoucher dans l'autre sens !

Pour Meaden, en bref, les anneaux seraient des "pistes ioniques", des zones où un flux d'ions se serait trouvé confiné. Mais il ne dit rien des quarts, des demi ou des trois quarts d'anneaux, qui restent à expliquer !

Si le champ électrique local est non perturbé, c'est-à-dire uniforme, les vortex, déclare Meaden,

feront coucher les céréales dans le sens horaire (anticyclonique) ; mais si le champ électrique est non uniforme, les végétaux se coucheront dans le sens anti-horaire. Or les céréologistes savent qu'aucun cercle anti-horaire n'a été répertorié avant 1986. La conclusion logique, si l'on suit Meaden jusqu'au bout, est que le champ électrique du sol était uniforme jusqu'en 1986.

Enfin, d'autres incongruités sont à noter dans le comportement des "vortex plasmatiques". Le 12 mai 1990, un gigantesque cercle entouré de 3 anneaux apparaît dans un champ d'orge à Stone Pit Hill, dans le Wiltshire. Le 23 mai, un quatrième anneau concentrique fait son apparition ! Le 8 juillet 1983, une équipe de céréologistes en surveillance à Westbury quitte le site à 21 h pour n'y revenir que le lendemain à 8 h et... découvrir un quintuplet. Lors de nos surveillances nocturnes à Silbury Hill, en juillet dernier, il ne s'est absolument rien passé malgré les conditions météorologiques très favorables à l'apparition des fameux vortex, aux dires mêmes de Terence Meaden. Mais trois jours après notre départ, un ensemble comprenant 16 cercles apparaissaient dans le champ que nous avions surveillé !



Du blé en or ! Alton Barnes est devenu une curiosité touristique : T-shirts imprimés, cartes postales, livres de Terence Meaden (inventeur de l'explication du "vortex plasmatique"), et même visites guidées en hélicoptère !





Selon Meaden, les sens dans lesquels les céréales sont couchées ne peuvent pas être identiques dans le cercle et l'anneau qui l'entoure. Mais le jour même où cette déclaration fut publiée, elle fut démentie par les faits. Tout se passe comme si les vortex lisaient le journal ! Et, pour conclure, selon le météorologue Philip Eden, le pictogramme d'Alton Barnes contiendrait des symboles de direction des vents et se lirait comme suit : « Coup de vent de force 7 du sud-ouest, coup de vent de force 5 du sud-est, calme plat, brouillard et calme plat. » On ne s'étonne guère, dès lors, que peu de météorologistes emboitent le pas à Meaden et que les experts du Meteorogical Office ne partagent pas ses vues ! Mais, paradoxalement, Meaden a fait école... chez les ufologues. D'ailleurs, deux de ses principaux partisans sont les ufologues Paul Fuller et Jenny Randles. Dans leur récent ouvrage ([12]), ils font du modèle de Meaden une panacée universelle expliquant toutes les observations d'ovni.

Un tournant décisif. Le 25 juillet 1990 au matin, un événement allait changer le cours de l'histoire fabuleuse des cercles. Mais cet épisode nécessite un

rapide retour sur les événements de 1989. Du 10 au 15 juin 1989, une surveillance ininterrompue avait été organisée à l'initiative d'un des experts déjà cités, Colin Andrews, sur le site "récurrent" de Cheesefoothead. Baptisée opération *White Crow* (corbeau blanc), cette surveillance réunissait plus de 50 participants, dont le physicien Terence Meaden lui-même et Archie Roy, autour d'une caméra très sensible prêtée par la firme Photonic Science. Le 18 juin au matin, les membres de l'équipe de surveillance entendirent des sons puissants et découvrirent un nouveau cercle entouré d'un anneau dans un champ voisin. La caméra ne fut d'aucune utilité. Andrews eut donc l'idée d'organiser une nouvelle surveillance en juillet 1990, et d'utiliser, cette fois, une caméra infrarouge.

Vaisseaux extraterrestres et Mère Nature

Ainsi naît l'opération *Blackbird* (oiseau noir). 60 volontaires se regroupent à partir du 23 juillet sur la colline de White Horse, à Westbury, en présence de la NHK TV (Japon) et de la BBC-2, qui fournit l'équipement nécessaire : la caméra infrarouge, estimée à 1 million de livres sterling, pas moins ! Or le lendemain matin, 24 juillet, à 4 h 15, 10 cercles et 3 lignes droites apparaissent dans un champ situé au pied de la colline ! L'une des responsables de la surveillance, Peeta Simons, déclare qu'il s'agit de cercles d'une « grande qualité ». Le cameraman de la BBC, Dave Saunders, explique qu'une série de flashes a attiré l'attention du groupe mais que la formation n'a été visible qu'aux premières lueurs du jour. Vérification faite immédiatement auprès de la caméra à 1 million de livres : l'enregistrement montre bien des lueurs étranges à l'endroit où les cercles sont apparus !

C'est exactement ce que l'on espérait, déclare Nigel Beckett, un membre de l'équipe. A 5 h 30, Colin Andrews et Pat Delgado sont tirés de leur lit. Le directeur du programme *Crop Watch* de la BBC, John McNish, ainsi qu'un producteur de Birmingham, David Morgensten, se rendent sur les lieux. A 6 h 30, tout le monde observe les lumières en play-back sur la caméra. La BBC, qui est en liaison radio avec les studios depuis une Land Rover, s'apprête à répandre la nouvelle dans le monde entier. A 8 h 45, Nicolas Witchell, journaliste à la BBC, spécialiste du fait divers fantastique et auteur d'un livre consacré au monstre du Loch Ness, demande à Colin Andrews s'il ne pourrait pas, tout de même, s'agir d'une farce ? Démenti catégorique de notre expert. Pour Andrews un événement majeur a été enregistré. A 9 h 45, Delgado et Andrews pénètrent dans les cercles. Au milieu de chacun d'entre eux repose un jeu d'enfant appelé Horoscope, maintenu au sol par une croix de bois...

Entre-temps, une dépêche de l'agence Reuter avait déjà fait le tour de la planète. A 13 h, l'enregistrement de la caméra infrarouge est envoyé à Birmingham et John McNish démontre que les lueurs qu'elles a captées ne sont, hélas, que les signatures thermiques d'êtres humains ! Bref, ces cercles-là, tout au moins, sont faits de main d'homme ! Nos experts n'auront même pas eu le temps d'y prome-

VOICI COMMENT ON PEUT FAIRE DES RONDS DANS LES BLÉS

Pour démontrer que les ronds dans les blés sont tout à fait faisables de main d'homme et sans laisser de trace parasite, l'équipe VECA 90 a entrepris de faire tracer, en juin dernier, un pictogramme réunissant les caractéristiques des dessins les plus complexes apparus en Angleterre. Nous détaillons ici la méthode utilisée, que nous appliquons à une partie du pictogramme d'Alton Barnes (photo en page de droite).

1. Munis du plan du pictogramme, d'une corde attachée à un pieu et d'un rouleau de jardinier, deux artistes champêtres suivent à travers champs les traces des roues de tracteur.

2. Puis atteignent le centre de ce qui sera le premier cercle en écartant légèrement les blés pour se frayer un passage.

3. L'un des deux exécutants plante alors le pieu au centre puis, la corde tendue au rayon choisi, il décrit en foulant les blés le périmètre du cercle intérieur. L'autre roule alors tout le blé de ce cercle dans un mouvement en spirale. S'il part de l'extérieur vers l'intérieur, la spirale sera centripète ; dans le cas inverse, elle sera centrifuge.

4. En même temps, le premier trace le cercle délimitant le bord extérieur de





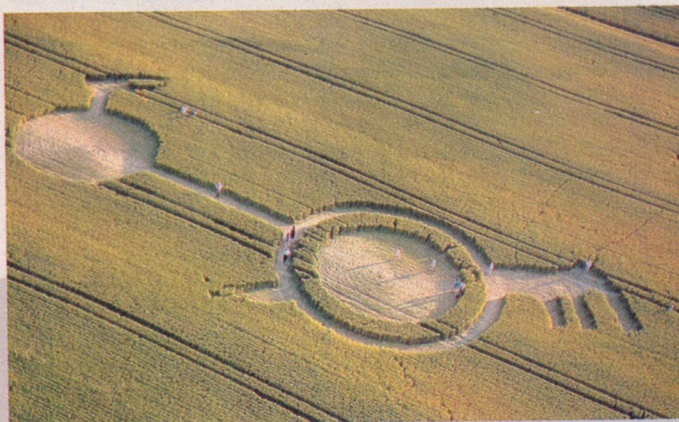


ner une baguette de sourcier ! Mais on n'a pas le temps de souffler. Dans un champ voisin, un autre mystérieux dessin est découvert dans les blés : il a la forme d'un visage souriant... A 15 h, deux caporaux du Royal Army Ordinance Corps viennent à la rescousse et installent une casemate de surveillance au sommet de la colline. Cela n'empêchera pas six aimables plaisantins de se mettre à l'ouvrage sur un nouveau cercle le surlendemain, 26 juillet, au matin. Mais une équipe de jeunes participant à la surveillance les surprend et les met en déroute. Ils parviennent à s'enfuir avant l'arrivée de la police. Cet épisode, on s'en doute, n'est pas sans conséquences. Des commentaires ironiques fusent dans la presse à sensation à l'égard d'Andrews et Delgado. De *circle experts* ils sont rétrogradés au rang de *circle enthusiasts* (supporters des cercles).

Le 26 juillet, Andrews (dorénavant baptisé *Lord of the rings*, le Seigneur des anneaux) reçoit une lettre postée de Nottingham, dans laquelle un groupe mystérieux, *The Justified Ancients of Mu-Mu*, revendique la réalisation du pictogramme de Westbury. Le groupe s'excuse pour les désagréments qu'il a créés et déclare s'être beaucoup amusé. Au bas de la lettre figure un triangle contenant une forme oblongue, les chiffres 25 et 31 et le mot Wiltshire. En fait, derrière cette appellation ésotérique, se cache un duo de musiciens pop, les *Timelords*, à la recherche de publicité pour leur album intitulé *Space* (espace). Selon l'agent du groupe, Pamela Young, le mystérieux personnage qu'on aurait aperçu rodant à proximité du champ de Westbury n'était autre qu'un des duettistes, Bill Drummond.

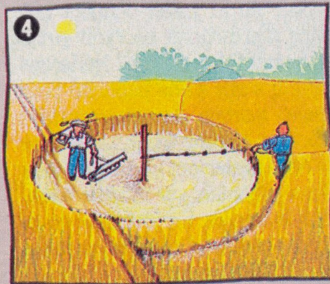
On cherche maintenant des publicitaires clandestins partout. A proximité immédiate du champ où les cercles sont apparus est installée une cimenterie appartenant au groupe Cement Giant Blue Circle. Il n'en fallait pas plus pour qu'on suspecte la firme de rechercher la publicité. Et Michael Casey, le directeur de l'usine, a dû démentir.

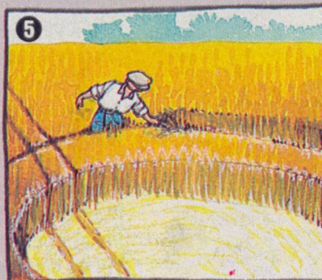
Un sou est un sou. Cependant, en 1990, les *crop circles* sont devenus une véritable attraction touristique, malgré le soupçon grandissant qu'ils puissent être tout simplement faits de main d'homme. L'irrationnel a la vie dure. Un car de touristes japonais a même changé d'itinéraire afin de passer par Alton Barnes. La police du Wiltshire est préoccupée par les conditions de circulation et de stationnement

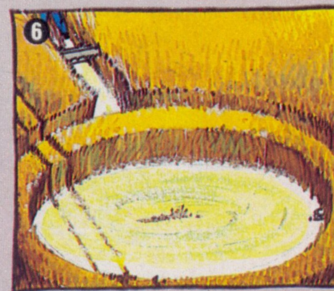


l'anneau.
5. Le rouleau est alors passé sur les blés sur une seule largeur à l'extérieur dudit anneau.
6. La première figure terminée, on passe le rouleau selon un tracé rectiligne pour tailler une allée de la longueur voulue jusqu'au bord du cercle suivant. Et on reprend ces manœuvres de base autant de fois qu'il y a de cercles ou d'allées.

Bien entendu, avant de passer à l'action, un repérage minutieux a été fait pour marquer le terrain de jalons discrets aux endroits stratégiques : les centres des cercles, les débuts et fins des portions rectilignes, la largeur des anneaux et des allées, etc., de manière à obtenir un patron général du pictogramme.







des véhicules sur les petites routes du comté. Elle ira jusqu'à vendre des tickets, pour tenter de réglementer quelque peu le stationnement à proximité du site d'Alton Barnes où plus d'une centaine de voitures et quelques cars de tourisme tentent régulièrement de s'aligner en bordure du champ ! On annonce une réédition de l'ouvrage de Delgado et Andrews. La nouvelle version sera traduite en allemand. Deux autres ouvrages sont prévus pour l'automne, et les *corp circles* sont même à l'honneur dans le bulletin paroissial de West Overton.

Mais la nouveauté fondamentale vient de l' attitude des paysans. Si nous pouvons nous permettre ce raccourci, après avoir fait du blé pour faire des ronds, ils fond désormais du blé avec les ronds !

Il y a quelques années (*Western Daily Press*, 23/07/1983), Brian Nocken découvrit 5 cercles dans son champ au mois de mai et n'en fit part à la presse que beaucoup plus tard, par crainte de voir sa récolte dévastée. Cette attitude prévalait chez les paysans britanniques jusqu'au 12 juillet de cette année, jour où David Carson constate la présence dans son champ d'un gigantesque pictogramme. Il évalue à un demi-acre (0,2 ha) la superficie des blés couchés et estime les pertes à environ 200 livres. Mais au lieu d'en rester là, Carson installe une caravane à l'entrée de son champ et fait payer l'entrée 1 livre. En quelques semaines environ 2 000 personnes vont se succéder sur les lieux. Carson traite avec un imprimeur londonien et fait fabriquer 500 T-shirts. Il espère utiliser une photographie aérienne du site, réalisée par Malcom Rouse du *Swindon Evening Advertiser*, pour éditer des cartes postales. Carson déclare à la presse (*Today* 27/7/1990) qu'il envisage de moissonner le reste du champ mais pas le pictogramme. afin qu'il soit visitable plus longtemps !

L'initiative de Carson a suscité des vocations chez les autres fermiers de la région, au point qu'il était devenu impossible, fin juillet, de pénétrer dans un champ sans payer... Les fermiers emploient désormais des étudiants auxquels ils reversent 10 % du montant des entrées. Carson vend ses T-shirts et ses posters 6 livres. Il s'est entendu avec des pilotes privés d'hélicoptères pour organiser le survol du site. Fin juillet, on pouvait s'offrir, pour 15 livres, un siège d'hélicoptère et survoler en quelque 12 minutes les principaux pictogrammes de la région ! Carson a "managé" son affaire en gentleman farmer et, pour se donner bonne conscience, il déclare reverser 1 livre sur chaque T-shirt à un conseil du Wiltshire chargé de l'enfance et 1 livre sur chaque poster à l'équipe de football de Swindon dont il est fan (*Swindon Evening Advertiser* du 28/7/1990). Le seul regret qu'éprouvera une jeune Anglaise à Alton Barnes est que les paysans n'aient pas songé à vendre des glaces !

Le 25 juillet une réplique quasi parfaite du pictogramme d'Alton Barnes est découverte à quelques kilomètres de là. Le propriétaire du champ, Brian Read, déclare d'abord (*Daily Express* du 28/7/90) qu'il ne demande d'argent à personne car son champ est trop loin de la nationale et que cela poserait trop de problèmes. Mais le lendemain même, l'itinéraire était fléché depuis la nationale. Read avait installé un camping-car et créé un parking à l'entrée de son champ.

A compter du 25 juillet, une nouvelle étape est atteinte dans cette controverse : les fermiers sont suspectés de créer eux-mêmes les cercles (*Western Daily Press*, 25/7/1990). L'explication avancée est que, depuis cinq ans, les revenus des céréaliers baissent. Par ailleurs, certains paysans ne détesteraient pas se faire un peu de publicité, comme leurs confrères français avec la moisson aux Champs-Elysées cette année. Les paysans ne sont d'ailleurs pas les seuls à profiter de l'aubaine. Les cercles attirent les touristes, et toute l'économie locale en profite. Le musée préhistorique d'Avebury vend des posters, des cartes postales et des porte-clés représentant les cercles magiques. A Barge Inn, un pub d'Alton Barnes, on sert même un *crop circle cocktail* !

Les fermiers ne sont pas les seuls à profiter de l'engouement du public, et la publicité revient sur la sellette. Le *Daily Star* du 21 juillet contient une publicité pleine page représentant un *crop circle* ainsi légendée : « Aliens ? Cerfs en rut ? Hérissons ou Nicki et Kevin ? » Il s'agit d'une publicité pour Mates Condoms, une marque de... préservatifs ! Quelques jours plus tard, Carling Black Label (une marque de bière) s'offre également une pleine page dans deux quotidiens nationaux sur fond de pictogramme inspiré d'Alton Barnes. Six journaux du 26 juillet contiennent une publicité pour Littlewoods Pools, une sorte de loto. Ici encore, un pictogramme sert d'illustration, qui contient des protubéran-

La "pub" s'en mêle. Pour promouvoir le lancement de *Space*, son dernier album, le groupe *The Timelord* a commandité ces crop circles, qui ont été tracés de nuit, au nez et à la barbe des "experts" qui surveillaient le site. Preuve qu'il n'y a absolument pas lieu de faire appel à des extraterrestres...



L'EXTRATERRESTRE, C'EST LUI





Un rouleau de jardinier et un plan du dessin à réaliser ont suffi à André Delepierre (ci-dessus) pour créer, à la demande du groupe VECA 90 (auteur de notre enquête) et sous contrôle d'huissier (procès verbal ci-contre), une des figures les plus compliquées observées en Angleterre (photo du haut, en cours de traçage). En une heure tout juste, il a exécuté un quintuplet de 70 m d'envergure. Il n'a laissé aucune trace de son passage dans le blé alentour ; ni pour accéder au site, ni pour le quitter. Le rouleau mesurait un mètre de long. Son poids, 26 kg, a été calculé pour coucher définitivement les blés, mais sans écraser les épis.

M. LE CAM
Audiencier
B. P. 200
CEDEX
LA SOURCE
...33 55

PROCES VERBAL DE CONSTAT.

-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-*-

L'AN MIL NEUF CENT QUATRE VINGT DIX

Le Seize juin

A dix huit heures trente minutes

A la requête de : -

- Monsieur André DELEPIERRE d'

Lequel m'a exposé : -

"" Qu'à toutes fins utiles et pour la sauvegarde des droits " de qui il appartiendra il désire que soit dressé constat de ce que " la parcelle dite " Chicheray " route de SEMERVILLE est à l'état na- " turel.

" Que faisant une expérience, il désire que soit dressé " constat de la configuration de ce qu'il va faire.

ville près de la parcelle dite " Chicheray " où là étant, j' ai procédé aux constatations suivantes :

Il est Dix neuf heures quinze minutes.

La parcelle est ensemencée en " blé dur " de variété " Cando "

La récolte est de bonne venue, et s'étend à perte de vue.

Seules des traces de passage de tracteurs sont visibles.

A vingt heures quinze minutes, mon requérant termine son expérien ce.

Il s'agit d'un cercle central entouré de deux couronnes avec es- pace de blé intact et quatre cercles satellites disposédiamétrale- ment opposé au cercle central.

Il n'y a pas de traces parasites.

ce pour servir et valoir ce que de droit.

DONT PROCES VERBAL.

Clos en deux vacations.

Coût : - y comprix taxes

comme il est dit dessous.

signé : M. LE CAM - Huissier de Justice

et scellé.



ces symbolisant la livre sterling. Le célèbre confiseur Rowntree Mackintosh envisage d'utiliser l'image d'un *crop circle* avec pour slogan « seuls les smarties ont la réponse », mais, au vu, des accusations dont Giant Blue Circle fait l'objet, elle renonce à son projet. A la fin juillet, la publicité quitte le papier pour s'exprimer à nouveau dans les champs : un gigantesque anneau voit le jour dans un champ proche de Silbury Hill. Une vue aérienne de cet anneau ornera dans quelques semaines la pochette du prochain album du groupe *Careless*.

Comme on peut le constater, en 1990, le phénomène dépasse très largement le cadre de quelques perturbations énigmatiques dans les champs de céréales. Et l'hypothèse d'une fabrication délibérée semble avoir été écartée un peu vite.

L'hypothèse d'une fabrication humaine. L'un des principaux arguments à son encontre est qu'il est difficile de réaliser les cercles sans laisser des traces de son passage dans le champ. Et accéder aux satellites, qui sont parfois situés hors des sillons laissés par les roues des machines agricoles, créerait automatiquement des traces parasites. Faux! Les rangées de céréales sont espacées l'une de l'autre de 7 pouces (environ 16 cm). Quelqu'un peut facilement marcher un pied devant l'autre dans cet espace, sans laisser la moindre trace. Les mesures que nous avons effectuées *in situ* cet été nous ont parfois obligé à pratiquer de la sorte. Sur les documents vidéo aériens dont nous disposons, aucune trace de notre passage n'est décelable.

Le mystère surpris en flagrant délit

Personne n'aurait observé les coupables à l'œuvre. Faux ! Le 26 juillet dernier, six jeunes ont été mis en déroute par les membres de l'opération *Blackbird* à Westbury. Sans parler de ceux que nous avons signalés.

Par ailleurs, quelques signes ne trompent pas : l'inscription « *We are not alone* » (« Nous ne sommes pas seuls » dans le Vale de Pewsey en 1986, la face souriante observée le 25 juillet dernier à Wetsbury, un autre visage souriant découvert à Alton Priors, tout près d'Alton Barnes, fin juillet, ne sont pas l'œuvre de vortex, fussent-ils plasmatiques. De plus, certains *crop circles* ressemblent fort à la cible d'un jeu de fléchettes, jeu particulièrement prisé en Angleterre.

Si David Carson, le fermier d'Alton Barnes, remarque que les *tramelines* (sillons dus aux roues de tracteurs) permettent aux curieux d'accéder aux cercles sans endommager les cultures, il n'étend pas ce constat aux plaisantins qui pourraient les avoir créés. Mais dès 1981, un autre fermier du Hampshire se plaint d'actes de vandalisme et présume que les cercles sont le fait d'adolescents désœuvrés. En tout cas, les événements de Westbury ont mis tout le monde d'accord : il est possible de réaliser des *crop circles* sans laisser de trace. Il ne reste, à ceux qui croient au "vrais" cercles par opposition aux "faux", que la baguette magique du sourcier pour distinguer, si l'on peut dire, le bon grain de l'ivraie !

Il y a bien longtemps que ceux qui ne s'accrochent pas désespérément à des explications irrationnelles ou parascientifiques savent que les *crop circles* sont tout simplement fabriqués de main d'homme. Mais cela est passé inaperçu tant le public a besoin de merveilleux. En 1983, Francis Shephard s'illustre en créant un cercle à l'aide de chaînes (*Wiltshire Times*, 26/8/1983). L'article s'intitule "Comment les cercles sont créés". Le 25 juillet 1985, le *Salisbury Journal* faisait état de 13 cercles (quatre groupes de 3 petits cercles en triangle, entourant un grand cercle) créés à l'initiative d'un animateur de radio. En juillet 1986, deux fermiers ont utilisé une perche et une chaîne pour réaliser un cercle ; payés pour ce faire par le *Daily Mirror*. Le *Daily Express* devait en être la victime. Le coup a manqué. Mais l'histoire la plus charmante date de 1989. Des jeunes de Littley Green, dans l'Essex, ont fabriqué un cercle. Renseignements pris sur le mobile de leur exaction, il s'avère qu'ils voulaient simplement qu'on parle des "Littley Green Men" ! ([13])

En juin dernier, l'équipe VECA (auteur de la présente enquête) pressentant que, parmi les hypothèses en compétition, la plus plausible était celle d'une origine humaine, a réalisé une expérience pour laquelle elle s'est assuré le concours d'un professionnel des effets spéciaux de cinéma. VECA l'a mis au défit de réaliser ce qui se faisait de plus complexe jusqu'alors en matière de *crop circles* et ce dans le délai le plus court jamais enregistré : une heure. Voilà le travail ! Une formation en quintuplet en tout point comparable aux plus esthétiques de leurs confrères britanniques, réalisé avec des moyens dérisoires dans le délai imparti, en présence d'un huissier de justice ! L'expérience a été réalisée de jour pour raison de commodité (prises de photographies aériennes, présence de l'huissier), mais serait parfaitement réalisable en pleine nuit sans plus de difficultés. Une fois le principe connu (***voir encadrés pp. 38 et 41***), des pictogrammes comme celui d'Alton Barnes ne sont pas plus durs à réaliser. Il s'agit là, bien entendu, de l'une des "recettes" possibles. Il en existe d'autres.

Cela dit, l'hypothèse d'une fabrication humaine reste... une hypothèse, fut-elle la plus plausible. On ne peut pas plus prouver que tous ces mystérieux cercles sont fabriqués de main d'homme qu'on ne peut prouver que tous les corbeaux sont noirs, pour reprendre un exemple cher à Popper ([14]). D'autre part, c'est à celui qui crie à l'existence d'un phénomène radicalement nouveau d'apporter la preuve de ce qu'il avance. Aux Delgado, Andrews et Meaden, donc, la charge de la preuve !

(suite du texte page 168)

n'avait heureusement pas dépassé 8 %.

Que se passerait-il si tout le zirconium s'oxydait ? Selon Hahn, un des experts de Fessenheim déjà cités, « la fusion du cœur peut être suivie après quelques heures d'une rupture de l'enceinte de confinement ». Notons au passage qu'à Fessenheim l'enceinte est plus petite que celle des autres centrales, ce qui accroîtrait encore le risque.

Mais, comme le soulignait Benecke, l'autre expert de Fessenheim, les autorités françaises excluent « pour des raisons physiques » la perte de confinement de l'enceinte, niant donc le risque de déflagration que reconnaissent les autres pays.

N'est-ce pas là une attitude d'autruche ? Une communication préparée notamment par François Cogné du CEA (7) disait clairement qu'« en France, nous estimons que les accidents graves ne doivent pas être pris en compte au niveau du dimensionnement des centrales ». Autrement dit, les réacteurs français et leurs systèmes de sécurité ne sont pas conçus pour résister à un accident grave. Question d'économie ! Cette politique pouvait paraître acceptable lorsqu'on estimait l'accident grave hautement improbable. Elle ne l'est plus, à partir du moment où les risques sont révisés à la hausse !

Nous ne sommes pas au bout de nos découvertes dans ce domaine. Ainsi, lorsque EDF nous dit et nous répète que tout est prévu, même la chute d'un avion, à laquelle la centrale est censée résister, on s'aperçoit, en regardant les textes de plus près, qu'il s'agit de la chute d'un appareil de l'aviation "générale". Autrement dit, d'un petit avion de tourisme de l'aéroclub voisin. Car l'aviation "générale" ne comprend, pour EDF, ni l'aviation commerciale (les avions de ligne) ni l'aviation militaire ! Pourtant (8), le risque de chute d'avions n'est pas à exclure.

Ce sont là des lacunes et des incertitudes que nous découvrons au fur et à mesure que le désir de transparence s'affirme dans les services du ministère de l'Industrie. Et tout cela ne fait pas l'affaire d'EDF, comme le souligne le SCSIN dans son dernier rapport d'activité : « Dans les semaines qui ont suivi ces incidents [les deux erreurs de maintenance de Gravelines et de Dampierre] s'est développé chez certains interlocuteurs un discours minimisant l'importance des problèmes et désignant l'obligation de transparence comme cause responsable de tous les maux. » Pourtant, ajoute le SCSIN, « le nombre et la gravité des incidents n'avaient jamais constitué une telle accumulation ». Entendra-t-on longtemps encore le refrain « Tout va très bien... » ?

Jacqueline Denis-Lempereur

(7) Directeur de l'Institut de protection et de sûreté nucléaire du CEA, à un congrès international à San Diego, le 2 juin 1986.

(8) Selon Raymond Sené du groupement de scientifiques pour l'information sur l'énergie nucléaire, lors du Conseil supérieur de la sûreté et de l'information nucléaire du 5 juillet 1988.

L'HISTOIRE FOLLE DES RONDS DANS LE BLÉ

(suite de la page 42)

Qui fait ces cercles et pourquoi ? C'est en effet la seule question qui reste à poser. En 1990, sont mis en cause pour la première fois de jeunes fermiers en mal d'aventure qui, après avoir bu plus que de raison, seraient prêts à tout pour pallier leur désœuvrement. Cinq quotidiens régionaux ou nationaux les accusent plus ou moins ouvertement. Mais cette suspicion qui les frappe pourrait tout au plus se justifier pour ces dernières années. Il paraît douteux, en effet, que ces agriculteurs, dont la presse ne parlait pas avant le formidable essor médiatique que les *crop circles* ont connu en 1989 et 1990, aient fomenté une telle blague à si grande échelle, depuis une décennie...

L'hypothèse selon laquelle les cercles pourraient être l'œuvre d'artistes a, bien sûr, été envisagée. En 1987, les élèves d'une école d'art de Wantage sont dans le colimateur. Le journaliste Andrew Stephen (*The Observer*, 14/8/1988) décrit deux quintuplés et les compare... à une œuvre de Christo. Mais nul doute que Christo et/ou ses émules auraient revendiqué cette œuvre dans les semaines suivant sa création ! L'art brut (*Wild Art*, en anglais) doit également être mentionné. Les *crop circles* seraient l'œuvre d'artistes populaires ne recherchant pas la notoriété, une sorte de *taggers* sévissant dans les champs de céréales...

Pourquoi, cependant, ne tenons-nous pas enfin les coupables ? En ce qui concerne l'équipe VECA 90, rien que de très normal : l'Angleterre est vaste et il n'est guère aisé d'en faire le tour à huit en deux malheureuses semaines. Pour ce qui est des céréologistes anglais, l'explication est également triviale : ceux qui ne sont pas enrôlés par Andrews et Delgado évoluent dans le sillage, en apparence plus prestigieux, de Terence Meaden. Les exceptions sont rares, tel cet astronome de Swindon, Donald Shirreff, ou le Dr John Graham, chef du département d'agronomie au Cranfield Institute of Technology, dans le Bedfordshire, ou encore ce lecteur perspicace (*Western Daily Press*, 27/7/1990) qui envisage l'utilisation d'un rouleau transporté d'un cercle à l'autre en utilisant les sillons laissés par les roues des tracteurs.

Au même titre que celle des auteurs potentiels, la liste des "sources d'inspiration" possibles est assez longue. John Cashford (*Financial Times*, 24/06/1989) évoque les rites païens de la fertilité. De tout temps, les grandes heures de la vie agricole ont été marquées par des cérémonies champêtres telles les fêtes du May Day et du Midsummer Day. Ces pratiques séculaires ont perduré en Angleterre jusqu'au début du XXe siècle [15]. Le souvenir n'en est donc pas très éloigné. Dès lors, l'existence d'une secte

dont les membres s'adonneraient aujourd'hui à une forme dévoyée de ces anciens rites agraires, n'est pas exclue.

Mais il y a mieux! Dans l'Angleterre du Moyen-Age, des labyrinthes spécialement conçus pour des jeux païens étaient tracés dans les champs. Les pictogrammes découverts cette année pourraient constituer une résurgence de cette coutume. Par ailleurs, certains d'entre eux ressemblent à l'Arbre de vie de la Kabbale, et des sectes sataniques se sont vues accusées. Il est vrai que l'activité, naturellement occulte, des sectes permettrait de mieux comprendre pourquoi, dans l'hypothèse d'une fabrication humaine, les coupables ne se sont toujours pas fait prendre.

Les syndicats agricoles, comme la NFU par exemple, sont peu locaces sur le sujet. Le gouvernement et la communauté scientifique n'accordent qu'un faible intérêt à ces faits divers mystérieux. Mais les compagnies d'assurance, confrontées au problème de l'indemnisation, ont probablement instruit le dossier. C'est en menant enquête auprès d'elles que Lawrence David Kushe a compris la légende du triangle des Bermudes.

Thierry Pinvidic pour VECA 90

(1) Morris Marples, *White Horses and other Hill Figures*, S.R. Publishers Ltd, 1970, p. 215.

(2) Hamish Miller et Paul Broodhurts, *The Sun and the Serpent*, Henge Shop, Avebury 1990.

(3) C. Andrews et P. Delgado, *Circular Evidence — a Detailed Investigation of the Flattened Swirled Crop's Phenomenon*, Bloomsbury Publishing Ltd, London.

(4) *Crop Circle Observation : a Code of Conduct*, National Farmer's Union.

(5) Ted Philips, *Physical Traces Associated with UFO Sightings*, Center for UFO Studies, Evanston, Illinois, 1975.

(6) T.G. Meaden, *The Circle Effect and its Mysteries*, Artetech Publishing Company, Bradford-on-Avon, 1989.

(7) Zurcher et Margollé, *Trombes et cyclones*, Hachette, paris, 1855, pp. 15, 84, 85.

(8) R.E. Peterson "In Pursuit of the Dust Devil", *Weatherwise*, 29, août 1976, pp. 184-189.

(9) M. Keen, "Airy Crop Circle Theory Faces its Critics", *New Scientist*, 30 juin 1990.

(10) A. Van Gennep, *Coutumes et croyances populaires de France*, Paris, Le Chemin Vert, 1980, pp. 107-117.

(11) S. Thompson et A. Aarne, *Motive Index of Folk Litterature*, Rosenkilde et Bagger, Copenhague, 1966. C. Baugham, *Type and Motif Index of Folktales of England and North America*", Mouton et Cie, La Haye, 1966.

(12) P. Fuller et J. Randles, *Crop Circles — a MysJolved*, Robert Hale, Londres 1990.

(13) En anglais *Little Green Men* signifie "petits hommes verts". Les *Littley Green Men* (hommes de Littley Green) ont profité du contexte pour faire parler d'eux.

(14) K. Popper, *La Logique de la découverte scientifique*, Payot, Paris 1973.

(15) Christina Hole, *English Custons and Usage*, B.T. Batsford Ltd. London 1941.

(N.B.) En raison des contingences liées au manque de place, ce texte a dû être amputé de nombreux détails sur lesquels VECA 90 aura l'occasion de revenir.

14.147

GOLFE : L'ÉQUILIBRE MILITAIRE

(suite du texte page 90)

Golfe que les Etats-Unis. Des avions de chasse (France : 10 Mirage 2 000 — un escadron complet — et 10 Mirage F1 ; Grande-Bretagne : un escadron et demi de Tornado F3 — soit 18 appareils), des avions d'attaque (France : un escadron de 10 Jaguar ; Grande-Bretagne, 24 Tornado GR1 — deux escadrons — et un escadron de 12 Jaguar). En déployant une large flotte d'avions sur des bases éloignées, les forces britanniques, qui disposent de neuf gros porteurs Tristar, ont un léger avantage sur les forces françaises qui mettent en œuvre des KC-135 (version militaire de ravitaillement en vol du Boeing 707) aux capacités plus modestes. Les Tristar de la Royal Air Force peuvent transporter une grande quantité d'équipements de soutien nécessaires aux appareils déployés, une partie du personnel au sol, ainsi que le carburant supplémentaire nécessaire aux avions de combat pour des vols de convoyage de plusieurs milliers de km. Les forces aériennes françaises et britanniques restent toutefois les seules en Europe à avoir conservé des flottes importantes d'avions de ravitaillement en vol, qui sont un élément essentiel à une intervention hors d'Europe.

Mais la France a envoyé une brigade composite de sa force d'action rapide dans la région bien avant l'arrivée des premières troupes terrestres britanniques : 30 hélicoptères antichars Gazelle et 10 hélicoptères de soutien Puma, 40 véhicules blindés légers et d'environ 4 000 hommes. Les Anglais ont opté pour l'envoi d'une brigade blindée complète (8 000 hommes, 120 chars d'assaut Challenger, 50 véhicules de combat d'infanterie Warrior) initialement basée en Allemagne. Cette force a mis plus d'un mois à parvenir en Arabie Saoudite. Par ailleurs, il convient de noter que la France et la Grande-Bretagne n'auraient pas pu mener à bien ce déploiement sans le recours à des bateaux de la marine marchande. Le talon d'Achille de ces deux puissances reste leur capacité de transport intercontinental.

Les Américains se sont dotés d'énormes moyens aériens et maritimes pour transporter, avant la crise, du matériel lourd en grande quantité, et ils ont également mis en place 60 chars d'assaut M60 prêts à l'emploi sur des bateaux basés à Diego Garcia, dans l'océan Indien. Mais cette force blindée était insuffisante pour un affrontement éventuel avec l'Irak et l'essentiel du dispositif américain a été directement acheminé des Etats-Unis. Pour ce faire, la marine américaine dispose d'une flotte de bâtiments de transport rapide qui a amené au moins l'ensemble de la 24e Division mécanisée en Arabie

LA NOUVELLE DONNÉE DE LA SÉCURITÉ DANS LE MONDE

Le fait que l'annexion du Koweit par l'Irak soit une violation flagrante du droit international et de la souveraineté nationale de cet émirat, contribue sans aucun doute au consensus obtenu autour des sanctions sévères infligées à l'encontre de l'Etat agresseur. Cependant, la réponse militaire et financière des pays développés tient avant tout à leur crainte de voir un dictateur contrôler une grande partie des réserves pétrolières mondiales (40 % des réserves d'or noir du globe sont localisées en Irak et au Koweit, et plus de 60 % en comptant l'Arabie saoudite).

L'une des grandes particularités de cette nouvelle crise du Moyen-Orient, par rapport aux précédentes, est le nouveau climat de relative confiance entre les Etats-Unis et l'Union soviétique. En effet, une telle concentration militaire américaine dans la région du Golfe, n'aurait pu se réaliser sans l'accord du Kremlin.

Victimes de problèmes budgétaires considérables et d'un déclin économique par rapport au Japon et à l'Europe, les Etats-Unis ont toutefois réagi le plus rapidement à l'agression de l'Irak et donné l'impulsion militaire initiale pour limiter l'expansionnisme irakien. L'attitude américaine peut être confrontée aux réponses initialement hésitantes du Japon et de l'Allemagne qui ont pourtant les mêmes intérêts économiques à sauvegarder dans le Golfe. Ces deux Etats ont toutefois refusé une contribution militaire directe en s'abritant derrière leur statut d'Etat agresseur et vaincu de la Deuxième Guerre mondiale. La crise actuelle pourrait mettre un terme aux obligations de ce statut, nécessité faisant loi.

Toutefois, l'invasion du Koweit a aussi révélé l'incapacité de la Communauté européenne à réagir collectivement et de manière décisive à une crise affectant pourtant ses intérêts. Cette expérience pourrait avoir l'effet d'une véritable douche froide pour les esprits trop optimistes qui pensaient l'Europe déjà capable d'agir sans l'aide des Etats-Unis.

Enfin, les déclarations et les actions du gouvernement israélien sont restées jusqu'à maintenant inhabituellement mesurées. Cependant, après la menace de Saddam Hussein d'utiliser des armes chimiques contre l'Etat juif, Tel Aviv a renforcé la protection des populations civiles, mais ne semble pas avoir pris de dispositions militaires notoires. Pourtant, Saddam Hussein pourrait décider d'attaquer Israël ([1]), en escomptant réunir la nation arabe derrière lui. Mais une telle action de l'Irak est peu probable dans la mesure où Saddam Hussein s'est coupé du soutien éventuel des Saoudiens et des Egyptiens après avoir insulté publiquement les dirigeants de ces deux pays. De plus, la Syrie pourrait trouver difficile de choisir entre une confrontation avec l'Irak ou une autre guerre avec Israël, parce que le régime de Damas est autant opposé à celui Bagdad qu'à celui de Tel Aviv.

(1) L'Irak a pourtant envisagé un retrait possible du Koweit si les Israéliens se retiraient des territoires occupés. Cependant, cette idée n'a pas reçu l'écho escompté dans le monde arabe.

THE DO-IT-YOURSELF UFO IMPRESSION KIT GUARANTEED TO BAFFLE THE GULLIBLE

OPENING ROUND: *Choose a field in a valley or on a slope so people will get a good view of your finished handiwork*

Make your very



OPENING ROUND: Choose a field in a valley or on a slope so people will get a good view of your finished handiwork

Make your very own corn circle

By JOHN WELLINGTON

'INEXPLICABLE' corn circles have this weekend brought the biggest plague to British farmers since mad cow disease.

Sightings have flooded in from Wiltshire, Devon, Sussex and Gloucestershire.

Explanations are equally far flung — flying saucers, freak winds, fungi, helicopters flying upside down, giant hovermowers, young farmers or courting badgers have all been proffered.

Permission

A Wiltshire cycle shop owner, who described to the scientific Journal of Meteorology a remarkable eye-witness account of a circle actually being formed, puts it down to 'fractures in the time continuum'.

Well, forget all that, we have tackled the mystery at its root and today we exclusively publish our easy-stage ten-point guide to Making Your Own Corn Circle:

1 Choose your site. A field on a slope or in a valley is best so that gullible members of the public wishing to gawp at your finished handiwork can enjoy a good view.

2 Get permission from the farmer. This will undoubtedly be the hardest task, but remember that damaging crops is a serious offence and could cost hundreds of pounds in lost harvest.

We persuaded a farmer, who wishes to remain anonymous, that scientific knowledge would be advanced if he let us use his land, somewhere in Gloucestershire.

3 Assemble your team. A minimum of four would do, but more is easier. We had volunteers recommended by John O'Keeffe, landlord of the Sherborne Arms in Aldsworth, which also supplied the beer.

4 Swear everyone to silence. If you blab about it, you'll spoil the fun for those poor simple souls who want to believe in UFOs.

5 Assemble your equipment: One wooden stake; one mallet; one length of cord about 40 feet long; one plank of wood.

6 Hammer the stake at the spot to be the centre of the circle. Tiptoe Hiawatha-style to avoid leaving a trail through the corn.

7 Place the end of the plank next to the stake and push it round to make a nice even circle. Repeat to enlarge, using the cord looped to the stake to measure a perfect round.

Genuine circle buffs claim they can tell hoaxes because the soil beneath gets compressed by footmarks. You could try to fox them by wearing snow shoes.

8 Indulge your artistry by adding small circles, perhaps suggestive of the landing pods of a UFO.

Impress

Using the cord to keep them the right distance from the centre of the main circle, knock in the stake again and repeat the plank routine. Be gentle with the corn — remember how the experts are always impressed if the stalks are bent but not broken.

9 Don't forget to fill in holes made by the stake.

10 If you want to be really flash, make lines and oblongs with the plank. But don't be tempted to write letters or words — real circles are always 'inexplicable'.

Here's one we made earlier....



GENTLE TOUCH: Try not to leave footmarks



SUCCESS: But swear your team to silence

Pictures: KEITH PANNELL and CRAIG HIBBERT

Stamane in città avvistato un U.F.O.

Un UFO è stato avvistato questa mattina verso le sette sul cielo della città, verso Sud-Est. Una palla di luce bianchissima molto alta nel cielo che se ne stava — secondo quanto hanno raccontato alcuni lettori che ci hanno telefonto — ferma come se fosse una stella. Verso le otto, l'oggetto luminoso è andato via via rimpicciolendosi fino a scomparire del tutto.

2-1-79 Notte

---

rnalistico de: "Il Mattino - 17 Ottobre 1954.

NEL CIELO DELLA LOMBARDIA

Si moltiplicano gli avvistamenti di "dischi" e "sigari" volanti

MILANO, 16

La psicosi dei dischi volanti è arrivata anche nella regione dei laghi. Alcune persone avrebbero visto verso le 13 di ieri un oggetto di forma ovoidale solcare velocissimo il cielo di Laveno. L'oggetto mandava vivi bagliori argentei e procedeva in normale linea di volo.

Coloro che testimoniano di avere visto il disco volante, ...ludono senz'altro trattarsi ... un aereo ed affermano che ... strano oggetto volava a ...elocità elevatissima senza ...umore, lasciando una scia ... fumo. Si è allontanato poi ...erso Nord-Est, in direzione ...lla Svizzera, scomparendo ...etro i monti che delimita... il confine italo-elvetico.

Anche a Cuasso al Monte ...ti parlano di due dischi ...anti che ieri sera alle 19 ...nno solcato il cielo della ...lata provenienti dalla zo... di Marzio e diretti verso Svizzera, a circa 150 me... di altezza. Avevano una ...entezza di colore blua...., grandezza di una ruo... di motoscooter e un'asta ...versale al centro. Deci...scono i testimoni oculari. ... disco volante è stato av...to anche a Luino.

...l mistero di stamane

...ma Venere

...a indagato...



...della scientifica fotografano i presunti UFO calati su Milano

3 - 39 - 12 - 83 - 90 i numeri del Lotto

Gli UFO hanno dato i numeri. uelli del Lotto, per intenderci. Le misteriose apparizioni nei cieli milanesi, oltre che mobilitare la polizia in una caccia ufologica tipo «Incontri ravvicinati del terzo tipo», hanno scatenato la fantasia degli appassionati del Lotto. «Smorfia» alla mano, i cacciatori di fortuna hanno tradotto in numeri cabalistici le sequenze degli avvistamenti.

La cinquina è stata subito scodellata, magari con qualche numero di riserva. Il 3 corrisponde al giorno dell'avvistamento, il 39 sta a indicare la luce, il 12 è la «traduzione» di militari, il numero 83 è il freddo a l'inverno e, infine, c'è a disposizione anche il 90 che, oltre alla fortuna, rappresenta il disco.

La corsa ai botteghini del Lotto è già incominciata e si prevede che venerdì (quando si chiude) le giocate raggiungeranno una cifra-record, senz'altro superiore all'ammontare degli incassi delle settimane scorse.

Adesso c'è da vedere se la dea bendata ricompenserà o meno gli «aficionados» milanesi del Lotto che ricorrono al «libro dei sogni» dinanzi a eventi insoliti o, comunque, straordinari.

Se i numeri estratti saranno quelli giusti, allora gli UFO, oltre ad essere oggetti misteriosi, diventeranno dei veri e propri portafortuna.

Milano

Chiarito il mistero

Non UFO ma V

Anche la Questura ha indagato...

Chi si è alzato questa mattina prima del sorgere del sole ha creduto di vedere, posteggiato sulla sua testa, un UFO milanese, o, se si preferisce, un disco volante.

« Era luminosissimo, si muoveva quasi impercettibilmente, era tondo come un' arancia a cui, in un agolino qualcuno avesse dato un piccolo morso », hanno riferito i numerosi testimoni.

Gli avvistamenti sono incominciati poco prima delle tre del mattino. Milano è stata dunque scelta come base per un incontro ravvicinato di terzo tipo?

Poteva essere.

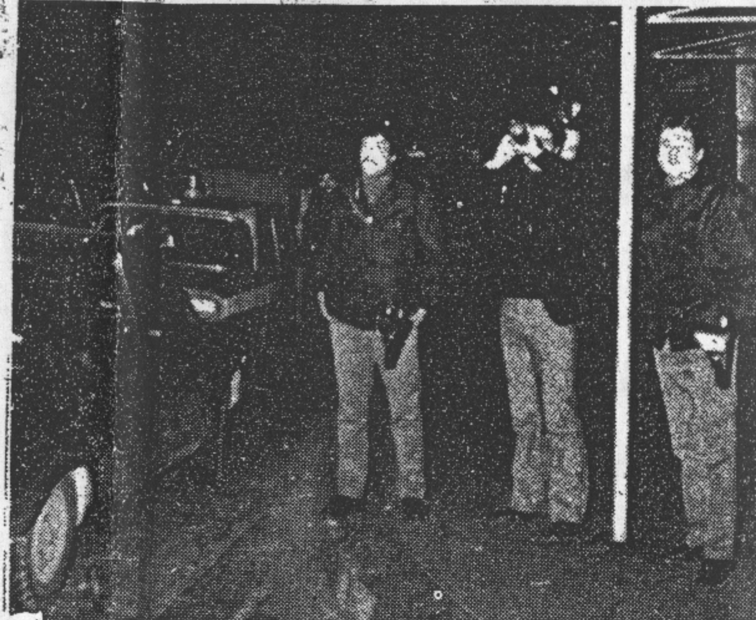
Anche la Questura si è preoccupata del fenomeno e gli agenti in servizio di notturna hanno deciso di svegliare un collega della scientifica per chiedergli di fotografare il misterioso oggetto luminoso. Con macchina fotografica e teleobbiettivo il vice brigadiere Nicola Asciano, sottufficiale appunto della scientifica, squadra sopralluoghi, si è recato, accompagnato dalla volante Napoli, in piazza Carbonari per documentare quanto stava accadendo. Questo il suo racconto.

« Erano le sei. Ho visto nel cielo limpidissimo di questa mattina due punti luminosi. Il primo in direzione di Linate, piuttosto grande, molto luminoso, di forma leggermente ovale. Il secondo in direzione di corso Sempione, più piccolo e meno luminoso. Entrambi, attraverso il teleobbiettivo, mostravano un'oscillazione continua. L'osservazione è continuata fino alle 8 quando il bagliore è stato assorbito dal sole che sorgeva e i due corpi luminosi sono velocemente scomparsi alla vista ».

Il brigadiere ha naturalmente fotografato l'oggetto e stamattina le fotografie sono state mostrate al Questore di Milano.

Un UFO, dunque?

Certamente no, ha detto il professor Alessandro Manara, astronomo dell'osservatorio di Brera. I milanesi che questa mattina hanno creduto di vedere i marziani hanno in realtà visto Venere, il pianeta più vicino alla terra, splendente più che mai. L'altro puntino luminoso ha poi aggiunto potrebbe essere la stella Sirio. L'osservazione dei due corpi celesti e l'equivoco che ne è nato è stato favorito dall'eccezionale limpidezza del cielo lombardo, spazzato da ogni nube dal vento freddo del nord. « Situazioni favorevoli come questa — ha detto — si presentano raramente a Milano, non più di due o tre volte ogni anno e quasi mai d'inverno. Facile quindi confondersi ».



Esperti della scientifica fotografano i presunti UFO calat

Gli ufo in TV

Il discorso Ufo in questi giorni è veramente dilagato; versioni, quasi documentazioni e chi ne ha più ne metta.

Riscopro nella mia memoria che la Rai trasmise nel 1966-67 (se ben ricordo) delle interviste realizzate dal giornalista italiano Brioschi (il nome mi sfugge), presso i Comandi delle Supreme Forze Armate di tutto il mondo.

Interrogava questi personaggi a proposito degli Ufo. Mi colpì maggiormente una risposta del Capo delle Forze Armate dell'URSS, il quale disse a chiusura del discorso, forse tra 10-15 anni sapremo che cosa sono questi Ufo. Non sarebbe il caso oggi di ritrasmettere le suddette interviste? Penso che in questo momento sarebbe più che utile.

MARIA ALDONE Piazzale Cuoco 7 Milano

Proprio martedì scorso, Santo Stefano, la Rai ha trasmesso signora Aldone, un lungo servizio sugli Ufo. Ci auguriamo che questo appuntamento non le sia sfuggito e che lei abbia trovato interventi che l'hanno soddisfatta.

In seicento immagini la storia e i misteri degli UFO «apparsi» in ogni parte del mondo

«Non credevo, organizzando questa mostra, di sollevare un interesse così esteso». Chi parla è Mario Barnabà, animatore del GRAL, Gruppo ricerche astrofisiche lombardo, 41 anni direttore di un'agenzia di assicurazioni internazionale, ma soprattutto cacciatore di UFO («Unidentified Flying Objets», cioè oggetti volanti non identificati da noi conosciuti anche come «dischi volanti»).

Da una decina di giorni Mario Barnabà ha cominciato a pubblicizzare l'esposizione di fotografie di UFO — messe assieme con una trentina di persone del GRAL — che si apre domani al palazzo dell'Arengario. Da quel momento il suo telefono, e quello della segreteria della mostra al Comune di Milano che l'ha patrocinata, squillano ininterrottamente: appassionati da tutta Italia vogliono saperne di più e chiedono informazioni sul contenuto dell'esposizione. Inoltre Barnabà da tre giorni non fa altro che ricevere giornalisti per le rituali interviste.

La mostra effettivamente è la prima nel suo genere soprattutto per la vastità del materiale presentato. Gli appassionati del GRAL per raccogliere le quasi seicento fotografie esposte hanno dovuto passare al vaglio oltre duemila immagini provenienti da duecento gruppi di ricerca in Italia e da riviste specializzate; queste ultime hanno fornito soprattutto le ricerche effettuate all'estero.

Barnabà mette in guardia i visitatori: «I falsi in circolazione sono tanti ed è difficile distinguerli dalle fotografie autentiche. Noi garantiamo solo i film impressionati dal nostro gruppo mentre niente possiamo dire su ciò che ci è stato procurato da altri».

Nel materiale esposto però ci sono dei pezzi molto interessanti, la cui provenienza non dovrebbe lasciare dubbi sull'autenticità. Numerose fotografie fanno parte dell'archivio della NASA, l'ente spaziale di Stato americano, alcune si riferiscono alle missioni lunari Apollo quando gli astronauti terrestri fotografarono gli UFO dal suolo del nostro satellite.

«Noi non vogliamo affermare che dischi volanti esistono — spiega Barnabà — vogliamo soltanto mettere in evidenza un problema. Non si può fare come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere ciò che non gradisce. Noi diciamo: esistono certi fenomeni fotografati e non spiegati: ebbene spieghiamoli o per lo meno tentiamo di spiegarli. Parecchie nazioni hanno istituito commissioni d'indagine e d'inchiesta sugli UFO. Questa mostra vuole essere uno stimolo affinché anche il nostro governo sia sensibilizzato al problema».

Descrivere l'esposizione è difficile e forse impossibile: il materiale esposto è talmente vario e tutto interessante allo stesso modo. Oltre alle classiche foto di dischi volanti con i loro scatti improvvisi, le variazioni di velocità e di rotta che sulle lastre fotografiche appaiono come linee luminose, le sale dell'Arengario ospitano anche foto di clipeologia, cioè dell'archeologia misteriosa.



Famose e ben conosciute dagli appassionati sono le foto degli «animali di Nazca». Si tratta di una serie di strisce di terra bianca larghe centinaia di metri, che corrono nel deserto peruviano. Le linee che descrivono si intersecano, si curvano e spiccano sul giallo del paesaggio circostante. Sono senz'altro artificiali e antichissime; all'apparenza senza alcun senso. Ma se osservate dall'alto — la scoperta è stata fatta quindi dopo l'invenzione degli aeroplani — mostrano figure appunto di animali: uccelli, coccodrilli, serpenti ed altro. Il significato di questi reperti archeologici naturalmente non è mai stato spiegato.

Altre foto mostrano le statuette giapponesi Dogu che datano seimila anni prima di Cristo. Mostrano figure umane che sembrano coperte da scafandri. Lo studio archeologico degli indumenti ha suggerito ad alcuni esperti di scrivere alla NASA per sottoporre all'attenzione dell'ente alcuni accorgimenti tecnici che, applicati alle tute spaziali potessero rendere più naturali i movimenti degli astronauti. I consigli tratti dalle statuette Dogu sono stati accettati dalla NASA.

Ma questi sono solo un paio di esempi di quello che si può ammirare nell'esposizione all'Arengario, che ad ogni immagine nasconde una sorpresa. Come quella che pubblichiamo qui accanto. E' la foto che un pompiere inglese, Jim Templeton, ha scattato a sua figlia Elizabeth il 4 giugno 1964. Al momento di sviluppare la lastra è comparsa la figura che si vede in secondo piano. La Kodak, nel rapporto sul negativo, che era stato trattato nei suoi laboratori, escluse fotomontaggi o errori di sviluppo e parlò della possibilità che «la figura impressionata nel film fosse invisibile a occhio nudo».

La foto non è quindi un artificioso montaggio e suggerisce idee inequivocabili. Ma non esageriamo. Come ci tengono a sottolineare gli organizzatori della mostra, potrebbe essere una macchia di acido usato per lo sviluppo che, per fare uno scherzo agli ufologi, ha dato vita all'immagine del «marziano».

Massimo Alberizzi

CORRIERE DELLA SERA 31 AGOSTO 1979

tuate all'estero.

Barnabà mette in guardia i visitatori: «I falsi in circolazione sono tanti ed è difficile distinguerli dalle fotografie autentiche. Noi garantiamo solo i film impressionati dal nostro gruppo mentre niente possiamo dire su ciò che ci è stato procurato da altri».

Nel materiale esposto però ci sono dei pezzi molto interessanti, la cui provenienza non dovrebbe lasciare dubbi sull'autenticità. Numerose fotografie fanno parte dell'archivio della NASA, l'ente spaziale di Stato americano, alcune si riferiscono alle missioni lunari Apollo quando gli astronauti terrestri fotografarono gli UFO dal suolo del nostro satellite.

«Noi non vogliamo affermare che dischi volanti esistono — spiega Barnabà — vogliamo soltanto mettere in evidenza un problema. Non si può fare come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere ciò che non gradisce. Noi diciamo: esistono certi fenomeni fotografati e non spiegati: ebbene spieghiamoli o per lo meno tentiamo di spiegarli. Parecchie nazioni hanno istituito commissioni d'indagine e d'inchiesta sugli UFO. Questa mostra vuole essere uno stimolo affinché anche il nostro governo sia sensibilizzato al problema».

Descrivere l'esposizione è difficile e forse impossibile: il materiale esposto è talmente vario e tutto interessante allo stesso modo. Oltre alle classi-

CORRIERE DELLA SERA
31 AGOSTO 1979

Segnalate «quattro strane cose di forma piatta che emanano bagliori» dirette verso Torino

Pioggia di telefonate in questura dagli abitanti di S. Siro «Pronto 113? C'è una sarabanda di Ufo nel cielo di Milano»

Sono scherzi di luce

Gli Ufo del cielo milanese rappresentano un fatto ricorrente durante il periodo estivo. Altrettanto succede, comunque, altrove, in altre regioni, dove con l'aumento del caldo si registra una crescita di un tal genere di apparizioni. Ma proprio in questo aspetto climatico va ricercata la causa della maggior frequenza degli Ufo. Ancora negli Anni Sessanta l'aeronautica militare americana, l'US Air Force, aveva riunito su richiesta della Casa Bianca un comitato di esperti in diverse discipline, dalla chimica, alla fisica, all'ingegneria, per esaminare coscienziosamente la questione degli «oggetti non identificati». Il gruppo di studiosi alla fine dell'indagine pubblicò un rapporto noto col nome di «Libro blu» il quale metteva in evidenza come la quasi totalità di simili apparizioni fosse spiegabile con le conoscenze della fisica atmosferica.

Gli scienziati definiscono le sfere luminose che si vedono ... nell'aria e che talvolta cambiano anche di forma, «fulmini ...» perché generati da campi elettrici che si creano nell'aria ... una serie concomitante di condizioni chimico-fisiche in un punto preciso dell'atmosfera. Ciò altera la caratteristica dell'aria nella ristretta zona coinvolta generando una luminosità che, più o meno lentamente, si spegne quando il processo si esaurisce.

Alla base del fenomeno vi è comunque il riscaldamento ... atmosfera che naturalmente durante i mesi estivi è consueto. ... che poi ciò si verifichi alla sera è dato dal fatto che al calar del sole il suolo restituisce il suo calore immagazzinato durante la giornata e ciò crea le condizioni per un possibile verificarsi del fenomeno.

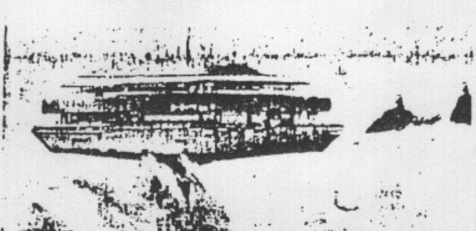
Giovanni Caprara

«Pronto, 113? Qui ce ne sono quattro. E ballano. Venire per credere». I telefonisti del «Pronto intervento» sono abituati alle chiamate bizzarre, che aumentano con i primi caldi dell'estate. Fenomeno stagionale previsto, ma chi erano quei quattro che ballavano? E perché stupirsi? «C'è una sarabanda di Ufo in cielo»; le segnalazioni in questura sono cominciate verso le 23 dell'altra sera e provenivano da abitanti della zona di San Siro, vicino allo stadio.

«Sono quattro strane cose di forma piatta, che emanano bagliori», ecco le concordi testimonianze. Poi, una successiva segnalazione, tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso, molte persone spergiuravano d'aver visto «quattro sfere, piccoli soli di color bianco-latte, abbaglianti. E sono passati sopra una aereo di linea. Possibile che i piloti non se ne siano accorti? E perché non lo hanno segnalato?».

Una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto fotografie. Le sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro, spostandosi regolarmente di due-tre gradi, prima a sinistra e poi a destra. Un volo «in formazione», una serpentina nel cielo blu della notte stellata. Terzo avvistamento, dopo mezzanotte e fino all'1,30 in località Cascina Bianca, alla periferia della città. Le solite quattro sfere, ma stavolta un po' meno abbaglianti; due ferme, sospese in cielo e due in movimento. Il fenomeno è durato una decina di minuti, poi, gli spettatori hanno dichiarato concordi che i quattro «oggetti volanti non identificati» si sono allontanati in direzione di Torino.

Non dicono se hanno seguito passo passo il tracciato dell'autostrada o se hanno privilegiato il percorso alternativo delle strade statali. Diventa sempre più difficile, per i registi del cinema di fantascienza, sbizzarrirsi con l'immaginazione; ora, gli «Incontri ravvicinati del terzo tipo» rischiano di diventare esercitazioni archeologiche, se già si richiede il pronto intervento della questura per allontanare quattro sfere che ballano in cielo, in una tranquilla notte di mezza estate.



Gli Ufo a distanza ravvicinata, si tratta di «veicoli» del film «L'impero colpisce ancora»

CORRIERE DELLA SERA 3/6/86 ▲ — IL GIORNO 4/6/86 ▼

Le luci notturne milanesi dell'1 e 2 giugno hanno visto A. Chiumiento pontificare ancora una volta il suo monotono e semplicistico verdetto: UFO. Invece erano luci di proiettori contro le nuvole, come ha constatato il Vice-Presidente del CUN G. Barattini, testimone oculare, che ha subito smentito per il CUN su IL GIORNALE NUOVO del 4

— LA STAMPA 3/6/86 ▼

Catena di avvistamenti in diverse zone della città

Quattro Ufo su Milano (o luci di fotoelettriche)

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte di domenica. Gli avvistamenti sono stati segnalati da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della Questura.

Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose», così sono state definite dai testimoni, di forma piatta, con emanazioni di bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti». Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea.

Una famiglia, abitante in via Renato Simoni, ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio della attività ufologica.

Il prof. Chiumiento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

Quanto alle ricerche effettuate dalle pattuglie del pronto intervento della Questura, un funzionario ha dichiarato che una delle squadre avrebbe individuato quali fonti dei bagliori alcuni grandi riflettori. Si tratterebbe di cellule fotoelettriche che illuminano di notte gli impianti di alcune raffinerie nella zona fra Rho e la periferia milanese. Puntati verso il cielo nuvoloso avrebbero creato un gioco di riflessi tra l'altro già segnalato un paio di giorni fa.

Ma la spiegazione non convince il professor Chiumiento: egli ha definito «superficiale» questa conclusione. «L'avvistamento — ha detto —, in base alle testimonianze che ho raccolto, è avvenuto in diversi punti della città. È improbabile che si tratti di semplici riflettori. Tra le persone che ho ascoltato c'è anche un fisico, che ha osservato il fenomeno con un cannocchiale. Mi ha detto di avere avuto la netta sensazione che dietro quelle luci ci fosse un oggetto, qualcosa di solido insomma».

I giochi di luce nel cielo di Rho e dell'hinterland continueranno fino a sabato

Gli Ufo? Di scena ogni sera

La ditta dei «Cannon space», i fari che hanno messo in subbuglio centinaia di persone, ha avvertito la questura



Alcuni bambini accanto ai due cubi luminosi

di ERNESTO MASSERONI

Due cubi azzurri, di un metro di lato, con la scritta trasversale «Cannon space» sono gli «autori» della «sarabanda di ufo» delle notti di domenica e giovedì scorsi, nel cielo dell'hinterland milanese. Questi oggetti strani sono piazzati all'interno del recinto del tendone da circo installato nel centro sportivo Molinello di Rho, in cui si potrà assistere alle proiezioni su schermo gigante delle partite del campionato mondiale di calcio. Nel centro sabato prossimo, prenderà il via ufficiale la «X edizione della settimana internazionale dello sport e tempo libero» organizzata dall'amministrazione comunale con la collaborazione delle società sportive rhodensi.

A prima vista i «Cannon space» assomigliano molto ai fari usati nall'ultima guerra dall'artiglieria contraerea per snidare gli aerei nemici, ma guardandoli meglio si scopre che all'interno, oltre alle lampade, ci sono una serie di congegni che generano un fascio di luce bianca cilindrico visivamente omogeneo del diametro di 48 centimetri, identico sin al suolo che a 2 chilometri di distanza, è la gittata massima. Mentre nelle vicinanze si riesce a notare il fascio di luce verticale, a distanza questo scompare alla vista e rimangono visibili solo i dischi luminosi proiettati in cielo.

«Colpevole» dell'allarme collettivo dell'invasione di ufo nel cielo milanese è la ditta Art e Co, una organizzazione di allestimenti di spettacoli che sta curando per conto del comune di Rho, l'immagine del grande meeting sportivo che si terrà al Molinello. Il titolare della ditta milanese, Habib, ha telefonato ieri mattina in questura per avvertire che tutte le sere fra le 21 e le 23, fino al giorno 7, si ripeterà il «fenomeno» che ha fatto «impazzire» gli ufologi. I fari entreranno in azione negli intervalli delle partite del Mundial. Avevano esordito ai primi di maggio per il salone internazionale delle attrezzature per discoteche.

La Art e Co aveva poi utilizzato i «cannoni» il 12 maggio scorso a Milano per il «vernissage» della discoteca Zelig e giovedì scorso li aveva accesi all'ippodromo di San Siro. Da venerdì li ha trasferiti a Rho, dove si alternano o accoppiano a un proiettore capace di produrre maxi-immagini su qualsiasi superficie, sia essa il muro di una casa, un prato verde o un tendone da circo, senza alcuna distorsione.

giugno (vedi in alto alla pg. seguente). Non pago di ciò, il Presidente del CISU diramava un comunicato che, sulla base della pretesa testimonianza di 2 insegnanti campani, associava fantasiosamente il "mostro dell'Irpinia" a un presunto pilota extraterrestre sbarcato da un UFO. Il che ha ingenerato, in breve, una psicosi locale imperniata sulla caccia alla misteriosa crea-

IL GIORNO 3/6/86 ▼

Il verdetto della questura (falso allarme) non scioglie il mistero degli avvistamenti

Spuntano gli Ufo, ma nessuno crede ad «ET»

E se fossero pure sbarcati? Tanti piccolo «Et» coccoloni, tenuti per mano da veri marziani (quelli fasciati da tutine argentate) atterrati alle periferia della città per celebrare un incontro del terzo tipo. Perché no? Le prove non mancano: mezza Milano o quasi, l'altra notte, ha visto quattro Ufo. Ed è pronta a giurare che non erano fasci luminosi proiettati in cielo, come ha detto qualcuno per placare gli animi degli apprensivi e dei creduloni.

Erano «oggetti volanti non identificati», ci sono anche le foto (poteva forse mancare il patito con il teleobbiettivo al collo?): otto pose a colori — già prenotate dagli esperti Ufo — che rappresentano delle figure geometriche precise. Un triangolo, un quadrato e così via. Prima bianchi e poi azzurrognoli, gli Ufo parevano delle uova schiacciate. Proprio come dischi volanti, ha detto un testimone agitatissimo, simili a quelli dei film «Ai confini della realtà», grossi e velocissimi.

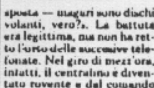
Possibile? Non è stato forse uno dei soliti fenomeni atmosferici che con nubi e riflessi ingannano anche mille persone con il naso all'insù? O magari l'esercitazione notturna di una squadriglia acrobatica? O, infine, un burlone che con fari e specchi ha tenuto un paio di quartieri con il fiato sospeso per più di due ore?

Gli interrogativi, tutti scontati, se li sono posti poliziotti e vigili urbani che, sguinzagliati nella fetta Nord-Ovest di Milano, hanno disperatamente cercato gli Ufo. E non li hanno trovati. Gli «Et» e i marziani, si vede, sono un poco allergici alle divise. Le loro casette luminose hanno infatti scorrazzato nel cielo sopra Rho e d'intorni fino a quando non è scattato l'allarme in questura.

Tutto è cominciato verso le undici di domenica sera. La prima telefonata l'ha ricevuta il comando dei vigili. «Venite subito, di corsa: sullo stadio di San Siro ci sono quattro strane cose che volano». «Ah sì?» — è stata la risposta — magari sono dischi volanti, vero?». La battuta era legittima, ma non ha retto l'urto delle successive telefonate. Nel giro di mezz'ora, infatti, il centralino è diventato rovente e dal comando — proprio di corsa — è uscita una pattuglia di vigili per esaminare il caso.







Zona Lampugnano, ore 23,30: i vigili cercano. Premiati da «Et» e compagni vedono quelle quattro strane cose, rotonde, a 1.500 metri di altezza. Si precipitano sulla montagnetta, che ospita la festa dell'Avanti, e per tranquillizzarsi cercano ancora sperando di trovare potenti fari. Però non li trovano. Gli Ufo continuano a svolazzare.

Nel frattempo Baggio si mobilita: gente in strada, in auto, sui balconi e affacciata alla finestra. Lo scenario è proprio da «Confini della realtà». Le sfere sono abbaglianti, a volte sembrano dei Soli tinti di bianco latte.

Li vedono da Rho a Quarto Oggiaro. Ruotano, poi si spostano e si fermano. Passa un aereo vicino agli Ufo. E, subito dopo, si scalda pure il centralino della torre di controllo di Linate. Dischi Volanti? Macché, risponde il capoturno ridendo, sarà qualche faro perché i nostri radar non hanno registrato nulla, quindi per noi, in cielo, non c'è nulla. Elementare Watson.

Come contraddire il loro responso? Il professore Alberto Basso Ricci, docente di elettronica, ci prova e senza pensarci due volte: «Dubito che siano apparecchiature a terra — dice — che abbiano proiettato luce verso l'alto. Mancava il fascio primario di luce, quindi è difficile sostenere che partano dal suolo». Giriamo la spiegazione in questura, dove il caso è stato archiviato sotto «falso allarme», ma anche lì sono piuttosto scettici: «E chi ci crede agli Ufo? Noi abbiamo mandato una Volante e sa cos'ha trovato? Nulla, però ha visto da lontano alcuni grandi riflettori, si tratta di cellule fotoelettriche che periodicamente illuminano di notte le raffinerie di Pero e Rho. Ecco, cos'erano».

E le testimonianze? Le centinaia di persone che hanno visto i dischi dalle 23 all'una e mezza di notte, non contano nulla? «Perbacco se contano — esclama il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologi — la versione della polizia è superficiale e infondata e io la respingo perché nessuno (il professore ha già interrogato numerosi testimoni) ha visto fasci di luce». Povero «Et». Se la natura, pardon il cinema, non lo avesse colorato di verde, lo diventerebbe subito. Che rabbia finire in un rapporto della polizia come falso allarme. Avessero almeno scritto: incontro mancato.

Letizia Moizzi

Abbaglio collettivo a causa delle prove per un meeting al centro sportivo Molinello di Rho

Quanti Ufo! No, solo fari

I centralini della questura tempestati di telefonate - Chiamati in causa anche gli esperti di ufologia

di GIANCARLO RIZZA

«Quei quattro dischi luminosi, quelle luci nel cielo, le avevo già viste giovedì sera dal mio balcone, qui in via Monte S.Genesio. Si muovevano velocissime. Ieri sera le ho viste ancora, prima di mezzanotte. Questa volta erano quasi immobili e sono scomparse solo dopo una mezz'oretta. Mio marito non se ne preoccupava, e non si è mosso dal letto. Ma io sono proprio curiosa di sapere cos'erano». Questa telefonata è di ieri. La lettrice, vinto il timore di apparire ingenua o visionaria, si era decisa a chiamare «Il Giorno». Altri milanesi, decine e decine, già nella notte fra domenica e lunedì avevano chiamato il «113» per la stessa ragione.

Via Monte S.Genesio è nella zona Nord di Milano, vicino a piazzale Maciacchini. Quasi tutte le altre telefonate venivano da Nord-Ovest, e cioè da San Siro e da punti ancora più vicini a Rho e Pero. La Centrale operativa della questura ne ha tenuto conto e, spedendo in zona una volante, è quasi arrivata a chiarire il mistero. «Devono essere i fari di qualche raffineria della zona» — hanno riferito via radio gli agenti, ieri notte stessa — ma non abbiamo potuto individuarla perché si sono spenti prima che arrivassimo sul posto».



Il nostro disegnatore Mellone ha così ricostruito l'avvistamento degli Ufo.

Era una deduzione logica, molto realistica e basata su elementi di fatto. Ma gli «ufologi» si sono scatenati. La notizia è giunta a Roma e da lì è stata rilanciata per agenzia. «Sarabanda di ufo nel cielo di Milano per tutta la notte» dicevano le prime righe di un dispaccio «...il primo avvistamento è avvenuto alle 23 vicino allo stadio...ce n'è stato un altro fra le 23,45 e l'1,30...molti, mentre osservavano i «quattro soli» hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea... una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto...a Milano è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento. Il suo parere è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio dell'attività ufologica..«Più tardi lo stesso professor Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, ci ha telefonato da Pordenone per dichiararci che, a suo parere, «la versione della questura (diramata da un'altra agenzia) è estremamente superficiale».

La verità è che si trattava di fari. Da Rho, meglio ancora, dalle frazioni di Mazzo e di Tavazzano di Rho, fra le quali sono poste in questi giorni le fonti luminose, si sono visti benissimo, quando per prova venivano diretti verso il cielo, i fasci di luce, mentre dalla città apparivano solo i dischi luminosi proiettati sulle nubi.

Sono due proiettori «Cannon space CS 1000» capaci di formare fasci di luce bianca omogenea del diametro di 45 centimetri fino a due chilometri di distanza. Sono piazzati vicino a un tendone del Centro sportivo Molinello, dove dal 7 giugno si svolgerà la Settimana internazionale dello sport e del tempo libero alla quale parteciperanno 3mila atleti di cinque nazioni.

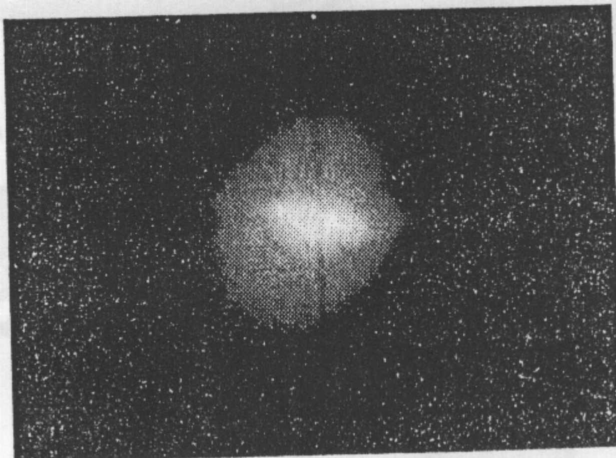
Il nostro redattore staccato Ernesto Masseroni ha accertato che erano stati provati proprio nella notte fra domenica e lunedì e ha saputo anche che giovedì sera i proiettori erano stati usati all'ippodromo di San Siro. Sono della ditta di allestimento spettacoli Art E&Co. di Milano, che fra il 7 e il 9 maggio li aveva messi in azione a Rimini, al Salone internazionale di attrezzature per le discoteche, il 12 a Milano, per l'inaugurazione della discoteca Zelig, e prima ancora a Parigi, sulla torre Eiffel, per la presentazione della Renault 21. Anche in qualcuna di queste occasioni, dicono i responsabili della ditta, che sono in possesso della necessaria autorizzazione dell'Aeronautica militare, qualche fenomeno di «riflessione» ha fatto pensare agli ufo.

IL GIORNALE NUOVO 3/6/86 ▲

tura, fantascientificamente definita "la cosa". Mentre Chiumiento ha impedito a chiunque ogni approfondimento rifiutando di fornire altre precisazioni sui 2 insegnanti "suoi amici", la più recente apparizione dello "yeti" (ad Atripalda, da parte dei 2 contadini De Fazio e Nicoli) è stata oggetto di una approfondita inchiesta da parte dell'inquirente del CUN Umberto Telarico, che ha poi dimostrato la infondatezza delle notizie

Occhio al disco verde-arancio

«UFO» per tre ore a scatti sul Duomo



Ieri sera, dalle 21 alle 24, centinaia di persone hanno visto librarsi nel cielo, sopra piazza Duomo, uno strano oggetto volante, una «pallina» luminosa con riflessi verdognoli e arancione, che si muoveva a scatti. Dopo la mezzanotte l'UFO era ancora visibile, ma anche i più curiosi si sono alfine stufati di stare col naso all'insù.

Comunque, dalle 21, momento in cui c'è stata l'«apparizione», in poi tutti coloro che sono passati da piazza Duomo hanno rivolto lo sguardo al cielo, attirati dal bagliore che emetteva il «coso». Non è mancato chi ha creduto di identificare nell'«oggetto» un disco volante, impaziente, ha gridato tra il serio e il faceto: «Se siete marziani venite giù e fateri vedere in faccia».

Nella piazza, l'andirivieni delle persone ha raggiunto verso le 22 proporzioni notevoli. Nessuno tuttavia è riuscito a stabilire di che cosa si trattasse. Pallone sonda, aerostato, o semplicemente uno scherzo da primo d'aprile anticipato?

Gli aeroporti non hanno registrato la presenza in cielo di alcunché di strano. Questa mattina, in piazza Duomo, impigliati nei fili dell'energia elettrica, i vigili urbani hanno notato tre palloni di gomma gonfiati. Forse il «disco volante» non era che l'insieme di questi innocui giocattoli. Li aveva lanciati un burlone, tenendoli legati a una guglia del Duomo?

Fedele Brucculeri, di 40 anni, abitante in via Arzaga 25, addetto a un'edicola di fianco alla Galleria, uno dei tanti spettatori dell'insolito spettacolo sostiene che l'«oggetto» si muoveva troppo velocemente «per essere uno o più palloncini di gomma». Anche un altro edicolante, il signor Leonardi, è di questo parere.

Un nostro cronista mandato in osservazione ieri sera ha avuto l'impressione che l'UFO fosse comunque di piccole dimensioni e fosse assicurato in qualche modo alle guglie del Duomo. Questa rimane l'ipotesi più attendibile.

Ma non mancano, naturalmente, gli «ufologi» ferventi pronti a giurare che si trattava di un autentico disco volante con a bordo extraterrestri venuti ad esplorare la foresta di cemento che si chiama Milano e la «fauna» che la abita.

Giorno 9-11-90

Peschiera, filmati i dischi volanti

L'ufologo Alfredo Lissoni è riuscito a riprendere con la sua videocamera il passaggio delle tre luci in formazione avvistate nella serata di lunedì

9-11-90 Giorno

di CESARE MANNUCCI

PESCHIERA BORROMEO – Sono stati avvistati da mezza Europa, migliaia di telefonate hanno tempestato lunedì sera i centralini telefonici dei principali osservatori astronomici. Punti luminosi, strutture metalliche lampeggianti, proiezioni colorate seguite da forme geometriche.

Queste sono le principali descrizioni fornite dai testimoni che hanno assistito all'inquietante episodio di lunedì. Ma a Peschiera Borromeo gli alieni hanno «lasciato» dei segni tangibili della loro venuta.

L'ufologo Alfredo Lissoni è riuscito infatti a filmare con la sua videocamera il passaggio degli extraterrestri nel cielo di Peschiera. «Sono stato avvertito da una telefonata di un cittadino di Pantigliate che segnalava il passaggio di tre fonti luminose a triangolo – spiega il noto ufologo sudmilanese –. Sono uscito sul terrazzo di casa e con la telecamera ho ripreso il fenomeno». In effetti nella ripresa effettuata da Lissoni si intravede una fonte luminosa che procede in modo irregolare nel cielo di Peschiera. «Come ufologo – continua Lissoni – posso dire che ho ripreso solamente una luce nel cielo. Una fonte luminosa certo insolita a tratti ferma e pulsante e subito dopo in rapido movimento. Era un Ufo? Questo non lo posso dire con nessuna certezza».

La mattina successiva i due avvistamenti sono stati seguiti da altre tre testimonianze di abitanti di Peschiera Borromeo. Qualche piccola discordanza sull'ora del passaggio degli ufo ma nella sostanza gli avvistamenti concordano sulla forma e sulla direzione della forma di vita sconosciuta. Nella nottata stellata i peschieresi hanno avvistato un oggetto lampeggiante che attraversava il cielo dirigendosi verso Pantigliate, in direzione opposta a quella del cono di atterraggio del vicino areoporto di Linate.

«Oggi pomeriggio – conclude Lissoni – durante il telegiornale trasmesso dall'emittente Antenne 2 di Parigi – un ingegnere del Cnes ha escluso in modo categorico che l'avvistamento effettuato lunedì da migliaia di persone in Europa fosse un meteorite, al massimo ha sostenuto l'ingegnere francese che si poteva trattare di un satellite della Nasa. Noi il fenomeno lo abbiamo ripreso ed è qui a disposizione degli esperti per ogni tipo di verifica».

PAVIA ACCUSA



★★★★ ULTIMA E

La N

ANNO XXXVIII - N. 68 - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: MILANO, P.ZA CAVOUR, 2 - TE
PUBBLICITA' S.P.I. MILANO, VIA MANZONI, 37 - TELEFONO 63.131 - UNA COPIA L. 10

Missile sop

● ***Ieri sera alle 19,30 un oggetto luminoso l'ha descritto una nostra lettrice: «Sembrav una lunga scia, poi s'è trasformato in una nu da Parigi è arrivata una spiegazione: sarebb***

(Michele Focare



Ci sono voluti quattro morti per scoprire una città a pezzi

(Renato Pezzini a pagina 4)

A EDIZIONE ★★★★

Notte

R, 2 - TEL. 77.391 - TELEX 324250
A L. 1000 - ARRETRATA L. 2000

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1989

opra Milano

so è apparso nel cielo della metropoli ● Così rava che volasse a 200 metri d'altezza, aveva nuvola nera, infine in un disco volante» ● Ma bbe un razzo sperimentale lanciato dai francesi

ocarete a pagina 5)

soprintendenti e politici, co
Effetti Babi e Step anche sul Naviglio Grande

Così dopo Ponte Vecchio a Firenze, da sempre tappa fissa di coppie innamorate, e Ponte Milvio a Roma, ma e Firenze, né i furti di chi con sigle e cuori. (G.Per.)

Avvistamenti all'alba. L'esperto Franco Chendi è scettico: si tratta solo di suggestione

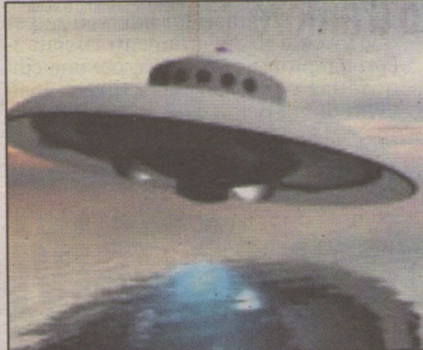
Al Corvetto col naso all'insù a caccia dell'Ufo

di Gabriella Persiani

Marziani sbarcati a Milano? O suggestione da pranzo luculliano post pasquale? Se lo sono chiesti gli abitanti del Corvetto.

Intorno alle 6.30 di ieri mattina molti residenti della zona a Sud di Milano hanno telefonato ai pompieri spiegando di avere avvistato alcune luci roteare nel cielo da via San Dionigi a piazza Angilberto II.

Ai pompieri non è rimasto che registrare le segnalazioni e aspettare eventuali indicazioni di intervento da parte dell'Aeronautica militare. «La mattina è iniziata con le telefonate di preoccupati cittadini di Corvetto che dicevano di vedere gli Ufo nel cielo», raccontano dalla centrale di via Messina.


Ufo o suggestione? Se lo chiedono al Corvetto

Forse gli extraterrestri si preparavano a sbarcare in città per la tradizionale gita fuori porta del Lunedì dell'Angelo? Non devono averla presa troppo sul ridere coloro che hanno impugnato la cornetta per avvisare i pompieri.

Scettico sull'avvistamento l'ufologo Franco Chendi di Ferrara. «Ho il sospetto che a Milano ci siano dei buontemponi che si divertono a prendere in giro la gente», spiega Chendi, che «prende con le pinze» quest'ultimo episodio.

C'è da giurarci, però, che questa mattina qualcuno degli avvistatori avrà puntato la sveglia per non perdersi un altro eventuale "incontro ravvicinato del terzo tipo".

Cerchi nei campi e luci: da Mozzate a Lorenteggio

Da Mozzate al Lorenteggio, gli avvistamenti di oggetti luminosi o cerchi nei campi di grano disegnati da mani misteriose si ripetono con frequenza. A Mozzate, paesino fra il Milanese e il Comasco, nel maggio 2006 gli abitanti si erano svegliati scoprendo strani arabeschi nei campi arati. Tre mesi prima, a febbraio, erano invece stati i residenti del quartiere Lorenteggio, a Milano, a bersagliare i pompieri per l'avvistamento di inspiegabili puntini luminosi che si muovevano nel cielo notturno. (G.Per.)

Spettacoli a Milano 7-91

BIBLIOTECHE PUBBLICHE

• **Biblioteca Baggio** via Pistoia, 10 tel. 47996072 ore 14/23 - sabato 14/20: 24 giugno - 6 luglio: "Presenza femminile nell'arte - il piacere di ammirare, di osservare" - mostra di olii su tela di Bora Luciana e di ceramiche di Ballaben Vivetta. 24 giugno - 6 luglio: "Angeli, Dei, Astronavi - Extraterrestri nel passato" mostra fotografica
• **Biblioteca Parco Sempione** via Cervantes Zona Montetordo tel.

City 18-4-07

Avvistate luci roteanti

«Mamma ho visto l'Ufo» "Marziani" al Corvetto

MILANO - Marziani al Corvetto? O effetto dei bagordi culinari pasquali? Quale che sia la risposta una cosa è certa: ieri mattina all'alba i centralini dei pompieri hanno ricevuto molte telefonate da parte dei residenti che segnalavano "alcune luci roteanti" sui cieli della zona.

Gabriella Persiani in Cronaca

City 18-4 07

Mongolfiera scambiata per Ufo

La presenza in cielo di un pallone aerostatico nel tardo pomeriggio di ieri sui cieli tra Cisliano e Cusago ha fatto pensare a molti di essere in presenza di un Ufo. Le segnalazioni sono state numerose, anche dal centro di Abbiategrasso. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, che hanno constatato la presenza di una mongolfiera grigia. (Ansa)

MOBILITATA LA VOLANTE PER UNO STRANO RACCONTO

CORRIERE D'INFORMAZIONE 19/12/1962

"Ho visto un disco volante" dice un metronotte in questura

«La navicella - ha raccontato la guardia, accompagnata dal suo comandante - è scesa in un cortile e un marziano alto un metro mi si è avvicinato»

ancora molto tempo da

Nel Varesotto una vera psicosi

Ho visto gli UFO! dice il pizzaiolo

CUASSO AL MONTE, 4 agosto

E' il momento degli UFO. Soprattutto degli UFO a Cuasso al Monte. Domenica scorsa nel paese del Varesotto è stata fondata la prima base UFO in Lombardia. Oggi un ragazzino asserisce di averli visti. Il ragazzino in questione è Angelo Petrone, 17 anni, di professione pizzaiolo in un ristorante di Cuasso al Monte. Dice che l'altra notte, dopo essersi coricato ha visto dalla finestra un oggetto luminoso: « Si muoveva a scatti, proprio come un disco volante ». Il fatto sconcertante è che la storia raccontata da Angelo Petrone sarebbe stata indirettamente confermata da un cliente del ristorante che, martedì sera, senza sapere dell'avvistamento del pizzaiolo ha ripetuto pari pari lo stesso racconto.



Angelo Petrone

« Avevo appena terminato di lavorare — riprende Petrone — e mi sono infilato nel letto. Ho spento la luce e, all'improvviso, ho visto dalla finestra l'oggetto sconosciuto. E' arrivato a fortissima velocità, si è bloccato di colpo. Si spostava sia verticalmente sia orizzontalmente: ha disegnato un rettangolo ed è scomparso Non ho fatto in tempo ad alzarmi ma sono sicuro che l'UFO si trovava proprio sopra la base inaugurata l'altro giorno. Di più posso dire che era luminoso, ma forse era il riflesso dei raggi della luna. Comunque non ha lasciato nessuna scia, non faceva rumore. Veramente non so se si trattava di un disco volante... ».

Al Petrone qualcuno crede, qualcuno non crede. Certo Petrone quello che dice lo dice con estrema convinzione. Va ricordato però che nei giorni scorsi una signora di Varese, abitante a Giubbiano, ha telefonato a un giornale locale dichiarando di aver visto anche lei un oggetto misterioso. A questo punto meglio non addentrarsi oltre. Ricordando soltanto la promessa del presidente americano Carter: quest'anno dovrebbe aprire finalmente il fascicolo riguardante gli UFO. Allora dovremmo saperne qualcosa di più. Sia degli UFO veri, sia degli UFO falsi.

VELLEZZO BEI

Il sinda dell'«El

PAVIA, 4

Ordinanza di sospensione dei lavo
capannoni e ventilata occupazione
di numerosi cittadini dello stabilim
si sta costruendo. Le prese di posiz
tro la Elba, una fabbrica chimica in
allestimento tra Vellezzo Bellini e
di Pavia, continuano a farsi sempre
C'è da aggiungere una decisa diffida
di alcune continaia di cittadini riv
Sovrintendenza ai monumenti della
dia, al sindaco di Vellezzo Bellini,
sore regionale all'Urbanistica.
I cittadini che abitano nei comur
lezzo Bellini, Certosa, Giussago, Ma
Borgarello hanno inoltre invitato il
Pavia a promuovere un procedime
contro tutte le pubbliche autorità
incorse in reati. Il timore che l
chimica (che dovrebbe produrre os
co e ossicloruro di rame, ossido
« miscelazione di vari prodotti chi

GIORNO 5-8-77

[illegible] e fantascienza?) che si potrebbe trarre dall'ultimo avvistamento ufologico. A vedere non uno ma ben sei oggetti volanti luminosi e misteriosissimi è stato un elettricista che faceva il turno di notte alla Falk. « Tutto quello che dice il giovane pizzaiolo di Cuasso al Monte — dice l'elettricista Cesare Bisesti, 52 anni, che abita a Monza in via Sanzio 6, riferendosi a un altro avvistamento nel Varesotto di cui diamo notizia sul "Giorno" di oggi — è tutto vero, corrisponde esattamente a quello che ho visto io ». Ma cosa ha visto Bisesti?

« Martedì scorso — spiega — facevo il turno di notte; abbiamo numerose apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio che vanno tenute sotto controllo. Quando sono uscito per fare il solito giro di ispezione alle installazioni esterne nel cortile, ho visto nel cielo sei "cose" in formazione. Due erano molto in alto e sembravano le staffette di un gruppo di quattro che oscillavano più in basso e si vedevano meglio. Sembravano le colonnine luminose che si vedono ai distributori di benzina; avevano una luce fluorescente che cresceva e scemava a intermittenza. Non credevo ai miei occhi — prosegue l'elettricista, che ha anche buttato giù uno schizzo a penna dei "dischi volanti" in formazione e della forma di uno di essi — così sono ritornato in reparto e ho chiamato due colleghi, Giuseppe Tintori e uno che soprannominiamo Pio, i quali hanno visto come me le luci nel cielo. Saranno state le 4 di notte ».

« Non potevamo restare lì a guardare in altto perchè c'era il lavoro da fare, ma facendo più tardi un altro giro di ispezione le sei luci le ho riviste lassù; ondeggiavano. Ad un tratto si è avvicinata la luce rossa di un aereo di linea e allora i bagliori si sono quasi spenti per poi riaccendersi [illegible] il velivolo è passato. La cosa curiosa è che da uno dei quattro dischi luminosi partiva un raggio arancione che andava a colpire quello vicino, il quale pulsava e diventava più luminoso come se stesse ricevendo energia dal primo ».

« Finito il turno di lavoro sono tornato a guardare e su non c'era nessuna luce. La cosa mi ha molto colpito. Io non mi sono mai interessato di fatti di UFO o dischi volanti; ho il mio lavoro a cui pensare, ma non ho potuto cancellare dalla testa l'immagine di quei signori (così Bisesti chiama quello che ha visto) e allora mi sono consigliato con il fotografo vicino a casa mia. Ho fatto un sacrificio, ho comprato una cinepresa e me la sono portata al lavoro. E questa volta quei "signori" li ho proprio visti arrivare: venivano dalle montagne, dalla Bergamasca. Si sono messi al solito posto e hanno fatto come la volta precedente e io sotto ho fatto girare un po' di pellicola, roba di uno o due minuti. Non so se sia venuto qualche cosa. Il rullino l'ho tenuto ma non sapevo che cosa farmene. E' stato il fotografo, il solito, che mi ha consigliato di rivolgermi al "Giorno" dopo che abbiamo letto l'articolo di Cuasso al Monte ».

Detto ciò Bisesti apre la macchina da presa nuova fiammante, toglie il film e lo consegna al cronista. « Fatene l'uso che credete — dice —. Io ho fatto quello che credevo di dover fare ». E noi, per conto nostro, in attesa che il laboratorio sviluppi il film, proponiamo al lettore questa singolare storia così come è stata raccontata.



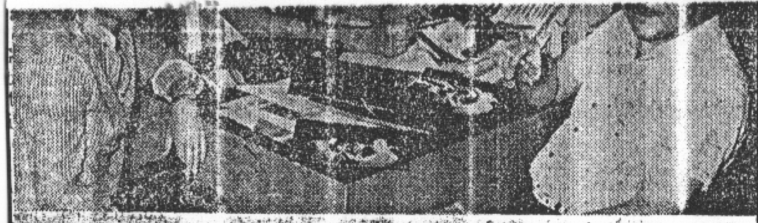
MONZA — Cesare Bisesti, l'elettricista che afferma di aver visto gli UFO; in alto, lo schema tracciato dallo stesso Bisesti, con a sinistra la descrizione di un singolo « apparecchio » e a destra la formazione degli oggetti volanti.

La Notte — Lunedì 8 agosto 1977

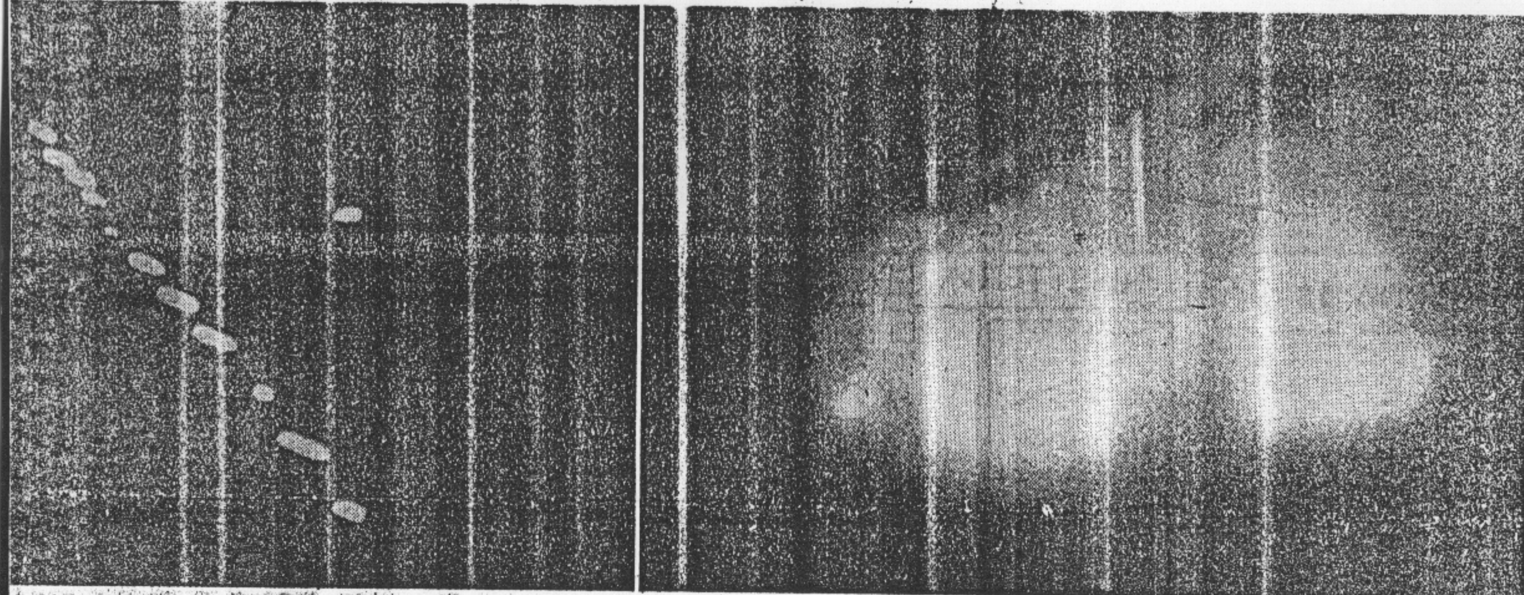
In città e in provincia si moltiplicano gli avvistamenti di dischi volanti



«UFO» IN FILA SUL CIELO DI SESTO PER FARE IL PIENO



IN FILA SUL CIELO DI SESTO PER FARE IL PIENO



...cco gli oggetti volanti fotografati la notte scorsa

...anche questa ipotesi, ...a e divertente: che ...i volanti avvistati la ...di sabato fermi in ...zione sul cielo di Se... ...i Giovanni fossero in ...di fare il pieno di ...a « prelevandola » ...centraline elettriche

Cesare Bisesti, di 52 anni, elettricista proprio alle acciaierie « Falck » che abita a Monza in via Raffaello Sanzio 6, i dischi volanti li aveva visti sulla verticale dello stabilimento già martedì scorso mentre era di turno assieme ad

padre che ha chiamato la moglie e via via i quattro figli. Tutti lo hanno visto.

Una conferma diretta di quanto racconta l'elettricista Cesare Bisesti.

Martedì scorso il Bisesti stava effettuando un giro di ispezione in uno dei cortili

oggetti luminosi sono scomparsi. Sono riapparsi quando le luci verdi e rosse dell'aereo erano svanite nella notte.

A questo punto da uno dei dischi luminosi è partito un raggio di luce arancione che ha raggiunto il disco più prossimo che poco dopo ha preso

te gli «UFO». Ne hanno contati 13: tre illuminavano gli altri che erano disposti in fila. Il momento più emozionante è stato quando uno dei dischi si è abbassato, emettendo una luce vivissima: si son sentiti ululare i cani spaventati.

Ecco gli oggetti volanti fotografati la notte scors[o]

C'è anche questa ipotesi, [d]iversa e divertente: che [i] dischi volanti avvistati la [n]otte di sabato fermi in [f]ormazione sul cielo di Se[st]o San Giovanni fossero in [a]ttesa di fare il pieno di [e]nergia «prelevandola» alle centraline elettriche [d]elle acciaierie «Falck». [G]li «UFO» sono stati vi[st]i da molte persone; vi[s]ti, fotografati e anche [f]ilmati. Siamo in attesa di [v]edere questo film che cre[d]iamo sia uno dei primi [n]ella storia dell'ufologia [c]he mostri oggetti non i[d]entificati in movimento [n]el cielo. Se poi sono di[s]chi volanti o altre diavo[l]erie cosmiche del genere [n]on importa: il fatto è che [n]el cielo di Milano e din[t]orni, da tempo, qualcosa [s]i diverte ad apparire e [s]comparire. Sia come sia

Cesare Bisesti, di 52 anni, elettricista proprio alle acciaierie «Falck» che abita a Monza in via Raffaello Sanzio 6, i dischi volanti li aveva visti sulla verticale dello stabilimento già martedì scorso mentre era di turno assieme ad alcuni colleghi di lavoro e incuriosito aveva deciso di armarsi di cinepresa per immortalare gli strani oggetti nel caso fossero riapparsi. Puntuali i globi luminosi si son rifatti vivi sabato notte. Proprio sulla «Falck».

Anzi li hanno visti e ancora fotografati ieri notte, sempre più o meno nella stessa «fetta» di cielo.

C'è da dire che questi ultimi avvistamenti di «UFO» sembrano un po' più seri di quelli effettuati negli ultimi tempi. A Milano un signore scendendo dal tram in piazza Oberdan qualche tempo fa aveva visto qualcosa nel cielo. Aveva la forma di sigaro e scintillava. L'oggetto se ne era stato fermo per un certo tempo; poi è scomparso velocissimo. Sul Lago Maggiore, ad Arona, c'è in programma un «rendez vous» con degli extraterrestri. Li aspettavano per il 15 luglio ma molta gente se n'è stata con il naso per aria a lungo, inutilmente. Probabilmente la storia dei dischi è stata una buona [...] per far accorrere

padre che ha chiamato la moglie e via via i quattro figli. Tutti lo hanno visto.

Una conferma diretta di quanto racconta l'elettricista Cesare Bisesti.

Martedì scorso il Bisesti stava effettuando un giro di ispezione in uno dei cortili dello stabilimento quando ha visto sei «segni» di fuoco che si muovevano lenti in formazione. Proprio in quel punto dello stabilimento ci sono apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio. Due di quegli strani oggetti erano più in alto degli altri quattro e si vedevano meglio: apparivano come le colonnine luminose dei distributori di benzina. La luce che emettevano pulsava a intermittenza.

L'elettricista incredulo è corso ad avvertire altri suoi colleghi che sono accorsi e hanno assistito allo stesso spettacolo, sbigottiti.

La loro sorpresa è poi aumentata quando è passato un aereo di linea: di botto i sei oggetti luminosi sono scomparsi. Sono riapparsi quando le luci verdi e rosse dell'aereo erano svanite nella notte.

A questo punto da uno dei dischi luminosi è partito un raggio di luce arancione che ha raggiunto il disco più prossimo che poco dopo ha preso a illuminarsi sempre più. Come se stesse ricevendo energia. Verso le 4 la formazione è scomparsa. Cesare Bisesti il giorno dopo si è consigliato con un conoscente, titolare di un negozio di materiale fotografico: Erminio Ferranti, di 38 anni, che abita a Monza in via Azzone Visconti 41. L'elettricista ha acquistato una cinepresa e, con questa è riuscito a riprendere gli strani oggetti nel cielo.

Ma non basta. Sabato notte verso le dieci, d'accordo con il Ferranti (munito a sua volta di macchina fotografica e teleobbiettivo da 600 millimetri), si sono recati nei pressi della Falck dove sono riusciti a riprendere nuovamen[te] gli «UFO». Ne hanno co[n]tati 13: tre illuminavano [gli] altri che erano disposti in [ce]rchio]la. Il momento più emoz[io]nante è stato quando uno [dei] dischi si è abbassato, em[et]tendo una luce vivissima; [si] son sentiti ululare i cani s[pa]ventati.

Con l'approssimarsi dell'[al]ba gli «UFO» hanno inizia[to] a scomparire uno alla vo[lta]. Poco dopo le 5 la formazio[ne] è svanita.

E' riapparsa anche la no[tte] scorsa poco dopo le 23. [Er]minio Ferranti in compag[nia] della moglie Nuccia di 35 [an]ni è nuovamente riuscito [a] fotografare dal balcone [di] casa gli oggetti nel cie[lo]. «Questa volta erano 3, s[i] si alzavano e si abbassav[ano] silenziosi — racconta il fo[to]grafo —. Sono spariti ve[rso] le 2...». Questi i fatti come li hanno raccontati. Crede[re] o meno spetta a ognuno [di] noi...

Gigi Fo[...]

Ecco gli oggetti volanti fotografati la notte scorsa

C'è anche questa ipotesi, [d]iversa e divertente: che [i] dischi volanti avvistati la [n]otte di sabato fermi in [f]ormazione sul cielo di Se[st]o San Giovanni fossero in [at]tesa di fare il pieno di [e]nergia «prelevandola» alle centraline elettriche [d]elle acciaierie «Falck». [G]li «UFO» sono stati vi[st]i da molte persone; vi[s]ti, fotografati e anche [f]ilmati. Siamo in attesa di [v]edere questo film che cre[d]iamo sia uno dei primi [n]ella storia dell'ufologia [c]he mostri oggetti non i[d]entificati in movimento [n]el cielo. Se poi sono di[s]chi volanti o altre diavo[l]erie cosmiche del genere [n]on importa: il fatto è che [n]el cielo di Milano e din[t]orni, da tempo, qualcosa [s]i diverte ad apparire e [s]comparire. Sia come sia

Cesare Bisesti, di 52 anni, elettricista proprio alle acciaierie «Falck» che abita a Monza in via Raffaello Sanzio 6, i dischi volanti li aveva visti sulla verticale dello stabilimento già martedì scorso mentre era di turno assieme ad alcuni colleghi di lavoro e incuriosito aveva deciso di armarsi di cinepresa per immortalare gli strani oggetti nel caso fossero riapparsi. Puntuali i globi luminosi si son rifatti vivi sabato notte. Proprio sulla «Falck».

Anzi li hanno visti e ancora fotografati ieri notte, sempre più o meno nella stessa «fetta» di cielo.

C'è da dire che questi ultimi avvistamenti di «UFO» sembrano un po' più seri di quelli effettuati negli ultimi tempi. A Milano un signore scendendo dal tram in piazza Oberdan qualche tempo fa aveva visto qualcosa nel cielo. Aveva la forma di sigaro e scintillava. L'oggetto se ne era stato fermo per un certo tempo; poi è scomparso velocissimo. Sul Lago Maggiore, ad Arona, c'è in programma un «rendez vous» con degli extraterrestri. Li aspettavano per il 15 luglio ma molta gente se n'è stata con il naso per aria a lungo, inutilmente. Probabilmente la storia dei dischi è stata una buona [...] per far accorrere

padre che ha chiamato la moglie e via via i quattro figli. Tutti lo hanno visto.

Una conferma diretta di quanto racconta l'elettricista Cesare Bisesti.

Martedì scorso il Bisesti stava effettuando un giro di ispezione in uno dei cortili dello stabilimento quando ha visto sei «segni» di fuoco che si muovevano lenti in formazione. Proprio in quel punto dello stabilimento ci sono apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio. Due di quegli strani oggetti erano più in alto degli altri quattro e si vedevano meglio: apparivano come le colonnine luminose dei distributori di benzina. La luce che emettevano pulsava a intermittenza.

L'elettricista incredulo è corso ad avvertire altri suoi colleghi che sono accorsi e hanno assistito allo stesso spettacolo, sbigottiti.

La loro sorpresa è poi aumentata quando è passato un aereo di linea: di botto i sei oggetti luminosi sono scomparsi. Sono riapparsi quando le luci verdi e rosse dell'aereo erano svanite nella notte.

A questo punto da uno dei dischi luminosi è partito un raggio di luce arancione che ha raggiunto il disco più prossimo che poco dopo ha preso a illuminarsi sempre più. Come se stesse ricevendo energia. Verso le 4 la formazione è scomparsa. Cesare Bisesti il giorno dopo si è consigliato con un conoscente, titolare di un negozio di materiale fotografico: Erminio Ferranti, di 38 anni, che abita a Monza in via Azzone Visconti 41. L'elettricista ha acquistato una cinepresa e, con questa è riuscito a riprendere gli strani oggetti nel cielo.

Ma non basta. Sabato notte verso le dieci, d'accordo con il Ferranti (munito a sua volta di macchina fotografica e teleobbiettivo da 600 millimetri), si sono recati nei pressi della Falck dove sono riusciti a riprendere nuovamen[te] gli «UFO». Ne hanno co[n]tati 13: tre illuminavano [gli] altri che erano disposti in [fi]la. Il momento più emoz[io]nante è stato quando uno [dei] dischi si è abbassato, em[et]tendo una luce vivissima; [si] son sentiti ululare i cani sp[a]ventati.

Con l'approssimarsi dell'[al]ba gli «UFO» hanno inizi[ato] a scomparire uno alla vo[lta]. Poco dopo le 5 la formazio[ne] è svanita.

E' riapparsa anche la no[tte] scorsa poco dopo le 23. [Er]minio Ferranti in compag[nia] della moglie Nuccia di 35 [an]ni è nuovamente riuscito [a] fotografare dal balcone [di] casa gli oggetti nel cie[lo]. «Questa volta erano 3, s[i] si alzavano e si abbassav[ano] silenziosi — racconta il fo[to]grafo —. Sono spariti ve[rso] le 2...». Questi i fatti come [ce] li hanno raccontati. Crede[re] o meno spetta a ognuno [di] noi...

Gigi Fo[...]

alle centrali elettriche
elle acciaierie « Falck ».
li « UFO » sono stati vi-
i da molte persone; vi-
ti, fotografati e anche
lmati. Siamo in attesa di
edere questo film che cre-
iamo sia uno dei primi
ella storia dell'ufologia
he mostri oggetti non i-
entificati in movimento
el cielo. Se poi sono di-
chi volanti o altre diavo-
erie cosmiche del genere
on importa: il fatto è che
el cielo di Milano e din-
orni, da tempo, qualcosa
i diverte ad apparire e
comparire. Sia come sia

alcuni colleghi di lavoro e incuriosito aveva deciso di armarsi di cinepresa per immortalare gli strani oggetti nel caso fossero riapparsi. Puntuali i globi luminosi si son rifatti vivi sabato notte. Proprio sulla « Falck ».

Anzi li hanno visti e ancora fotografati ieri notte, sempre più o meno nella stessa « fetta » di cielo.

C'è da dire che questi ultimi avvistamenti di « UFO » sembrano un po' più seri di quelli effettuati negli ultimi tempi. A Milano un signore scendendo dal tram in piazza Oberdan qualche tempo fa aveva visto qualcosa nel cielo. Aveva la forma di sigaro e scintillava. L'oggetto se ne era stato fermo per un certo tempo; poi è scomparso velocissimo. Sul Lago Maggiore, ad Arona, c'è in programma un « rendez vous » con degli extraterrestri. Li aspettavano per il 15 luglio ma molta gente se n'è stata con il naso per aria a lungo, inutilmente. Probabilmente la storia dei dischi è stata una buona trovata per far accorrere un po' di persone sulle rive del lago. La stessa cosa è avvenuta pochi giorni fa nel Varesotto a Cuasso al Monte dove un pizzaiolo ha visto un « UFO » che si spostava orizzontalmente e verticalmente senza far rumore.

Ma torniamo alla formazione di dischi avvistata e fotografata sopra la «Falck». Il racconto dell'elettricista Bisesti ci è stato confermato anche dai componenti di una famiglia di Sesto, che abita all'undicesimo piano di una centralissima via. Gente a posto che però ha voluto mantenere l'anonimato temendo le chiacchiere e i sorrisi del prossimo. « Che ci crediate o no ecco quel che abbiamo visto una ventina di giorni fa. Era un oggetto luminoso a forma di piatto che si spostava a zig zag nel cielo di Sesto. Il suo volo silenzioso era irregolare, a destra e a sinistra ».

L'oggetto è stato visto dal

dello stabilimento ...
visto sei « segni » di fuoco che si muovevano lenti in formazione. Proprio in quel punto dello stabilimento ci sono apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio. Due di quegli strani oggetti erano più in alto degli altri quattro e si vedevano meglio: apparivano come le colonnine luminose dei distributori di benzina. La luce che emettevano pulsava a intermittenza.

L'elettricista incredulo è corso ad avvertire altri suoi colleghi che sono accorsi e hanno assistito allo stesso spettacolo, sbigottiti.

La loro sorpresa è poi aumentata quando è passato un aereo di linea: di botto i sei

me se stesse ricevendo energia. Verso le 4 la formazione è scomparsa. Cesare Bisesti il giorno dopo si è consigliato con un conoscente, titolare di un negozio di materiale fotografico: Erminio Ferranti, di 38 anni, che abita a Monza in via Azzone Visconti 41. L'elettricista ha acquistato una cinepresa e, con questa è riuscito a riprendere gli strani oggetti nel cielo.

Ma non basta. Sabato notte verso le dieci, d'accordo con il Ferranti (munito a sua volta di macchina fotografica e teleobbiettivo da 600 millimetri), si sono recati nei pressi della Falck dove sono riusciti a riprendere nuovamen-

ba gli «UFO» hanno inizia
a scomparire uno alla vo
Poco dopo le 5 la formazio
è svanita.

E' riapparsa anche la no
scorsa poco dopo le 23.
minio Ferranti in compag
della moglie Nuccia di 35
ni è nuovamente riuscito
fotografare dal balcone
casa gli oggetti nel ci
« Questa volta erano 3, s
si alzavano e si abbassava
silenziosi — racconta il fo
grafo —. Sono spariti ve
le 2... ». Questi i fatti come
li hanno raccontati. Crede
o meno spetta a ognuno
noi...

Gigi Fo

IONE del FENOMENO: Corriere della Sera 28 ottobre 1956

Allarme per un boato di cui non si è scoperta la causa

Mobilitati i servizi di emergenza per un obiettivo rimasto ignoto - Le ipotesi sul curioso fenomeno

Una violenta esplosione, prolungatasi per qualche secondo, ha messo in allarme, verso le 14 di ieri, quasi tutti i quartieri della città. Il cielo era parzialmente coperto da nuvolaglie nerastre, che minacciavano pioggia e grandine — e grandine è infatti caduta poco dopo qua e là — ma ben pochi sono stati coloro che hanno attribuito il pauroso boato a un tuono. L'esplosione era sicuramente di natura diversa, data la sua intensità: e i commenti di migliaia di cittadini, affacciatisi alle finestre e ai balconi, erano improntati al timore di uno scoppio in qualche stabilimento o di una sciagura impensabile. Poiché pochi istanti prima del boato un aeroplano stava sorvolando a bassa quota porta Vittoria, da questo quartiere partivano numerose segnalazioni secondo le quali il velivolo s'era abbattuto, esplodendo su una casa della periferia.

Il centralino dei pompieri e i telefoni della polizia e delle associazioni di pronto soccorso venivano bersagliati da centinaia di telefonate, e poiché le invocazioni di soccorso più insistenti partivano da viale Corsica, là convergevano, in brevissimo tempo autopompe dei vigili del fuoco, polizia, autoambulanze camionette radiocomandate della Legione dei Carabinieri e operatori cinematografici e della Televisione. Le molteplici segnalazioni da viale Corsica avevano una sola origine: contemporaneamente alla misteriosa esplosione s'era verificato un ritorno di fiamma nella caldaia dello stabile numero 20 e le prime persone accorse in strada, allarmate dal boato avevano attribuito a questo le fiamme, peraltro domate istantaneamente, senza danno per alcuno.

Interpellate via radio dai carabinieri e dalla polizia, le principali autorità responsabili escludevano che un aereo fosse precipitato in città o fuori: e inconsistenti si rivelavano pure altre voci sull'esplosione di polveriere in provincia e (addirittura!) sul crollo di un grattacielo. Restava comunque il fatto dell'esplosione, udita da quasi tutta la città alla quale nonostante le ricerche non s'è potuta dare una spiegazione plausibile. S'è dovuto ricorrere a congetture diverse, ma nessuna, fino a ieri sera, era stata confermata da accertamenti sicuri: alcuni hanno prospettato l'ipotesi che in zona vicinissima a Milano sia stata fatta «sparare» una batteria antigrandine per disperdere l'eventuale minaccia della tempesta (specialmente su Lambrate la grandine è caduta copiosa, poco dopo le 14, imbiancando le strade), altri hanno pensato a un reattore che, superando il muro del suono, abbia determinato la caratteristica «esplosione» ultrasonica; e non è mancato nemmeno chi — evidentemente sotto la suggestione del «fumetto» di fantascienza — ha azzardato l'ipotesi di uno scontro siderale fra pianeti, meteore e via dicendo.

Alcuni cittadini, abitanti nella zona del centro affacciatisi alla finestra al momento dell'esplosione, hanno detto di aver chiaramente distinto il cielo colorarsi di un insolito bagliore, come prodotto da un lampo rosso. Lo strano fenomeno non ha intralciato le trasmissioni radio che, di solito vengono disturbate così dai fulmini come dai tuoni.

Né all'Osservatorio di Brera, né a quello di Merate è stato registrato alcunché di anormale, tranne il progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche da ventiquattr'ore a questa parte. Tra le varie congetture ha trovato credito in serata, specie in periferia, quella relativa allo scoppio di un'atomica, magari in regione lontanissima. Comprensibile la perplessità con cui è stata accolta una possibile spiegazione ufficiale: che si trattasse cioè di un tuono normale moltiplicato in intensità dal cumuli stratiformi di nuvolaghe del temporale che gravavano come una cappa sulla città. «Ma che tuono d'Egitto» hanno commentato le «comari» che sanno tutto. «Era un'atomica bella e buona, quella... Vedrà, sciora Rosa vedrà: tra qualche giorno leggeremo sul giornale che in Australia o da qualche parte ne hanno fatto scoppiare una più potente di quella di prima...».

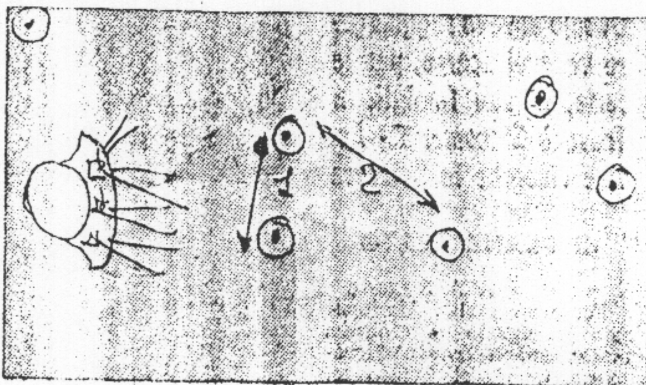
"IL GIORNO"

Sabato - 6 agosto 1977

Pattuglia nel cielo di Sesto S. Giovanni

«UFO: li ho visti e anche filmati!»

Il dettagliato racconto di un elettricista della Falck



MONZA, 5 agosto

(L. Mu.) I marziani tutte le notti hanno un rendez-vous nel cielo di Sesto San Giovanni, proprio sulla verticale dello stabilimento Concordia delle acciaierie Falk. E' la conclusione fantascientifica (ma qual'è il confine tra scienza e fantascienza?) che si potrebbe trarre dall'ultimo avvistamento ufologico. A vedere non uno ma ben sei oggetti volanti luminosi e misteriosissimi è stato un elettricista che faceva il turno di notte alla Falk. « Tutto quello che dice il giovane pizzaiolo di Cuasso al Monte — dice l'elettricista Cesare Bisesti, 52 anni, che abita a Monza in via Sanzio 6, riferendosi a un altro avvistamento nel Varesotto di cui diamo notizia sul "Giorno" di oggi — è tutto vero, corrisponde esattamente a quello che ho visto io ». Ma cosa ha visto Bisesti?

« Martedì scorso — spiega — facevo il turno di notte; abbiamo numerose apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio che vanno tenute sotto controllo. Quando sono uscito per fare il solito giro di ispezione alle installazioni esterne nel cortile, ho visto nel cielo sei "cose" in formazione. Due erano molto in alto e sembravano le staffette di un gruppo di quattro che oscillavano più in basso e si vedevano meglio. Sembravano le colonnine luminose che si vedono ai distributori di benzina; avevano una luce fluorescente che cresceva e scemava a intermittenza. Non credevo ai miei occhi — prosegue l'elettricista, che ha anche buttato giù uno schizzo a penna dei "dischi volanti" in formazione e della forma di uno di essi — così sono ritornato in reparto e ho chiamato due colleghi, Giuseppe Tintori e uno che soprannominiamo Pio, i quali hanno visto come me le luci nel cielo. Saranno state le 4 di notte ».

« Non potevamo restare lì a guardare in alto perchè c'era il lavoro da fare, ma facendo più tardi un altro giro di ispezione le sei luci le ho riviste lassù; ondeggiavano. Ad un tratto si è avvicinata la luce rossa di un aereo di linea e allora i bagliori si sono quasi spenti per poi riaccendersi ...ndo il velivolo è passato. La cosa curiosa è che da uno dei quattro dischi luminosi partiva un raggio arancione che andava a colpire quello vicino, il quale pulsava e diventava più luminoso.



MONZA — Cesare Bisesti, l'elettricista che afferma di aver visto gli UFO; in alto, lo schema tracciato dallo stesso Bisesti, con a sinistra la descrizione di un singolo « apparecchio » e a destra la formazione degli oggetti volanti.

cinepresa e me la sono portata al lavoro. E questa volta quei "signori" li ho proprio visti arrivare: venivano dalle montagne, dalla Bergamasca. Si sono messi al solito posto e hanno fatto come la volta precedente e io sotto ho fatto girare un po' di pellicola, roba di uno o due minuti. Non so se sia venuto qualche cosa. Il rullino l'ho tenuto ma non sapevo

Pattuglia nel cielo di Sesto S. Giovanni

«UFO: li ho visti e anche filmati!»

Il dettagliato racconto di un elettricista della Falck

MONZA, 5 agosto

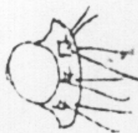
«L. M.) I marziani tutte le notti hanno un rendez-vous nel cielo di Sesto San Giovanni, proprio sulla verticale dello stabilimento Concordia delle acciaierie Falk». E' la conclusione fantascientifica (ma qual è il confine tra scienza e fantascienza?) che si potrebbe trarre dall'ultimo avvistamento ufologico. A vedere non uno ma ben sei oggetti volanti luminosi e misteriosissimi è stato un elettricista che faceva il turno di notte alla Falk. «Tutto quello che dice il giovane pizzaiolo di Cuasso al Monte — dice l'elettricista Cesare Bisesti, 52 anni, che abita a Monza in via Sanzio 6 riferendosi a un altro avvistamento nel Varesotto di cui diamo notizia sul "Giorno" di oggi — è tutto vero, corrisponde esattamente a quello che ho visto io». Ma cosa ha visto Bisesti?

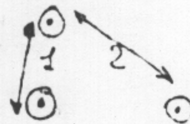
«Martedì scorso — spiega — facevo il turno di notte, abbiamo numerose apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio che vanno tenute sotto controllo. Quando sono uscito per fare il solito giro di ispezione alle installazioni esterne nel cortile, ho visto nel cielo sei "cose" in formazione. Due erano molto in alto e sembravano le staffette di un gruppo di quattro che oscillavano più in basso e si vedevano meglio. Sembravano le colonnine luminose che si vedono ai distributori di benzina; avevano una luce fluorescente che cresceva e scemava a intermittenza. Non credevo ai miei occhi — prosegue l'elettricista, che ha anche buttato giù uno schizzo a penna dei "dischi volanti" in formazione e della forma di uno di essi — così sono ritornato in reparto e ho chiamato due colleghi, Giuseppe Tintori e uno che soprannominiamo Pio, i quali hanno visto come me le luci nel cielo. Saranno state le 4 di notte.

«Non potevamo restare lì a guardare in alto perché c'era il lavoro da fare, ma facendo più tardi un altro giro di ispezione le sei luci le ho riviste lassù, ondeggiavano. Ad un tratto si è avvicinata la luce rossa di un aereo di linea e allora i bagliori si sono quasi spenti per poi riaccendersi quando il velivolo è passato. La cosa curiosa è che da uno dei quattro dischi luminosi partiva un raggio [illegible] a colpire quello vicino, il quale pulsava e diventava più luminoso come se stesse ricevendo energia dal primo».

«Finito il turno di lavoro sono tornato a guardare e su non c'era nessuna luce. La cosa mi ha molto colpito. Io non mi sono mai interessato di fatti di UFO o dischi volanti, ho il mio lavoro a cui pensare, ma non ho potuto cancellare dalla testa l'immagine di quei signori (così Bisesti chiama quello che ha visto) e allora mi sono consigliato con il fotografo vicino a casa mia. Ho fatto un sacrificio, ho comprato una cinepresa e me la sono portata al lavoro. E questa volta quei "signori" li ho proprio visti arrivare: venivano dalle montagne, dalla Bergamasca. Si sono messi al solito posto e hanno fatto come la volta precedente e io sotto ho fatto girare un po' di pellicola, roba di uno o due minuti. Non so se sia venuto qualche cosa. Il rullino l'ho tenuto ma non sapevo che cosa farmene. E' stato il fotografo, il solito, che mi ha consigliato di rivolgermi al "Giorno" dopo che abbiamo letto l'articolo di Cuasso al Monte».

Detto ciò Bisesti apre la macchina da presa nuova fiammante, toglie il film e lo consegna al cronista. «Fatene l'uso che credete — dice — io ho fatto quello che credevo di dover fare». E noi, per conto nostro, in attesa che il laboratorio sviluppi il film, proponiamo al lettore questa singolare storia così come c'è stata raccontata.







MONZA — Cesare Bisesti, l'elettricista che afferma di aver visto gli UFO: in alto, lo schema tracciato dallo stesso Bisesti, con a sinistra la descrizione di un singolo «apparecchio» e a destra la formazione degli oggetti volanti.

6-8-77 Giorno

Ristorante in fiamme a Lentate sul Seveso

LENTATE SUL SEVESO, 5 agosto

Gravemente danneggiato da un incendio il ristorante Vida, situato lungo la nazionale dei Giovi a Lentate sul Seveso, del quale è titolare Giovanni Di Lobio, 40 anni. Alle ore 16.30 il fuoco si è sviluppato in alcune camere che si trovano al primo piano proprio sopra la pizzeria. Sono stati alcuni camionisti di passaggio lungo la nazionale ad accorgersi dell'incendio e ad avvisare il proprietario ed il personale di servizio che in quel momento stava pranzando in un'altra ala dell'edificio. Sono intervenuti squadre di vigili del fuoco di Seregno, Carate Brianza e Monza nonché due ufficiali da Milano. L'incendio è stato domato con due ore di lavoro. Le cause pare debbano essere ascritte ad un corto circuito perché il forno della pizzeria in quel momento era spento. I danni da un primo inventario superano i 15 milioni di lire.

Settegiorni 22-9-06

Gazzetta della Martesana 3-7-90

...hanno aderito al bando della ... getto, premiato dalla Provincia, tra le altre cose, compren-

MISTERO Dopo i cerchi nel grano

Avvistati due "Ufo" sopra le case di Rho



RHO. (lue) Prima sono arrivati i cerchi nel grano (**nella foto**), misteriose figure geometriche ritrovate per ben due volte in un campo d'orzo di via Pace, ma ora a Rho sono sbarcati anche gli Ufo. Due oggetti volanti non identificati avrebbero infatti sorvolato la città proprio nei giorni scorsi e sono stati fortunatamente immortalati anche in un filmato fatto con un cellulare. A dare la notizia degli Ufo su Rho è stato il sito internet http://www.ufologia.net , un vero punto di riferimento per ufologi e appassionati del mistero. Il 20 settembre, il sito ha presentato una breve sintesi del caso (avvenuto una sera di inizio settembre tra le 22.30 e le 23.30) con tanto di filmato da poter scaricare e visionare. E non mancano le dichiarazioni dei testimoni: "L'8 settembre, a Rho, in provincia di Milano - racconta uno avvistatori degli Ufo - io e dei miei amici stavamo facendo dei video a caso con il cellulare verso il cielo e nel riguardarli ci siamo accorti che in uno di essi si notavano 2 puntini di forma circolare allineati che si muovevano in modo bizzarro". Inoltre, vengono fornite ulteriori informazioni sulle caratteristiche dei 2 presunti oggetti volanti: di forma circolare, di color bianco-giallo e di dimensioni impossibili da precisare. Rho, insomma, si conferma essere una vera e propria capitale del mistero ed ora tutto il mondo dell'ufologia è al lavoro su questo nuovo caso: resta, infatti, da appurare se il filmato mostri realmente oggetti sconosciuti oppure qualcosa di spiegabile. Ma gli Ufo non è la prima volta che si fanno vedere a Rho stando ai dati del Centro Ufologico Nazionale, nel 1983 un "sigaro volante" fu visto a Rho e Magenta e, sempre a Rho, ancora avvistamenti nel 1983 e 1986 mentre nel 1993 uno strano ordigno fu visto atterrare in un campo per poi ripartire all'avvicinarsi dei testimoni.

22-9-06 7 GIORNI

Il mistero a Peschiera

PESCHIERA - Il mistero è sbarcato a Peschiera. Sabato 16 e domenica 17 giugno si è tenuta, nella ex sala consiliare di Peschiera Borromeo, la mostra Macrocosmus, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura e sponsorizzata dal mensile locale Il Confronto. Organizzatore, Alfredo Lissoni, bibliotecario.

La due giorni ha ospitato centinaia di foto, documenti e altro materiale inerenti il mondo dell'ignoto, l'occulto, il mistero, attirando un centinaio di curiosissimi spettatori, incuranti delle partite e delle gite domenicali.

Documenti militari sui dischi volanti, foto di apparizioni mariane, antichi libri di alchimia e pregevoli tarocchi dipinti a mano, quadri realizzati in trance. In bella mostra, un progetto ecologico per la città del futuro: una cupola gigantesca ove è possibile ricreare un mini-ecosistema perfettamente autosufficiente, opera del sensitivo Giorgio Grati.

Con questa manifestazione l'uscente Assessorato alla Cultura ha voluto chiudere offrendo ai peschieresi un pizzico di mistero.

F. CRISTIANA 21-5-78

UFO su Milano: Linate conferma

Molti milanesi la sera del 2 maggio scorso avrebbero visto un oggetto luminoso, un UFO, muoversi nel cielo della metropoli fra le ore 21 e 21,20. Il fenomeno è stato confermato anche dalla torre di controllo dell'aeroporto di Linate: il sergente maggiore in servizio a quell'ora ha riferito di aver visto un oggetto accecante, proveniente dalla direzione del Monte Bianco, fermarsi sulla verticale del grattacielo Pirelli, per poi allontanarsi a fortissima velocità. Ogni tentativo di intercettare l'oggetto con i radar è stato inutile.

Ufo, falso allarme

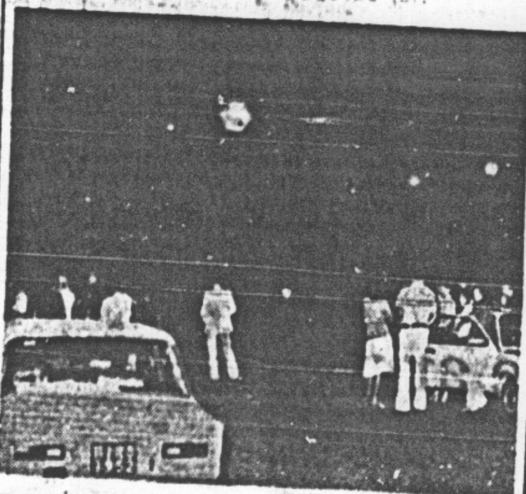
Un pallone aerostatico nei cieli tra Cisliano e Cusago ha fatto scattare l'allarme Ufo. L'intervento dei carabinieri ha svelato il mistero: era una mongolfiera.

LEGGO 18-4-07

Veglia naso all'aria a Sesto

...ma degli UFO nessuna traccia

Però continuano le testimonianze



...strina di Turbigo

...ell'auto ...fiamme

...Inveruno a Torino

SESTO, 9 agosto

E' andata delusa l'attesa di quanti hanno passato gran parte della notte scorsa nei pressi della centrale elettrica della Falck Concordia di Sesto San Giovanni, dove nei giorni scorsi, secondo le molte testimonianze, è stato visto in cielo qualche cosa che potrebbe anche essere una formazione di dischi volanti. Oltre a un drappello di giornalisti e di fotografi, c'era Giuliano Teruzzi presidente del Club ufologico Shuso di Brugherio, armato di binocolo, bussola, cronometro e radioricevente per captare eventuali interferenze e c'erano una ventina di curiosi, per lo più giovani, che attendevano, fra il serio e il faceto, la comparsa in cielo delle misteriose luci che sabato e domenica erano state riprese dal fotografo monzese Erminio Ferranti.

Ma gli UFO non si sono visti; così, fatte le ore piccole, i cacciatori di dischi volanti se ne sono andati a casa con gli occhi semiaccecati dai riflettori della centrale elettrica della Falck che, nella selva di teloni e ciclopiche apparecchiature elettriche, contribuiscono a dare al luogo un aspetto fantascientifico. Dunque ieri sera i dischi volanti non sono comparsi e per molti è stata l'occasione per dire che in realtà di fenomeni ufologici non se n'erano mai verificati nel cielo fra Monza e Sesto e che le fotografie potevano essere benissimo un trucco. Certo le possibilità di truccare una foto sono infinite, ma le testimonianze di gente che giura di aver visto le stesse cose comparse nelle fotografie sui giornali? L'ultima è di oggi.

Gerardo Volpi, 23 anni, operaio in una fabbrica di lampadari, abitante a Carate in via Rivera 7 ha detto che ieri sera, verso le 22, mentre stava tornando a casa da Capriano alla guida della sua utilitaria, ha notato delle strane luci nel cielo. Ha fermato la vettura lungo la superstrada ed è sceso incuriosito dalle luci gialle verdi e rosse che comparivano e volteggiavano nel buio. Ogni tanto da questi oggetti vedeva sprigionarsi fasci di luce bianca, come se si trattasse di fari

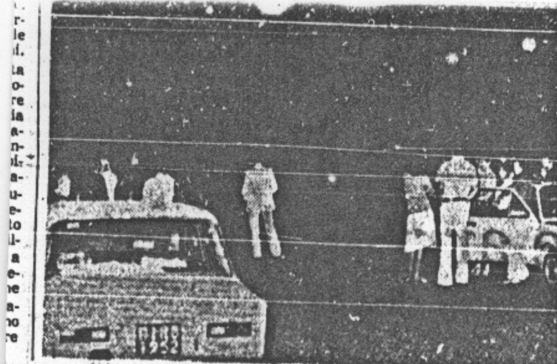
Arredavano il cantiere «in proprio»

ROBECCO SUL NAVIGLIO, 9 agosto

Le ferie devono aver fatto pensare ai ladri che la vigilanza sulla proprietà si è allentata ma



GIORNO 10-8-77



...trina di Turbigo

...ell'auto ...fiamme

...Inveruno a Torino

SESTO, 9 agosto

E' andata delusa l'attesa di quanti hanno passato gran parte della notte scorsa nei pressi della centrale elettrica della Falck Concordia di Sesto San Giovanni, dove nei giorni scorsi, secondo le molte testimonianze, è stato visto in cielo qualche cosa che potrebbe anche essere una formazione di dischi volanti. Oltre a un drappello di giornalisti e di fotografi, c'era Giuliano Teruzzi presidente del Club ufologico Shuso di Brugherio, armato di binocolo, bussola, cronometro e radioricevente per captare eventuali interferenze e c'erano una ventina di curiosi, per lo più giovani, che attendevano, fra il serio e il faceto, la comparsa in cielo delle misteriose luci che sabato e domenica erano state riprese dal fotografo monzese Erminio Ferranti.

Ma gli UFO non si sono visti; così, fatte le ore piccole, i cacciatori di dischi volanti se ne sono andati a casa con gli occhi semiaccecati dai riflettori della centrale elettrica della Falck che, nella selva di teloni e ciclopiche apparecchiature elettriche, contribuiscono a dare al luogo un aspetto fantascientifico. Dunque ieri sera i dischi volanti non sono comparsi e per molti è stata l'occasione per dire che in realtà di fenomeni ufologici non se n'erano mai verificati nel cielo fra Monza e Sesto e che le fotografie potevano essere benissimo un trucco. Certo le possibilità di truccare una foto sono infinite, ma le testimonianze di gente che giura di aver visto le stesse cose comparse nelle fotografie sui giornali? L'ultima è di oggi.

Gerardo Volpi, 23 anni, operaio in una fabbrica di lampadari, abitante a Carate in via Rivera 7 ha detto che ieri sera, verso le 22, mentre stava tornando a casa da Capriano alla guida della sua utilitaria, ha notato delle strane luci nel cielo. Ha fermato la vettura lungo la superstrada ed è sceso incuriosito dalle luci gialle verdi e rosse che comparivano e volteggiavano nel buio. Ogni tanto da questi oggetti vedeva sprigionarsi fasci di luce bianca, come se si trattasse di fari che puntavano verso il basso. Secondo il Volpi, questi strani oggetti non dovevano trovarsi ad un'altezza superiore a 300-400 metri. Li ha osservati per alcuni minuti, poi a semicerchio si sono spostati in direzione nord passandogli sopra la testa nel punto dove era fermo. Ha escluso che si trattasse di aerei in quanto non s'udiva alcun rumore di motori; e non procedevano in volo orizzontale, bensì con un alzarsi ed abbassarsi simile al movimento degli elicotteri.

Arredavano il cantiere «in proprio»

ROBECCO SUL NAVIGLIO, 9 agosto

Le ferie devono aver fatto pensare ai ladri che la vigilanza sulla proprietà si è allentata: ma non è così. Questa notte i fratelli Vincenzo ed Angelo Suriano di 29 e 20 anni, da Milano, pregiudicati, muratori, hanno pensato di rifornirsi di un ponteggio metallico. Lo hanno adocchiato nel cantiere edile di Luigi Colombo a Robecco sul Naviglio e questa notte lo hanno rubato caricandolo su di un furgone. Una pattuglia dei carabinieri del nucleo radiomobile di Abbiategrasso li ha intercettati mentre stavano andandosene con il bottino e dopo breve inseguimento bloccati ed arrestati. — Ci serviva per il nostro lavoro — hanno dichiarato i due. Sono stati associati a San Vittore.

Il mistero a Peschiera

PESCHIERA - Il mistero è sbarcato a Peschiera. Sabato 16 e domenica 17 giugno si è tenuta, nella ex sala consiliare di Peschiera Borromeo, la mostra Macrocosmus, patrocinata dall'Assessorato alla Cultura e sponsorizzata dal mensile locale Il Confronto. Organizzatore, Alfredo Lissoni, bibliotecario.

La due giorni ha ospitato centinaia di foto, documenti e altro materiale inerenti il mondo dell'ignoto, l'occulto, il mistero, attirando un centinaio di curiosissimi spettatori, incuranti delle partite e delle gite domenicali.

Documenti militari sui dischi volanti, foto di apparizioni mariane, antichi libri di alchimia e pregevoli tarocchi dipinti a mano, quadri realizzati in trance. In bella mostra, un progetto ecologico per la città del futuro: una cupola gigantesca ove è possibile ricreare un mini-ecosistema perfettamente autosufficiente, opera del sensitivo Giorgio Grati.

Con questa manifestazione l'uscente Assessorato alla Cultura ha voluto chiudere offrendo ai peschieresi un pizzico di mistero.

Nessuna traccia dei dischi volanti: qualcuno sospetta del cocomeraio

« Per favore non rida, è una cosa seria ». Con i gomiti appoggiati al tettuccio della macchina, il binocolo puntato verso l'infinito, lo ufologo aspetta. Lui accetta solo il contatto con chi arriva da Marte o da chissà dove, occorre trattarlo con misura perché con gli umani sa anche essere scortese. E poi era solo. Lui, venuto da Como per non mancare all'appuntamento, si è trovato fra miscredenti, quattro cronisti che mangiavano anguria, un cane che gli razzolava fra i piedi, dei fotografi senza molto interesse per l'aspetto « scientifico » dell'avvenimento che ingannavano il tempo e la sua buona fede centrando nei mirini i piatti dei lampioni per poi gridare: « Eccolo! ».

Siamo a venti metri dal muro di cinta della centrale elettrica della Falck, a Sesto. Sulla verticale, da un momento all'altro, dovrebbe apparire una squadriglia di « Unidentified Flying Objects », più semplicemente UFO o, in volgare, « dischi volanti ». Per l'ufologo l'attesa è stressante, invoca il silenzio, sono già due ore che aspetta e siamo in ritardo perché l'avvistamento, sabato scorso, era iniziato verso le dieci e mezzo.

Niente da fare, è circondato da gente irrispettosa. Tre ragazzini, capitati lì per caso, si sono messi a discutere se andare a Lecco a bere un caffè o a San Remo per il cappuccino. Per fargli perdere la pazienza, a questo punto, basta poco. Qualcuno dice: « Ma questa storia dei dischi volanti sapete chi l'ha messa in giro? Quello che vende i cocomeri lì avanti, si vede che scarseggiavano i clienti, ognuno si aiuta come può ». E' un att[illegible]mo. Salta in macchina e [illegible] a cercarsi un posto più tr[illegible]uillo. Sparisce nel buio ve[illegible] i campi.

[illegible]erso l'ufologo, arrivano in platea i curiosi, pochi per la verità ma bene assortiti. Se invece degli UFO passasse una macchina dei carabinieri forse ci sarebbe anche il fuori programma. E' l'una, l'elettricista della Falck che ha assistito al rendez vous marziano la settimana scorsa, ha giurato ma il dubbio incomincia a farsi strada. Si guardano con sospetto soprattutto i lampioni che nella zona non mancano e sono di tutte le misure. Se ci fosse un meteorologo magari potrebbe spiegare che quelle luci apparse nel cielo erano solo il risultato di qualche strano fenomeno atmosferico, se l'ufologo non se ne fosse andato avrebbe potuto dire la sua; così invece mancano anche gli argomenti di discussione.

« Hanno detto che in questa centrale ci sono 60 mila volt, che gli UFO sono venuti qui per rifornirsi di energia ». « Io so soltanto che la Falck è l'unica azienda in Italia che produce energia elettrica in "proprio" ». Nello stabilimento c'è qualcuno che lavora anche alle due di notte, si sentono i rumori. La comitiva si scioglie. Sulla strada del ritorno, fino a viale Monza, incontriamo quattro macchine che vanno adagio, c'è gente con la testa fuori dai finestrini che guarda in aria, si è tentati di chiedere: « Scusi, ha visto un UFO? ».

Franco Motta

CdS 10-8-77

Padania 15-3-98

Un misterioso avvistamento

Due persone sostengono di aver visto uno strano "oggetto"

RHO (RÒ)

Altezza 40 cm., quattro occhi, leggermente sollevato da terra: così due cittadini rhodensi hanno descritto l'Ufo, oggetto volante non identificato, che avrebbero avvistato domenica scorsa nel giardino di casa.

È successo a Rho, poco distante dal cosiddetto triangolo maledetto, compreso tra Abbiategrasso, Mortara e Vigevano, in cui da anni molti giurano di aver avuto incontri ravvicinati del terzo tipo. Una zona dove non è la prima volta che avvistamenti di questo genere vengono segnalati. Che sia il periodo delle apparizioni? non sappiamo: giusto l'altro giorno, in provincia di lecco, esattamente ad Abbadia Lariana, vicino a Mandello del Lario, un giovane studente appassionato di ufologia sostiene di aver avvistato uno strano oggetto, caratterizzato da una fortissima luminosità bianca. Qualcosa di veramente particolare, difficilmente confondibile, ha detto, con un meteorite, che solitamente avrebbe dimensioni più contenute rispetto allo strano oggetto avvistato nel cielo.

Questa volta con il naso all'insù è stata una signora che abita alla periferia della città. «Quando ho visto quello strano essere ero affacciata alla finestra. Ma, siccome nón volevo essere presa in giro, ho chiamato un vicino, che insieme a me si è avvicinato cercando di afferrarlo».

A parlare è Giuseppina De Rosa, 54 anni, che da ventotto anni vive in una cascina alla periferia di Rho. Domenica mattina stava uscendo per andare a zappare la terra, quando al centro del campo di grano, ha notato qualcosa di strano: «Non mi era mai capitata una cosa del genere. Non voglio dire che fosse un alieno, ma vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa fosse. Era alto 40 centimetri e largo nella stessa misura, con una forma di pera rovesciata. È rimasto per una mezz'ora sospeso da terra. Quando ci siamo avvicinati per capire meglio, questo coso, non so come chiamarlo, indietreggiava, quasi volesse invitarci a prenderlo. Ma Giuseppe, una volta giunto ad un passo da lui, lo ha visto alzarsi verticalmente fino a venti metri dal suolo, sparendo poi nel cielo».



Giuseppina De Rosa mentre racconta la sua avventura (Amp)

Giuseppe Gallo, operaio di 62 anni è il secondo testimone di questa strana vicenda che si consuma ai margini della zona industriale. Anche lui quella mattina si trovava nella cascina, dato che da tre anni si coltiva un orticello a due passi dalla casa della De Rosa. Una normale giornata come tante altre, intento alle sue faccende. Mai avrebbe pensato di vivere un'esperienza tutta particolare. Anche Giuseppe Gallo non si sbilancia in affermazioni che potrebbero lasciare non pochi dubbi e conferma in pieno tutte le incertezze sollevate dalla donna: «All'inizio non volevo crederci. Quando l'ho visto sono rimasto allibito, ma, spinto dalla curiosità, sono riuscito a muovermi e ad arrivare a soli tre metri da lui. Era uno strano essere, più alto di quanto dice la signora, almeno 60-80 centimetri. Davanti aveva due enormi occhi neri, con una pupilla rossa in mezzo. Dietro altri due occhi rossi». Testimonianze che restano, ovviamente, ancora tutte da verificare.

Gl. Mon.

Notte 5-12-78

UFO avvistato a Trezzano

« Ho visto un Ufo. E' bianco lucente come una stella, ma continua a spostarsi verso Sud. Ho cercato di fotografarlo, ma non so se ci sia riuscito ».

Guido Menini, 38 anni, di Trezzano sul Naviglio, non ha dubbi (o quasi).

Stamane alzatosi di buonora, mentre si faceva la barba, alle 6,55 ha dato un'occhiata dalla finestra e poiché non c'era nebbia ha potuto alzare gli occhi al cielo e vedere una specie di stella, che però si muoveva velocemente. « Sarà stata sui 3 mila metri, poi man mano si è allontanata latteralmente verso Genova - Piacenza ». Alle 7,20 — sempre secondo la segnalazione del signor Menini — l'Ufo (o presunto tale, ci sia consentita sempre la possibilità del dubbio) era quasi scomparso.

CERNUSCO / IERI, ALL'AUDITORIUM MAGGIONI, SI E' SVOLTO IL CONVEGNO DEL CENTRO NAZIONALE

Ufo, un mistero che viene dal cielo

Su oltre trecento avvistamenti, negli ultimi 50 anni, nel milanese nessuno proviene da qui: è solo un caso?

Servizio di
Ernestina Galimberti

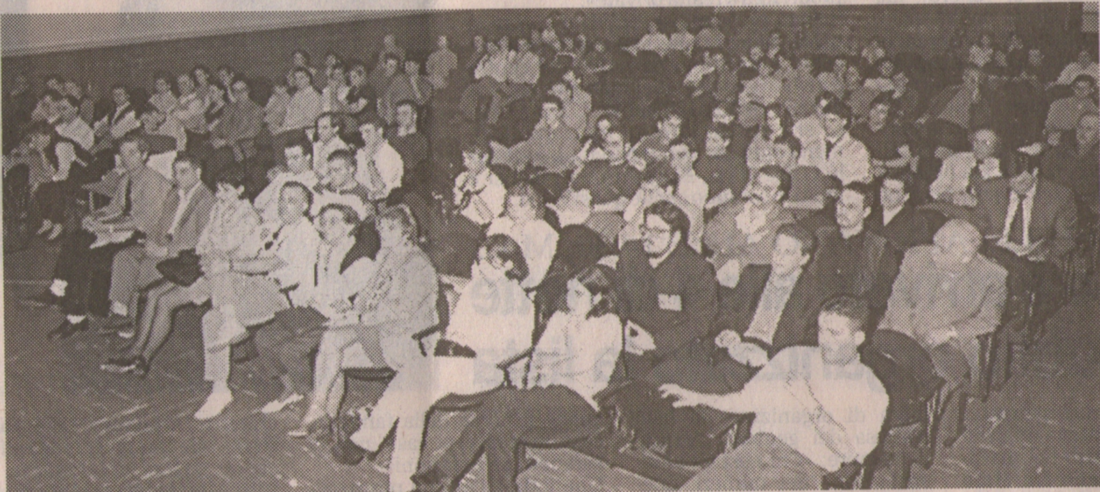
CERNUSCO SUL NAVIGLIO – Un convegno sugli Ufo (Oggetti volanti non identificati) si è svolto per tutto il pomeriggio e la sera di ieri presso l'auditorium «Maggioni» di via don Milani.

Organizzata dal Centro Ufologico Nazionale l'iniziativa è stata proposta a Cernusco non solo per la disponibilità dell'amministrazione comunale, impegnata nella prossima costruzione di un osservatorio astronomico, ma anche per un fatto molto particolare.

Alfredo Lissoni, organizzatore e appassionato di Ufo da quando aveva 14 anni, spiega che la città ha un record negativo: quello di non avere offerto nessuna segnalazione di Ufo.

«Probabilmente la gente ha timore di parlarne, ha paura di essere presa per matta – aggiunge Lissoni».

«Sta di fatto - continua - che dei circa trecento casi di segnalazioni di Ufo da noi accertati negli ultimi 50 anni, avvenuti a Milano e nell'hinterland nessuno proviene da Cernusco».



Il folto e appassionato pubblico che ha partecipato al convegno sugli Ufo organizzato dal Centro Nazionale. (Hinterland)

Un modo quindi, attraverso il convegno, di sensibilizzare l'opinione pubblica, di divulgare notizie e raccogliere richieste di informazioni.

Gli ufologi hanno preparato un angolo tranquillo per raccogliere eventuali segnalazioni di avvistamenti, attraverso una scheda particolareggiata che prevede, tra l'altro, anche l'anonimato dell'avvistatore.

Il convegno ha riportato gli ultimi fatti segnalati in Italia e nel mondo, con un'attenzione particolare, tra gli altri, ai seguenti temi: i «crop circles», cioè i cerchi nel grano, figure talvolta gigantesche, perfettamente geometriche, visibili solo dall'alto; gli Ufo e le autorità militari, la casistica locale.

Giuseppe Monticelli, della sezione ufologica di Lodi, ha parlato di avvistamenti nel Lodigiano e della presenza di due tracce circolari di 10 metri scoperte due settimane fa a Melegnano.

Tra il numeroso pubblico, molti i curiosi e anche i perplessi.

Tra l'ufologia e la scienza, come si sa, non corre buon sangue.

Ma forse, come dicono alcuni giovani ufologi presenti al convegno, ciò che può accomunare tutti è la curiosità, l'interesse per il futuro, lo spirito di ricerca su ciò che non si conosce.

Giorno 28-5-01

Senza Nome - Senza Data

stato già appurato che la sedicente «Associazione giovanile internazionale per la lotta contro il cancro» avrebbe organizzato manifestazioni e spettacoli in tutta Italia, dalla Sicilia al Veneto. In molti casi le amministrazioni comunali, visto lo scopo benefico delle iniziative, concedevano gratuitamente i loro impianti e alcune ditte sponsorizzavano gli spettacoli versando milioni all'associazione. Alcune iniziative sarebbero state organizzate anche all'estero. I soldi ricavati da queste manifestazioni e da quelle di raccolta di fondi promosse nelle scuole e nei posti di lavoro secondo quanto risulterebbe dalle indagini, venivano immediatamente dirottati fuori dall'Italia, soprattutto in Svizzera e in Spagna.

Il magistrato non ha ancora stabilito l'esatto ammontare dei proventi della truffa, ma si parla «di centinaia e centinaia di milioni di lire».

Intanto, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, uno degli organismi qualificati che ha raccolto fondi per questo scopo, si è querelata nei confronti della famiglia Marchese e degli altri organizzatori dell'AGILC.

Pubblicità e film tv: Fellini ricorre al pretore

ROMA — Gli «spot» pubblicitari con i quali le tv private interrompono i film che mandano in onda recano pregiudizio alle opere e ai loro autori. E' questo il convincimento del regista Federico Fellini il quale ha presentato un ricorso al pretore della prima sezione civile per ottenere che i suoi film trasmessi dai circuiti privati vengano mandati in onda senza interruzioni pubblicitarie. La vertenza è stata promossa da Fellini, che è assistito dagli avvocati Adolfo Gatti e Sotero Salis, contro «Canale 5», con riferimento alla programmazione del film «8 e mezzo» e di altre pellicole di cui è stato regista. Nel ricorso si afferma che gli «spot» pubblicitari non solo deturpano l'opera, ma ledono anche la reputazione professionale dell'autore.

Nei prossimi giorni la prima sezione penale della pretura fisserà la data dell'udienza di comparizione.

Una questione analoga era stata proposta tempo fa dagli eredi di Pietro Germi, che avevano fatto riferimento all'eccessivo inserimento di «spot» durante la trasmissione del film «Serafino». Il 30 maggio dello scorso anno il tribunale civile di Roma affermò in una sentenza che gli annunci pubblicitari «inseriti nei film mandati in onda dalle televisioni private recano danno non solo all'unitarietà e alla identità del film stesso, ma anche alla dignità artistica del suo autore».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TORINO — *Due verità, due storie a confronto, ieri alla vigilia della sentenza della Corte d'Assise e d'Appello al processo contro Mamma Ebe a dodici suoi seguaci. Gigliola Giorgini, la guaritrice-manager della «Pia Unione di Gesù Misericordioso», conosce oggi il suo destino. Gli ultimi fuochi degli avvocati difensori si sono consumati nella penultima udienza di questa storia infinita, un poco tragica, e un po' ridicola.*

Hanno cominciato i legali di Umberto Battaglino, l'ex marito di Mamma Ebe. L'uomo, che è agli arresti domiciliari e che non si è mai presentato in aula perché gravemente ammalato, ha fatto pervenire alla corte un memoriale di cinque pagine in cui, tra l'altro, elenca i tesori della «santa»: tre ville, una dozzina di appartamenti, tre costose barche, oltre duecento milioni di gioielli.

I suoi avvocati hanno poi narrato la «triste» vicenda di quest'uomo distrutto dagli psicofarmaci, dal '59, (anno dell'inizio del suo amore per la Giorgini) fino all'aprile del 1984, quando i carabinieri fecero irruzione nella casa di riposo di Borgo D'Ale, in provincia di Vercelli.

Subito dopo, l'arringa di Antonio Cristiani, legale di Mamma Ebe. L'avvocato per oltre tre ore ha «santificato» la sua assistita

Nelle parole degli avvocati di Battaglino, l'uomo, ex investigatore privato, è stato di-

...i curiosi nella stalla ...re Argo, vitello mostro



...stro nato domenica ...nzo Miletta, un agri...o. Tutte le anomalie ...stro del muso: tre ...uscole corna, una ...oltre — e questo ha ...per l'alimentazione ...a due lingue.
...Vincenzo Miletta — ...ni volta svuota una mammella». Ieri e domenica sono giunte alla cascina centinaia di persone ed altre hanno preannunciato il loro arrivo tanto che Miletta s'è deciso ad erigere una barriera di filo spinato.

All'uomo sono anche pervenute alcune offerte d'acquisto: «Mi hanno fatto sapere d'essere disposti a pagare fino a venti milioni per Argo ma oramai anche i miei sette figli si sono affezionati al vitellino e non lo venderò a meno che non mi diano una sessantina di milioni.

Avvistato Ufo in Friuli e Lombardia

PORDENONE — *(AGI)* Un oggetto volante non identificato, di forma ovale color verde chiaro, è stato avvistato a Porcia di Pordenone, da Franco Santin, 15 anni, e dalla madre Irma, di 40. L'avvistamento, segnalato al vicepresidente del Centro ufologico nazionale, prof. Antonio Chiumento, è avvenuto alle ore 21.45 di venerdì della scorsa settimana.

Lo stesso oggetto, che procedeva in direzione Est-Ovest, con improvvise accelerazioni e decelerazioni, è stato notato tre quarti d'ora più tardi a Magenta, in provincia di Milano, dai coniugi Alfredo e Maria Rossi, rispettivamente di 40 e 38 anni. La descrizione dell'oggetto fatta dai coniugi lombardi coincide in maniera perfetta con quella della donna e del figlio di Porcia.

Intanto, un oggetto di forma strana, lungo 2 metri, circondato da un alone chiaro e sormontato da una specie di cupola più scura che girava in senso rotatorio, è stato osservato l'altra sera da Roberto De Marchi, 37 anni, dalla moglie Angela, di 31, e dai loro due figli, nel cielo di Pertegada, vicino a Latisana, in provincia di Udine.

L'Ufo alla Darsena contro il nucleare



«Meglio gli Ufo che le centrali nucleari». Con questo slogan l'altra sera Democrazia proletaria ha dato il via ad una pirotecnica manifestazione antinucleare alla Darsena di porta Ticinese.

Per richiamare l'attenzione sul problema dei rischi legati alla scelta energetica nucleare Dp ha portato in riva al Naviglio un «Cannon space», vale a dire uno di quei potentissimi fari capaci proiettare nel cielo immagini luminose e bagliori che, nei giorni scorsi, sono stati scambiati per oggetti volanti non identificati.

L'apparecchio è stato puntato contro i palazzi che si affacciano sulla Darsena, e sui muri della case sono così comparse gigantesche immagini: volti di uomini e di donne, profili e simboli, come lo stemma di Dp.

"IL GIORNO" 08/06/1986 pag. 01

Come vedere un UFO? Ve lo spiega «Telenova»

Fisici, chimici, astronomi e parapsicologi intervengono ogni martedì in un programma per discutere gli avvistamenti dei misteriosi oggetti e dare suggerimenti su come effettuarli esaminando con i telespettatori fotografie e altre «prove»

VEDERE GLI UFO — Vi piacerebbe vedere un « Ufo »? Niente di più semplice. Basta avere un po' di pazienza, scegliere un punto di osservazione un po' elevato in una sera nella quale l'atmosfera è pulita. Nel giro di un paio d'ore avete molte probabilità di assistere ad uno di quegli strani e inspiegabili fenomeni che si verificano con sorprendente frequenza e sull'origine dei quali non è ancora stata fornita una spiegazione valida ma solo una serie di ipotesi più o meno attendibili.

« Osservando attentamente il cielo vi potrebbe infatti accadere di vedere un corpo luminoso della grandezza di due o tre volte una stella di prima grandezza muoversi in modo irregolare, cioè contrario a quelle che sono le regole della gravità e come se fosse comandato da qualcuno. Proprio assistendo sette anni fa ad uno di questi fenomeni ho cominciato ad occuparmi di questa materia che sto tutt'ora studiando con passione anche se posso sinceramente dire di non essere ancora riuscito a capire di che cosa si tratti ».

A fare questa osservazione è Mario Barnaba, di 42 anni, sposato e direttore di una compagnia di assicurazioni. Dopo aver vissuto in varie città, Mario Barnaba è arrivato a Milano una dozzina di anni fa e questa sua passione per i misteriosi corpi in movimento lo hanno trasformato in uno dei maggiori esperti della materia. Per questa ragione Telenova gli ha affidato la rubrica « Ufo, incontri di ricerca » in programma ogni martedì alle 22.

« In ogni puntata — ha detto Mario Barnaba — invitiamo in studio un chimico, un fisico, un astrofisico, un astronomo e un parapsicologo. Ad ognuno di loro chiediamo poi di spiegare, dal punto di vista delle loro conoscenze scientifiche, la natura di questi fenomeni sorprendenti mostrando loro documenti di varia natura come foto, graffiti eseguiti fino a 30.000 anni fa, o, come è successo sere fa, un pezzo di legno trovato dove era stato visto atterrare un « ufo » e che era stato trasformato in un autentico fossile.

« Abbiamo più volte ascoltato testimonianze e lo faremo ancora. Il nostro telefono è inoltre a disposizione dei telespettatori che possono chiamarci durante la trasmissione per commentare quanto stiamo dicendo o per fare delle domande ai nostri esperti.

« Anche se questo può deludere qualcuno — ha continuato Mario Barnaba — personalmente ritengo sia molto difficile che si tratti di extraterrestri anche se per ora non parrebbe esservi un'altra spiegazione logica. C'è chi ritiene che si tratti di armi segrete, mentre altri pensano a fenomeni ottici o elettrici. Ma non poche persone sono convinte che gli 'ufo' provengano effettivamente da altri pianeti e che i loro occupanti non abbiano ritenuto opportuno mettersi in contatto con noi perchè ci considerano dei 'primitivi' con i quali non è ancora il momento di intavolare un discorso ».

« A dare un certo credito a questa ipotesi, non dobbiamo dimenticarlo, ci sono poi i numerosi rilevamenti eseguiti dalle stazioni radar che hanno effettivamente confermato che si tratta di 'oggetti' reali e pesanti mentre, proprio recentemente, nel punto nel quale è stato segnalato l'atterraggio di uno di questi misteriosi apparecchi, sono state registrate con un 'contatore Geiger', delle radiazioni alquanto intense ».

TELENOVA - CANALE 48 - TELEFONO 48.68.92 - MARTEDI' ORE 22.

Paolo Carlini

LA NOTTE

18 gennaio 1980

Settegiorni-Sab.07.06.1986

Telefonare ai vigili ed ai carabinieri, segnalazione di dischi volanti...

Molta gente ha visto gli UFO nel cielo, ma erano soltanto «cannoni di luce»

Si trattava di apparecchiature «propagandistiche» installate al Molinello

Cittadini in allarme, ufologi scatenati, fotografie di 'dischi volanti', allarme nell'aviazione, telefonate preoccupate ai vigili, ai carabinieri ed ai giornali. Tutto questo nei giorni scorsi, quando in cielo sono apparsi, visti da migliaia di persone, degli strani fasci di luce in movimento, che disegnavano cerchi luminosi in aria.

È stato naturale pensava subito a misteriosi oggetti volanti non identificati, i famigerati UFO, e centinaia di persone hanno creduto sinceramente di aver visto dei veicoli extraterrestri. Ma la spiegazione è venuto subito; si trattava soltanto di una 'trovata' spettacolare messa in atto al Molinello di Rho con degli 'speciali 'cannoni di luce'.

È un'idea della ditta che sta curando l''immagine' della decima edizione della Settimana internazionale dello sport e del tempo libero, la Art & Co.

Questa ditta ha pensato bene di installare al Molinello, per richiamare l'attenzione della gente, dei potentissimi proiettori luminosi, chiamati «Cannon space» e capaci di creare spettacolari giochi di luce nel cielo. Si tratta in pratica di due tubi del diametro di meno di mezzo metro, installati su un basamento che ruota continuamente, che proiettano un fascio di luce concentrata nel cielo, come un fascio di luce 'laser'. Vista da vicino la luce appare bluastra e lunga poche decine di metri, ma da lontano si nota la potenza del fascio luminoso, che penetra per centinaia di metri nel cielo, per circa due chilometri di altezza.



Uno dei due "cannoni" di luce allestiti presso il Molinello. Attorno ad esso una scolaresca incuriosita. (F. Studio Nord)

I due 'cannoni' sono stati collocati a pochi metri l'uno dall'altro, davanti al tendone da circo installato per la Settimana vicino alla palestra del Molinello.

I fasci luminosi sono stati lanciati in cielo già a partire da venerdì sera e poi ancora nei giorni successivi, quando sotto il vicino tendone si proiettavano su grande schermo le partite del 'mundial'.

I 'cannoni' venivano accesi prima dell'inizio delle partite e durante gli intervalli.

Ma già da venerdì sera la loro presenza non è passata inosservata. Centinaia e migliaia di persone hanno notato nel cielo quegli insoliti fasci di luce che si incrociavano ruotando e disegnando cerchi sulle nubi. Coloro che si trovavano vicini al Molinello hanno avuto modo di soddisfare la loro curiosità andando a controllare di cosa si trattasse Infatti c'era una processione di macchine diretta al Molinello, dove intanto era in corso la Festa dell'Unità (ma i 'cannoni' non dovevano servire per pubblicizzare la Settimana?).

Chi invece si trovava più lontano aveva modo di vedere solo delle luci indistinte, dei cerchi che apparivano e scomparivano. È naturale quindi che da varie zone di Milano e provincia siano stati segnalati (e fotografati) degli UFO nel cielo. Se ne è fatto un gran parlare (lo ha detto anche il Telegiornale) e i giornali si sono affannati a cercare spiegazioni scientifiche, parlando di fulmini e di correnti d'aria. Ma la verità è venuta presto a galla: erano solo i 'cannoni' tipo laser del Molinello.

L'insolito spettacolo però non è potuto durare ancora a lungo.

Dopo la serata di lunedì, nonostante la Art & Co. fosse in possesso di tutti i permessi richiesti, è intervenuta l'Aeronautica militare per 'consigliare' lo spegnimento dei 'cannoni' luminosi. Pare infatti che i forti fasci di luce disturbassero lo 'spazio aereo' e la navigazione dei velivoli.

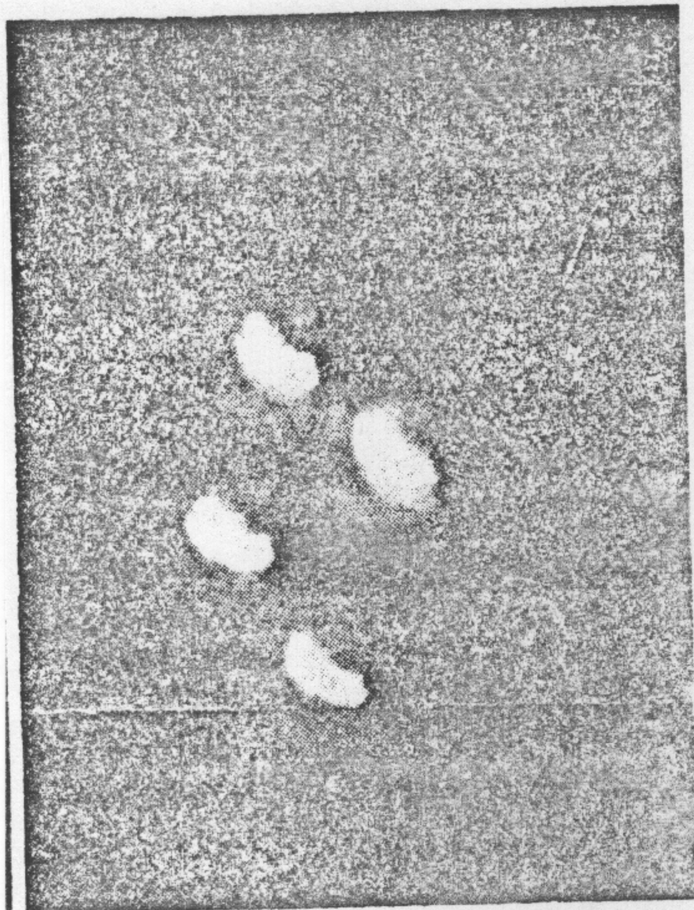
Così si sono spenti ancor prima che cominciasse davvero la Settimana Internazionale.

IL GIORNO 24-02-80

Venerdì grasso, notte movimentata nel cielo della Barona

Eccoli là, adesso credo agli UFO

Scettico magazziniere vede e fotografa 4 « ovali » disposti in formazione



Gli UFO della Barona, in formazione perfetta.

« Sono un San Tommaso », dice. Eppure il suo empirismo è vacillato all'apparire degli UFO. « Sì, ora ci credo. E come posso non credere dopo che li ho visti? ». Per la verità lui ha visto quattro punti — « quattro punti ovoidali », precisa — che bucando il buio profondo del cielo si avvicinavano alla Terra. Il viaggio di quei quattro puntini non era veloce. « Andavano, come dire, a velocità di crociera ». Non avevano fretta, insomma.

Il signor Gianni Saltarel li ha visti mentre era sul balcone di casa. Li ha fissati, ha pensato a quattro aerei che navigavano in formazione, ma poi un'idea fulminea lo ha folgorato: « Quelli sono UFO, perdio! ». Saltarel entra in casa, prende la macchina fotografica — una polaroid — e, clic, impressiona l'immagine. « E' un fatto insolito, è una foto storica. Certo che chi è un San Tommaso come me potrà sempre sospettare un fotomontaggio. Ma io so che la foto è autentica ».

Gianni Saltarel abita alla Barona, in via Modica 5. « Al quarto piano, quindi in alto, il mio balcone si affaccia nel cortile dove non ci sono lampioni, non si può pensare che abbia ritratto le luci della strada. E' stata una visione ineguagliabile, straordinaria ».

— Secondo lei, gli UFO esistono o no?

« Al cento per cento non credo. Nel senso che se questi benedetti UFO finalmente si facessero vedere, comparissero fra noi, stabilissero un dialogo, allora non potrei avere più dubbi. Al cento per cento, dico ».

Del resto la professione di fede, sia pure con qualche dubbio, dopo un'esperienza viva ha più valore di quella di uno che ci casca anche se gli riferiscono che sta volando un asino. « Io non scambio lucciole per lanterne ».

— Ma l'immagine era proprio nitida? Magari lei ha subito un effetto ottico. Può capitare.

« Era chiara. Erano quattro punti ovoidali in movimento. Quattro punti diretti verso di noi, verso il nostro pianeta ». E poi: « Li ho seguiti sin che ho potuto. Quando si sono persi dietro le case, lo spettacolo per me è finito ».

Insomma, pare che questi UFO ci provino gusto a giocare a nascondino. Compaiono, balugìnano nell'aria, assumono forme disparate (palle aureolate, scie luminose, punti ovoidali) e poi si dileguano. In quanto a stabilire, come dice Saltarel, magazziniere in una ditta fuori Milano, un contatto di qualunque ordine, grado o tipo, neanche a parlarne. Evidentemente ci vogliono tenere in ansia (come se non bastassero i tanti altri motivi che la procurano).

Convegno sull'opera di P.L. Nervi

Pier Luigi Nervi, ingegnere, poeta del cemento armato, pioniere nella tecnica delle costruzioni, sarà ricordato con un convegno di studio, del quale ha voluto assumersi l'iniziativa il comitato che assegna ogni anno il premio « Ingersoll-Rand Italia », destinato alle grandi opere di ingegneria, realizzate dal lavoro italiano nel mondo.

Nel 1973 fu scelta naturale, logica, invitare Pier Luigi Nervi a presiederne la commissione giudicatrice: l'eccezionale statura internazionale dell'uomo e dell'artista interpretava nel modo più completo il significato del riconoscimento, attribuito ad alcune tra le più straordinarie realizzazioni della nostra industria delle costruzioni, ai progettisti ed ai governi che le hanno commissionate. Milano accoglierà quindi, giovedì 10 aprile nel Salone Napoleonico del Circolo della Stampa, il Nervi-convegno, come occasione di omaggio e quale analisi della lunga vicenda italiana ed internazionale di Pier Luigi Nervi.

Gente col naso in su anche al Gallaratese

Parrucchiere ha avvistato 2 « piatti »

« Il cielo è limpido, non posso sbagliarmi: questi sono due UFO ». A Sebastiano Giancane, 41 anni, parrucchiere, l'altra sera la voce non tremava. Ha telefonato in redazione verso le 20.30, tenendo la finestra bene aperta sul cielo del Gallaratese, in via Oietti 10. Lassù (« a mezza altezza », dirà) continuava a vedere 2 oggetti luminosi (« come un piatto »).

Erano fermi, i due « piatti », gli oggetti, gli UFO (come chiamarli per non gridare ai dischi volanti?) da alcuni minuti e non accennavano a dare una virata verso l'infinito. « Sono immobili, di un colore indefinibile che si avvicina a quello delle stelle... ma non è porprio così ». Sebastiano Giancane, forse per dare al suo racconto « dal vivo » maggiore credibilità, parla di altre persone che osservano il fenomeno. « Alcuni sono affacciati alle finestre, altri sono in strada, tutti a guardare in alto. C'è anche un signore col cane ».

La bimba del parrucchiere ufologo fa intanto la spola fra la finestra e il telefono per riferire di eventuali spostamenti degli oggetti luminosi. « Sono ancora immobili. A guardare, sembra che ci siano 2 metri fra di loro, non di più, sullo stesso asse orizzontale ».

Alla fine, sono passati alcuni minuti, i punti luminosi vibrano e si allontanano fino a scomparire.

Cronaca

Gli Ufo appaiono anche alla Barona

La famiglia Saltarel ha avvistato una dozzina di «dischi volanti» negli ultimi otto anni. Dal balconcino di casa, papà Gianni ha «immortalato» numerosi oggetti luminosi. Per raccontare questa esperienza i Saltarel hanno pubblicato a loro spese un libretto con tanto di fotografie e disegni

di Daniela Gabrielli

L'insolita passione ha travolto tutta la famiglia Saltarel, papà Gianni, mamma Giuliana e il quindicenne Paolo. Loro continuano ad avvistare Ufo, circa una dozzina negli ultimi otto anni. E siccome i loro avvistamenti pare proprio siano «Unidentified Flying Objects» e non aerei, o fulmini globulari o apparecchi frutto della tecnologia umana, prima si sono documentati e poi hanno pensato di raccontare la loro esperienza nel libretto «Ufo su Milano» con tanto di foto, scattate da papà Gianni dal balconcino di casa, al quarto piano di via Modica 5, quartiere «Barona», e disegni del giovane Paolo, studente al Feltrinelli. L'hanno stampato a spese proprie per far conoscere la loro esperienza, 300 copie da distribuire gratis agli interessati *«a scopo di divulgazione»*. Fanatici della Barona?

Non lo sembrano affatto, e nemmeno si offendono davanti al naturale scetticismo di chi li ascolta. Sono anzi molto pazienti: *«Questa è una foto scattata con una Polaroid con flash una sera di febbraio del 1980»*, racconta Gianni Saltarel, magazziniere di giorno, ceramista e scultore nei ritagli di tempo e innamorato dell'archeologia.

«Ero uscito sul balcone per mettere alcuni utensili nel ripostiglio quando ho visto in cielo quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano a velocità moderata verso terra e subito sono tornato in casa a prendere la Polaroid per poi scattare due foto».

E non è che ha fotografato dei lampioni?

«Ma no, ho fotografato il cielo, non per terra, e per di più si tratta di una istantanea, è da escludere il fotomontaggio. Ho fatto vedere quelle foto a un docente di elettronica dell'Università di Milano, il professor Alberto Bassi Ricci, lui le ha studiate anche ai raggi ultravioletti e ha appurato che si trattava di oggetti tridimensionali ruotanti sul proprio asse».

Qualsiasi cosa fosse, fu comunque la molla per cominciare a studiare il fenomeno. Ed ecco recuperati dalla cantina gli articoli di quotidiani dal 1947 in poi conservati dal suocero del signor Gianni; le riviste specializzate, i li-

bri. E grafica no la portata che in *dell'83 mento pò pav demmo tare i t contaro*



1 La famiglia Saltarel al completo. Da sinistra Paolo, 15 anni, papà Gianni e Gianni Saltarel, magazziniere, oltre agli ufo ha la passione della ceramica e de

2 La signora Saltarel mostra una «reliquia» che la famiglia tiene gelosamente c di vite coperto da una schiuma biancastra. La stessa sostanza che secondo a sciò sul terreno un disco volante sceso nelle campagne dell'Oltrepò Pavese nel

3 Una delle foto scattate da Gianni Saltarel dal balcone di casa. Una sera di febbr rel, con una Polaroid con il flash, fotografò quattro oggetti luminosi e ovoidali c a velocità moderata verso terra. Malgrado le Polaroid con il flash non possano distanza superiore ai sei metri, in quella occasione la macchina riprese gli ogg

ppaiono
a Barona

zina di «dischi volanti» negli ultimi
Gianni ha «immortalato» numerosi
sta esperienza i Saltarel hanno
on tanto di fotografie e disegni







completo. Da sinistra Paolo, 15 anni, papà Gianni e mamma Giuliana.
ziniere, oltre agli ufo ha la passione della ceramica e dell'archeologia

stra una «reliquia» che la famiglia tiene gelosamente custodita: un tralcio
schiuma biancastra. La stessa sostanza che secondo alcuni testimoni la-
o volante sceso nelle campagne dell'Oltrepò Pavese nel 1983.

da Gianni Saltarel dal balcone di casa. Una sera di febbraio del 1980 Salta-
on il flash, fotografò quattro oggetti luminosi e ovoidali che si avvicinavano
rso terra. Malgrado le Polaroid con il flash non possano fotografare ad una
ei metri, in quella occasione la macchina riprese gli oggetti luminosi

non per terra, e per iù si tratta di una tanea, è da escludere omontaggio. Ho fatto re quelle foto a un do- di elettronica dell'U- rsità di Milano, il pro- r Alberto Bassi Ricci, ha studiate anche ai i ultravioletti e ha rato che si trattava di oggetti tridimensionali ruotanti sul proprio asse».

Qualsiasi cosa fosse, fu comunque la molla per cominciare a studiare il fenomeno. Ed ecco recuperati dalla cantina gli articoli di quotidiani dal 1947 in poi conservati dal suocero del signor Gianni; le riviste specializzate, i libri. E la macchina fotografica, il binocolo, persino la cinepresa sempre a portata di mano. E qualche indagine: *«Il 5 giugno dell'83 ci fu un avvistamento a Varzi, nell'Oltrepò pavese, e noi tre decidemmo di andare ad ascoltare i testimoni che ci raccontarono di aver visto un disco volante fermo a terra che dopo un'ora volò via senza rumore lasciando sul prato un cerchio di erba bruciata e una schiuma biancastra. La stessa che abbiamo osservato anche noi su un tralcio di vite che abbiamo conservato, eccolo»*, e Giuliana Saltarel va a prendere la «reliquia», conservata con cura in una scatola con coperchio. Altre stranezze?

«Sì, il 26 luglio dell'83: avvistammo in cielo un oggetto giallo-rosa rotondo e luminoso, con un alone multicoloro attorno: lo fotografai, ma sulla pellicola di quella foto non c'era traccia».

Allarme

UN UFO AVVISTATO DA CACCIA ITALIANI E VELIVOLI DI LINEA

Comunicazione ufficiale dello Stato Maggiore della Difesa che riporta anche la trascrizione di una conversazione tra il pilota di un aviogetto militare e Linate

ROMA, 26 maggio

Anche lo Stato Maggiore della Difesa italiano si interessa ai dischi volanti. E' la prima volta che ciò accade nella storia del nostro Paese. C'è addirittura un rapporto ufficiale, redatto dal terzo reparto dell'Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore Difesa, in data 8 maggio 1978, che ha per numero di protocollo 132 007748 e per oggetto (testuale) «Avvistamento oggetti luminosi».

E' stato inviato al Centro Ufologico Nazionale di Milano e agli altri analoghi centri di Genova e di Bologna nonchè, «per conoscenza» al gabinetto del Ministero della Difesa di Roma. Con tale rapporto è stata trasmessa copia della «documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo ultimo scorso». La firma che appare in calce è quella del capitano di vascello Michele Turi; gli aerei che, secondo il rapporto ufficiale, hanno avvistato gli «oggetti luminosi», sono diversi: uno dell'Aeronautica Militare (sigla IH-662), tre di voli internazionali, uno della Itavia e altri di non meglio precisati caccia dell'Aeronautica Militare. Siamo in grado di pubblicare il testo del colloquio svoltosi nella serata del 9 marzo scorso tra l'equipaggio dell'aereo militare IH-662 e la torre di controllo di Milano Linate. Eccolo:

ORE 19.41:

Aereo — Solo per informazione. Noi siamo l'IH-662, siamo a livello 260 e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo, ci è apparso come un...

Milano — Un UFO?

Aereo — No. UFO no, diciamo un razzo verde, però sta a quota qui. E' un pochettino alto o basso, a seconda dei gusti, solo per segnalazione...

Milano — Ricevuto 662, ci dà la distanza da Firenze?

Aereo — Siamo a 73 miglia da Firenze a livello 260.

Milano — 75 da Firenze?

Aereo — Chiedo scusa, 75 imbeund a Vicenza.

Milano — Ricevuto.

Aereo — Comunque questo è avvenuto circa un miglio sulla nostra destra ed era abbastanza intenso il fenomeno.

Milano — Ricevuto. Comunque ora non vedete più niente?...

Aereo — Aoh! T'hanno abbattuto?

Milano — IH 622 da Milano Il fenomeno è finito?

Aereo — Potete ripetere?

Milano — Il fenomeno che avete visto circa un minuto fa, è finito?

Aereo — E' finito, è finito. Si.

Milano — Allora se può ripetere rapidamente la spiegazione del fenomeno sulle 133.7.

ORE 19.43:

Milano — IH-662. Milano.

Aereo — Scusate l'errore.

Milano — 662, siete qua.

Aereo — Si, affermativo.

Milano — Benissimo, allora intanto con l'altro apparato potete parlare con il controllo per la discesa. Qua, se avete un minuto di tempo, per la spiegazione del fenomeno che così scriviamo...

Aereo — Dopo un minuto ci tagliate la lingua, «scommetto. Va be'. Dunque a 260, 75 Imbound a Vicenza, sulla nostra destra, s'è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso, a circa un miglio sulla nostra destra, tutto qua.

Milano — Perfetto IH-662, abbiamo copiato perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio perlomeno di 40 miglia da voi, ed eravate quindi veramente soli dal punto di vista del T.A.

Aereo — Ora noi vi confermiamo quello che vi abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un post-bruciatore perchè aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito però che a

continua in 2ª pag

LA NOTTE 26/5/78

Gli UFO esistono

1

260 faccia un falò di quel tipo, insomma, era molto molto luminoso.

Milano — Perfetto, e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

Aereo — Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così. Vi ringraziamo e buona nottata.

Milano — Attenzione, attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta-Airways su Ancona. Adesso lo hanno visto loro...

Aereo — Un Malta-Airways che l'hanno visto loro, e allora... qualche...

Milano — E' qualche cosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo... anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.

Aereo — Allora, guardate, ve lo confermiamo perché io non lo volevo dire, sennò uno passa per pazzo: ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio la puntata su di noi e poi che avesse fatto una controaccostata. Non l'ho detto, sennò chi mi sentiva magari mi pigliava per matto.

Milano — No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando: bagliore verde chi a 7 chi a 15 miglia da loro.

Aereo — Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

Milano — Benissimo, vi ringraziamo. Noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie.

Aereo — Okey per informazione io mi chiamo Luciano Ascione, se vi interessa. 662-IH.

Alle 19.43 cominciano a arrivare alla torre di controllo di Milano nuovi allarmi e precisamente dal Volo Olimpic-Airways (Ginevra-Atene) dal KLM-132 (Malta-Vienna) e dall'Airfrance 132 (Lione-Tel Aviv). E' sempre la stessa stranissima luce verde che si alza e si abbassa stavolta sulla verticale di Ancona. Analoghe segnalazioni arrivano in quei momenti anche da altri equipaggi militari. Eccole:

ORE 19.24.

Potenza Picena riferisce che la Mix 368 ha riportato un avvistamento di fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore verde) in oscillazione, salita e discesa nei suoi pressi come per intercettazione. La Mix-368 si trovava in località Monte Gargiano (Terni) a S.L. 110.

ORE 19.35.

La Mix-759 durante il circuito di atterraggio su Istrana, avvista a sud, sud-sud-ovest, verso Bologna un fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di color rosso).

ORE 19.37.

La Mix-368 riferisce a Potenza Picena di essere stato fatto oggetto di intercettazioni da parte di razzo o bengala verde, che sale e scende vicino alla sua posizione in località Pizzo di Seve (15 R.M. nord-ovest Gran Sasso).

ORE 19.38.

Il pilota del volo Itavia 662 riferisce spaventatissimo a Milano 2 ATCC di aver avvistato vicino al proprio velivolo un oggetto luminoso di grosse dimensioni di color verde tipo bengala. Il volo Itavia 662 era a 75 nord-sud-est di Vicenza a SL 260.

ORE 19.40.

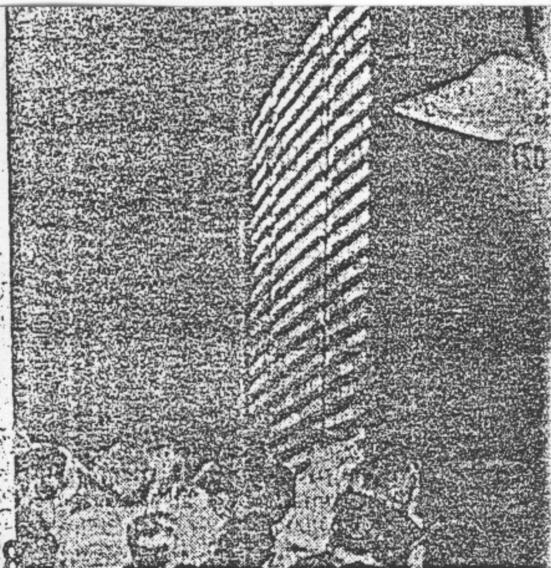
Milano 2 ATCC riceve notizia di avvistamento di un oggetto luminoso verde di grosse dimensioni su Ancona.

Stessa comunicazione riceve Brindisi ATCC da AF132. Questo dunque, il testo del rapporto del ministero della Difesa sugli avvistamenti degli UFO dello scorso marzo.

...estri a Milano:
...sbarcati?

...antacronaca dell'avvenimento

– 5 MAG. 1978



IL FATTO: Alle 21 di martedì 3 maggio, in condizioni atmosferiche perfette, assenza di vento e notte limpida il sergente maggiore dell'Aeronautica Antonio De Stasio in servizio presso la torre di controllo di Linate ha avvistato un UFO

...«cosa», un sigaro lu... ...o, non molto grande, ...eggio» sul tetto del ...ttacielo Pirelli. Dalla ... di controllo di Linate ...evano visto arrivare ... il canale aereo che ...onte Bianco porta al... ...porto. La notte era ...ta, la prima dopo tan... ...foschia o di pioggia ...te ma quella luce ... non poteva esse... ...fusa con nessun altro ...

... ad ... suo ... il suo ... regi... ... alcuna presenza. ...qualcosa ... di ...telefonò alla torre di ...rollo un agente che po... ...prima era uscito sul ... a godersi l'aria e a ... una nazionale.

Non riesco a capire, ...cosa possa essere. Lo ...visto? ». Dalla torre ...posero che stavano ... quella luce già da ...ina di minuti. « Tu ... la Questura: fai ve... ...qualcuno, altrimenti ... raccontiamo ci pren...

...si attaccò al te... ...no diede l'allarme al... ...entrale. Ma quando la ...na volante imboccò ... Forlanini a sirene ...gate la « cosa » era già ...ata sul Pirellone.

...piazza Duca D'Aosta, ...anti alla stazione, sen... ...za che avessero acceso i ...ttori giganteschi. Era ...ro come giorno, ma la ...era diversa, terribil... ...te, fredda. Tutto quello...

Ormai era passata un'ora dall'avvistamento.

La « cosa » era sempre là, ugualmente luminosa, con quel sibilo che ora la gente avvertiva meglio.

Un imponente schieramento di carabinieri armati era riuscito a circondare lo stabile e a spingere indietro di qualche metro la folla. Il portone era stato aperto e qualcuno stava salendo con gli ascensori alla terrazza belvedere del grattacielo. Avevano deciso che toccava al comandante dei vigili andare lassù e lui si era portato un paio di suoi uomini migliori.

La popolazione era stata informata per prima da Radio Milano International che ha la sua sede a poche centinaia di metri dal « Pirellone ».

« Attenzione, a tutti quelli che ci stanno ascoltando — aveva gridato nel microfono l'annunciatore interrompendo un disco di Frank Sinatra — ... c'è un UFO, si un disco,... gli extraterrestri ... è una cosa terribile ».

La gente non aveva capito niente. La storia del disco aveva tratto tutti in inganno. Poi quando quello era riuscito finalmente a mettere insieme una frase sensata molti avevano pensato a una trovata per movimentare la trasmissione.

Ma c'era stato anche chi si era affacciato a guardare Mario Franciosi, impiegato di banca, sposato, tre figli, aveva deciso subito di partire e aveva fatto le valigie, ma sull'autostrada dei...

...gnola illuminò la piazza. Un attimo dopo tutte le persone raggiunte da quella luce s'immobilizzarono e l'onda di folla che stava per rompersi non si ruppe, la gente non si calpestò, i morti non ci furono.

Alle 11,04 (anche gli orologi rimasero bloccati) 43.265 persone si trasformarono in statue. Un minuto dopo l'aeronave (perché oramai non ci sono più dubbi) si era staccata dal grattacielo ed era scomparsa, volatilizzata. Restava quella terribile visione di gente immobile, apparentemente morta.

Ma non lo era.

Il raggio aveva bloccato l'attimo del dramma ma soltanto quelli raggiunti dalla luce erano stati immobilizzati. Gli altri, quelli che erano dentro il grattacielo, non avevano riportato nessun danno apparente. Solo il sindaco Tognoli che si era sporto mentre parlava era stato « toccato » ed era rimasto lì con il microfono in mano e le parole in gola.

Un medico si accorse, subito però che la morte era solo apparente. Quelle persone continuavano a vivere: il cuore batteva, i polmoni respiravano.

Fu chiaro subito a tutti cos'era successo. Gli extraterrestri avevano seguito tutto quanto era accaduto e avevano capito che un pic...

...colo incidente com... ...tura dei vetri del g... ...lo era bastato a s... ...panico e paura. ... ...moci se si fossero ...ti! Per evitare un... ...dia immane aveva... ...utilizzato uno str... ...rio raggio immob... ...che aveva fermato ...dove erano, un att... ...ma che si scatenas... ...parabile.

La paralisi sare... ...durata solo per... ...arco di tempo. C... ...sfruttare subito ...tervallo. Il coman... ...carabinieri, le aut... ...litari ordinarono ...litazione.

Una ruspa tra... ...strada larga sei m... ...auto ferme e f... ...immediatamente ...sporto delle « stat...

Furono distrib... ...così come erano, ...tà, tutti e 43 mi... ...lavoro che impeg... ...e decine di mezzi ...cito e del comun... ...ore. Un'ora più ...persone ripresero ...versi. Si alzarono ...tornarono a casa.

Michele Ma...

Mattina 18-8-85

La compagnia greca ha preso sul serio la versione del pilota ma le autorità italiane avanzano dubbi

L'aereo sfiorato dal missile Tre rapporti per un'inchiesta

Nostro servizio

MILANO - C'è un'indagine preliminare sul mistero dell'aereo greco in servizio da Zurigo ad Atene, che alle 16,05 del giorno di Ferragosto, avrebbe incrociato un missile ad 8mila metri di quota all'altezza di Trezzo d'Adda, vicino al confine con la Svizzera. L'inchiesta è stata affidata al presidente della Commissione per la sicurezza del volo, il comandante Schreiber, al quale arriveranno nei prossimi giorni tre rapporti.

Il primo è quello stilato dal pilota dell'aereo, Christos Stamulis, che fin dal momento dell'incrocio nel cielo di Milano si è detto sicuro di aver visto un missile scuro a 150 metri dal suo velivolo. Questo documento porterà la firma anche del capitano Costantino Pirattakis, dirigente della Compagnia greca: la circostanza prova che la «Olimpic Airways» ha preso sul serio fin in fondo la versione fornita da Stamulis.

Il secondo rapporto è curato dallo Stato Maggiore dell'Aeronautica militare e si riferisce all'eventuale presenza di velivoli a quell'ora in quel punto, oltre che ad esercitazioni militari in corso.

Il terzo rapporto è dell'Azienda per l'assistenza al volo, Anav, responsabile del traffico civile. Dopo avere esaminato attentamente i tre dossiers il comandante Schreiber deciderà se archiviare tutto, oppure se avviare l'inchiesta vera e propria per conto del ministero dei Trasporti.

Nell'attesa della decisione della Commissione per la sicurezza del volo, continuano a rincorrersi sui fatti di giovedì le ipotesi più disparate, le smentite, le precisazioni.

Le autorità civili e militari del nostro Paese si dicono certe che non era un missile l'oggetto incontrato dal Boeing 727. Il generale Giovanni Cavatorta, vice comandante della zona aerea di Milano, però, ammette: «La perfezione in questo campo non esiste. Un oggetto troppo piccolo può sfuggire. Se, come affermano i giornali, è stata una fonte militare a dire che siamo in grado d'individuare anche un cioccolatino, purché avvolto in carta stagnola, ebbene, ha detto una grande fesseria. È vero però che mille cioccolatini in carta stagnola non sfuggono». Il generale spiega inoltre che c'è un sistema aereo antimissile alla base del ragionamento: se un jet militare capisce di essere inseguito da un missile, emette aghi metallici per disorientare l'inseguitore. E se si fosse trattato di un missile con vernice anti-radar? «Una soluzione del genere è allo studio degli esperti - risponde - ma per ora non c'è nulla di operativo».

Sia l'Esercito italiano, sia quello svizzero, hanno escluso operazioni nella zona. Gli elvetici avevano manovre sul Gottardo, ma con fanti, carri e mezzi anticarro. Nessun missile. Il generale Cavatorta esclude, in linea di massima, anche che l'aereo greco abbia incontrato un missile «vagante» di un altro Paese. «Sono vettori lanciati con operazioni complesse, niente è dovuto al caso».

L'ipotesi del pallone sonda per il rilevamento del tempo, ha dimostrato di non reggere. Qualche possibilità in più ha quella riferita ai palloncini giocattolo, agli UFO-Solar. Del resto anche un sacchetto dell'immondizia pieno di gas raggiunge grandi altezze.

Frank Cimini

Avvistamenti di Ufo a Firenze e a Pavia

FIRENZE - «Ho visto un oggetto luminoso, più volte, fra le 23,20 di ieri sera venerdì e le 3,50 di stamane nel cielo di Firenze; un oggetto dalla luce intensissima, eccezionalmente argentea, fissa, cioè, non come quella delle stelle; di grandezza circa tre volte Venere quando splende nel cielo invernale, la mattina presto, verso Oriente. Forse era un Ufo?». Silvano Bacci ha scritto così, oggi, con minuzioso dettaglio dei particolari, una lettera agli organi di informazione, per riferire la sua «osservazione» notturna, qua e là interrotta da periodi di sonno, nel corso della quale ha seguito, appunto, quello che ritiene possa essere stato un Ufo. «La cosa ancor più eccezionale - prosegue Bacci, maestro e ora commerciante - è che stava assolutamente fermo: come se fosse su un posto da dover osservare».

■ A Pavia alcuni abitanti sostengono di aver visto in cielo nelle prime ore di ieri venerdì un oggetto di forma circolare che emanava una luce intensa, di colore verde ed arancione. Affermano di aver notato l'oggetto sconosciuto girare su se stesso e procedere a zig-zag prima di sparire velocemente all'orizzonte. L'avvistamento è avvenuto nei pressi del Cimitero maggiore. L'oggetto volante si trovava in posizione perpendicolare, rispetto alla caserma delle guardie di Pubblica sicurezza.

che c'era di bianco sembrava accendersi con toni talmente cangianti da sfiorare l'azzurro.



Antonio De Stasio: ha visto l'UFO

La «cosa» non poteva essere che un disco volante. Dunque erano arrivati!

La gente non sapeva se essere contenta o disperarsi. Stava lì, come impietrita, mentre da tutte le parti arrivavano le automobili con altri curiosi, altra gente dall'aspetto spettrale che abbandonava l'auto in mezzo alla strada con le portiere aperte e correva [illegible] per vedere meglio.

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli fu la terza persona che il Questore chiamò al telefono per avvertirl[o] di quell'evento straordinario.

La prima telefonata era stata fatta al comandante dei carabinieri perché in-

vano a vicenda, si urtavano nella speranza di trovare un varco per proseguire. I

Dopo due ore la «cosa» era ancora là, e oramai mezza Milano sapeva che c'era

Si era tanto parlato di UFO, dischi volanti, marziani, extraterrestri che quasi non ci si meravigliava che ora la loro esistenza fosse provata così clamorosamente.

«Ma perché proprio a Milano?».

Quello che lasciava tutti esterrefatti era che proprio la nostra città fosse stata scelta per un «incontro ravvicinato del terzo tipo», il primo contatto cioè tra l'umanità e gli alieni. S'era sempre pensato che qualcosa del genere sarebbe effettivamente accaduta, prima o poi, ma non qui. Magari negli Stati Uniti o in Unione Sovietica.

Intanto in cima al grattacielo il comandante dei Vigili e i suoi uomini, dopo aver sfondato l'ultima porta erano sbucati sulla terrazza. Da lì la «cosa» appariva mostruosa. La luce era talmente intensa che tutti dovettero mettersi gli occhiali ma anche quelli non bastavano. La temperatura era al limite della sopportazione: forse 50 gradi, forse 6[illegible].

I vetri degli ultimi piani del grattacielo cominciarono a esplodere pochi minuti dopo e tornarono giù sul piazzale

La folla, migliaia di persone, ondeggiò. Quelli che erano nelle prime file si tirarono istintivamente indietro e quella spinta si moltiplicò per forza e quantità come un'onda anomala che cresce a dismisura sulle altre. Il panico prese molti che ora volevano andarsene.

Da un altoparlante in-[illegible]

Gli extrate[rrestri]

e se fosse[ro]

3-5-78

NOTTE DI FANTASCIENZA PER I MILANESI

Un Ufo sul "Pirellone"? L'hanno visto in duemila

L'oggetto luminoso avvistato anche dalla torre di controllo dell'aeroporto di Linate - La testimonianza di un sergente

DAL CORRISPONDENTE

Milano, 3 maggio

« Ufo » in circolazione nel cielo di Milano. Non l'ha avvistato uno dei soliti « visionari » ma addirittura la torre di controllo dell'aereoporto di Linate. Che si tratti di un « Ufo » nel senso che siamo soliti dare a questa definizione (cioè un oggetto extraterrestre) è un altro discorso: che sia un oggetto di natura imprecisata ma luminoso e visibile a occhio nudo è, invece, assolutamente certo.

In episodi di questo genere è sempre meglio lasciare spazio alla cronaca, perchè di fantasia ce n'è già abbastanza. Intorno alle 22,30 di ieri sera un ufficiale della guardia di Finanza in servizio all'aereoporto di Linate ha segnalato alla polizia l'avvistamento dell'oggetto luminoso, proveniente — si dice — dalla direzione di Varese. E mentre c'erano altri che guardavano in aria quello strano oggetto — si dice 2000 persone — dalle parti di Linate sono giunte pattuglie della polizia.

Intanto questo « Ufo » era stato preso in consegna dalla torre di controllo dell'aereoporto. E qui c'è una testimonianza attendibile: il sergente maggiore dell'aeronautica Antonio De Stasio, che era in servizio appunto alla torre, ha riferito che l'oggetto, di dimensioni che non era possibile accertare, si è avvicinato con rapidità in direzione della stessa torre di controllo. In un primo momento — ha spiegato De Stasio — si è pensato ad un aereo coi fari accesi ma il radar ha escluso questa possibilità e anche i rilievi compiuti con l'oscilloscopio hanno dato esito negativo.

Ma alla torre l'oggetto luminoso non è arrivato. Improvvisamente si è diretto verso il centro di Milano e poi, dicono alcuni, si è formato in verticale sul grattacielo « Pirelli ». Qui la storia si conclude, con pareri divergenti di coloro che hanno avuto la ventura di seguire l'escursione dell'« Ufo » o presunto tale: qualcuno dice che si è spento, altri sostengono che ha ripreso, velocemente ed alzandosi di quota, la via di Varese. C'è da ricordare che proprio dalle parti di Varese esiste da oltre un anno una base-Ufo. Ma la scorsa notte non sarebbero stati segnalati arrivi. E così neppure stavolta abbiamo avuto il nostro « incontro ravvicinato ».

g. t.

Il Secolo XIX 3·6·86

Milano col naso all'aria a guardare gli Ufo ma erano soltanto giochi di riflettori

MILANO — Sarabanda di ufo nel cielo di Milano per tutta l'altra notte. Gli avvistamenti sono stati fatti da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della questura. Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose» — così sono state definite dai testimoni — di forma piatta emananti bagliori. Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23,45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti». Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea. Una famiglia, abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti. A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio dell'attività ufologica. Il prof. Chiumento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

L'allarme dato al 113 ha però messo in moto la polizia che, inviata nella zona alcune pattuglie, ha individuato come probabili fonti delle misteriose luci celesti alcuni grandi foto elettriche. Si tratta di proiettori che periodicamente illuminano di notte gli impianti di alcune delle raffinerie che si trovano nella zona. Puntati verso il cielo nuvoloso — ha detto il funzionario — creerebbero particolari effetti luminosi, che tra l'altro si sono già verificati alcuni giorni fa, quando ci furono alcune chiamate per avvistamenti di «ufo» nella stessa area.

Giorno 10-5-98

All'interno

CERNUSCO

Ufo, convegno nel paese che non ne ha mai visti

CERNUSCO SUL NAVIGLIO – Un convegno sugli Ufo (Oggetti volanti non identificati) si è svolto per tutto il pomeriggio e la sera di ieri presso l'auditorium «Maggioni» di via don Milani. Organizzata dal Centro Ufologico Nazionale l'iniziativa è stata possibile per la disponibilità del comune impegnato nella prossima costruzione di un osservatorio astronomico, ma anche per un fatto particolare. Alfredo Lissoni, organizzatore e appassionato di Ufo, spiega che la città ha un record «negativo»: quello di non avere offerto nessuna segnalazione di Ufo.

All'interno

AVANTI 19/12/1962

«Ho visto i marziani» giura il metronotte

E' veramente un visionario, come affermano alcuni, il metronotte che asserisce di aver visto i dischi volanti e i marziani nel bel mezzo di Milano? Oppure egli è rimasto vittima dello scherzo ben congegnato di alcuni burloni, decisi a terrorizzare per qualche istante il primo venuto e divertirsi alle spalle di tutta la cittadinanza? Oppure (anche questa ipotesi non è da scartarsi) il povero metronotte è stato abbagliato da un'allucinazione? Queste le domande che ricorrono da diverse ore in proposito. Tutta la popolazione commenta, con aria divertita e un po' sconcertata, l'avvenimento che è l'unico a smuovere in queste ore l'opinione pubblica cittadina.

Un vigile notturno, Francesco Rizzi, di 36 anni, sposato e con figli, abitante in via Berengario I, alla Fiera Campionaria, ha detto di aver visto un disco volante e un marziano. Il Rizzi è un uomo serio, che non beve, non si altera facilmente, ha l'aria calma, non è certo un visionario, nella sua vita di tutti i giorni.

Lavora sodo per mantenere la sua famiglia e non perde certo tempo in scherzi stupidi. Eppure quest'uomo, l'altra sera, si è recato dal comandante dei metronotte, Mario Pochintesta, e ha fatto questo racconto.

«Erano le 2,20 ed ero davanti al magazzino di una ditta di cascami di seta in via Santa Valeria 3, a Porta Magenta. Dovevo controllare i tre orologi elettrici del magazzino e sono entrato nel cortile. Ho fatto il mio giro, quindi sono ritornato nel centro del cortile. D'un tratto ho avvertito alle mie spalle un sibilo.

«Mi sono voltato. Ho visto davanti a me un disco volante color alluminio, che luccicava sotto i raggi della Luna.

«D'un tratto uno sportello s'è aperto ed è uscito dal disco un uomo non più alto d'un metro, con uno scafandro.

«Io ero paralizzato dal terrore. Da una finestrella un altro ometto s'è affacciato, ha fatto un gesto e subito quello che era sceso è risalito sul disco. Con un sibilo l'astronave s'è alzata ed è sparita».

Naturalmente al comando dei vigili notturni la cosa è stata presa in ridere. Ma alcuni sottufficiali, che conoscono la serietà del Rizzi, lo hanno interrogato ed egli ha risposto così particolareggiatamente che hanno deciso di accompagnarlo in questura.

Qui il Rizzi ha ripetuto il suo racconto. Una battuta della volante non ha dato esito.

DA LORENTEGGIO A PIAZZA DELLA
CENTINAIA DI MILANESI CON IL NA

GLI UFO DELLA D

Ormai in gita domenicale ci vanno solo loro: gli Ufo. Incuranti del freddo, la nebbia e il cattivo tempo, hanno scorrazzato per l'intera giornata di ieri lungo tutta la penisola. Di buon'ora, tra le sei e trenta e le sette della domenica hanno sorvolato in un rapido «tour» periferia e centro di Milano.

La fitta nebbia che, a quell'ora gravava su tutta la città, non ha impedito a molti milanesi di poter osservare per diversi minuti il singolare e misterioso fenomeno. Una sfera luminosa, di un diametro di circa mezzo metro, si è esibita in lenti volteggi attraverso il bianco cielo milanese bucando la nebbia con degli sprazzi di luce rossastra intensissima. Subito hanno cominciato a squillare i centralini di carabinieri, polizia e vigili del fuoco. Gli agenti di alcune pattuglie della Volante, arrivati nei luoghi delle chiamate, hanno constatato di persona la presenza in cielo dell'oggetto volante.

Tre in particolare le zone «calde», da dove sono state trasmesse più segnalazioni sull'«Ufo»: Lorenteggio, porta Romana e piazza della Repubblica, vicino alla stazione Centrale. Mezz'ora prima, a venti chilometri da Milano, a Spino d'Adda, un altro oggetto, molto simile secondo la descrizione di un testimone oculare a quello apparso poi sulla nostra città, si sarebbe fermato in cielo per circa 15 minuti.

Lo afferma Natale Lodigiani, 50 anni, un tecnico di ricerche petrolifere, abitante in via Boccaccio, nel quartiere «La Mandra». Il Lodigiani, ritenuto da tutti persona attendibilissima e non solita a giocare burle o a soffrire d'allucinazioni, si era recato nella stanza da bagno quando, dalla finestra, ha scorto in cielo un globo luminoso della larghezza di circa 40 centimetri.

«Poteva volare a un'altezza variabile dai cinquecento ai mille metri — ha detto poi l'uomo ai carabinieri —. Dalla "palla" emanava tutt'attorno una luce abbagliante. Sopra la sfera due "fari" luminosi bianchi rivolti verso l'alto, mentre da sotto usciva un fascio di luce arancione». L'uomo ha subito chiamato a gran voce la moglie, Maria Luisa Fugazza, 40 anni, e insieme hanno seguito per circa quindici minuti la traiettoria dell'oggetto misterioso che si è infine allontanato in direzione sud-est.

Ma non solo la Lombardia è stata l'unica meta della scorribanda domenicale dei nostri «vicini» spaziali («vicini» in verità molto discreti: si limitano a darci un'occhiatina da lontano senza peraltro sognarsi di scendere e venire a disturbarci). Una capatina ieri gli «alieni» l'hanno fatta lungo la penisola un po' ovunque. Alle 7,40 di ieri mattina, dieci minuti dopo la scomparsa dal cielo di Milano, un altro (o lo stesso?) oggetto volante è apparso su Bologna. Una visita brevissima: nemmeno dieci minuti. Appena il tempo per salutare i pochi terrestri a spasso a quell'ora festiva e quindi subito via. Per ricomparire poco dopo a Codrea, un paesino a dieci chilometri da Ferrara, dove Corrado Piazzi, un indigeno mattiniero, ha segnalato da aver visto l'«Ufo» volare a bassa quota, fermarsi per breve tempo e ripartire poi verso nord.

Secondo altre testimonianze l'«Ufo» sarebbe addirittura atterrato poco lontano da lì, nelle valli di Comacchio, più esattamente su un campo di cipolle. Una ricognizione sul posto ha successivamente ri-

levato se... ture sul ... bene, ... meno).

La foll... extraterr... miato le ... dione. A... tia (in pr... oltre due ... na uscite ... giosa, svo... «Rosario ... alcuni mi... Nel cielo ... come sar... la Madon... minoso el... tissima l...

Chiama...

Misteriosi oggetti volanti nel cielo di Milano - An... intanto a pervenire da ... testimoni tra cui anche ...

AVVISTAMENTI IN TUTTA ITALIA

Pioggia di Ufo un po' ovunque. In Italia soprattutto. E' proprio il nostro paese quello che, in questi ultimi tempi pare essere stato più preso di mira dalle escursioni aeree degli «oggetti volanti non identificati». Come a dire: tra gli extraterrestri l'Italia va di moda.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO: fino a qualche giorno fa sono successi qui i fenomeni più inquietanti: colonne d'acqua che d'improvviso si sollevavano in mare prima calmo come l'olio, fiotti di luce emergenti dalle onde; globi incandescenti e razzi che attraversano il cielo a tutta velocità. Due pescatori che, usciti con un mare calmissimo sulla loro barca, vengono il giorno dopo trovati morti, annegati in modo inspiegabile e con sul volto i segni di strane «cicatrici». I marinai del posto sono terrorizzati e per alcune settimane nessuno esce più a pescare.

CAGLIARI: gli agenti del centro operativo della questura avvistano in cielo, da una finestra del loro ufficio, un oggetto circolare e luminoso.

LECCE: alla periferia della città una pattuglia di carabinieri ha visto in cielo un oggetto che emetteva una luce accecante.

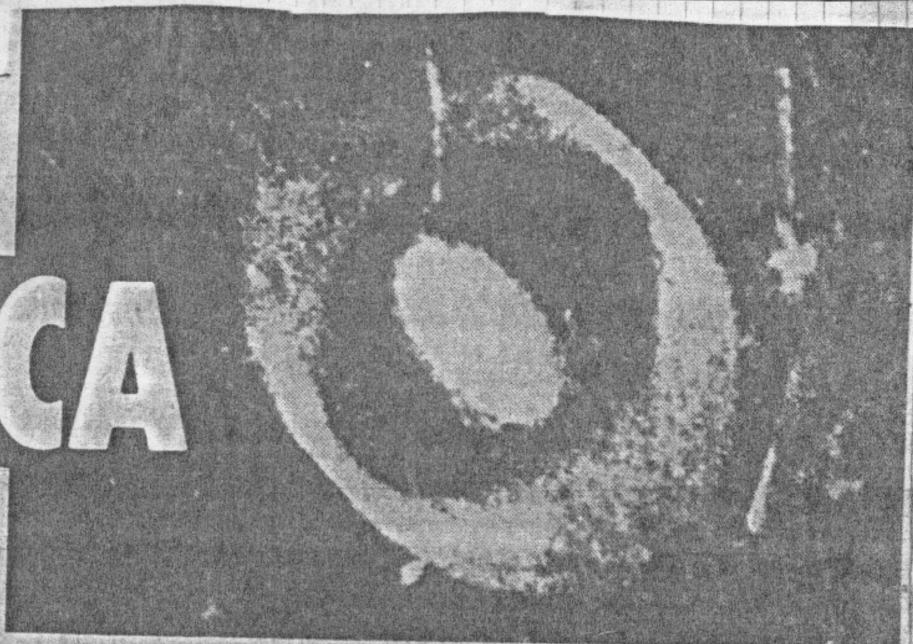
A MESSINA E PALERMO: ancora una volta su segnalazione di poliziotti e soldati dell'esercito, Ufo a volontà.

BRINDISI: due soldati di guardia all'aeroporto militare scorgono nel cielo un oggetto emanante una luce intermittente gialla, verde e arancione.

IN CAMPANIA: su una strada dell'Irpinia, i carabinieri del nucleo radiomobile ne seguono uno per un tratto. Quindi, quando l'oggetto si ferma proprio sopra di loro, il motore dell'auto inspiegabilmente si ferma. Ripartirà solo dopo che l'oggetto misterioso si sarà allontanato.

ELLA REPUBBLICA
. NASO ALL'ARIA

DOMENICA



i volanti sono apparsi ieri mattina anche no - Analoghe segnalazioni continuano ire da molte zone d'Italia - Numerosi i anche alcuni poliziotti e un parroco.

levato segni di larghe bruciature sul terreno (e, a guardar bene, un po' di cipolle in meno).

La folle corsa degli inquieti extraterrestri non ha risparmiato ieri nemmeno il meridione. Alle 5,30 a Vibo Valentia (in provincia di Catanzaro) oltre duecento persone, appena uscite da una funzione religiosa, svoltasi nella chiesa del «Rosario», sono rimaste per alcuni minuti a naso all'aria. Nel cielo non era comparsa, come sarebbe stato più logico, la Madonna, ma un globo luminoso che emanava una fortissima luce intermittente.

Chiamato dalle grida di stupore dei fedeli, anche il parroco si è affacciato sul sagrato e ha potuto constatare con i suoi occhi la strana «apparizione». L'oggetto si è quindi allontanato a grande velocità.

Un'ultima «comparsata» il disco volante l'ha quindi fatta a Bitonto, a 15 chilometri da Bari. Ad avvistarlo sono stati un gruppo di medici e infermieri dell'ospedale civile di Bari. Poco dopo mezzanotte un infermiere l'ha visto arrivare quand'era ancora lontano e ha subito chiamato medici e colleghi. Per circa un minuto l'oggetto luminoso, che emetteva a intermittenza un'intensa luce gialla, è stato visto sorvolare l'abitato da sud-est a nord-ovest a grande velocità. **«Si era pensato al solito aereo postale notturno —** ha detto uno dei medici **— ma poi abbiamo notato che mancava un'ora all'orario dell'aereo e, oltretutto, l'oggetto non produceva alcun rumore.»** Pare invece destinato a deludere i cultori di ufologia, il presunto atterraggio di una navicella spaziale sulla spiaggia di Torvajanica, a pochi chilometri da Roma. Ieri pomeriggio, poco prima delle 15,30 vigili del fuoco e carabinieri segnalavano la presenza sulla via Litoranea che unisce il lido di Roma a Anzio di un oggetto misterioso, definito «non identificato». Le prime descrizioni parlavano di un oggetto dalla forma cilindrica, lungo poco meno di un metro, con alcune antenne. Sulla parte esterna alcune scritte in caratteri che sul momento, agenti e vigili del fuoco non hanno saputo riconoscere. Successivamente alcuni esperti hanno riconosciuto nelle scritte i caratteri cirillici dell'alfabeto russo anche se finora nessuno ha saputo dare una traduzione delle parole.

Pare però, con molte probabilità, che l'oggetto «misterioso» possa essere una boa sonora o una radiosonda o un rivelatore di dati scientifici di provenienza sovietica.

Su un'estremità del cilindro (costruito in lega leggera, forse alluminio), è visibile una lampadina destinata a farlo identificare anche di notte. Attaccate ovunque molte telline che testimoniano una lunga permanenza dell'oggetto in mare.

Cosa sia esattamente ancora nessuno lo sa, ma «**è sicuramente di provenienza terrestre**», come ha detto l'ufficiale dei vigili del fuoco che ha compiuto un'accurata ispezione. Un «Ufo» casalingo, insomma.

Giuseppina Manin

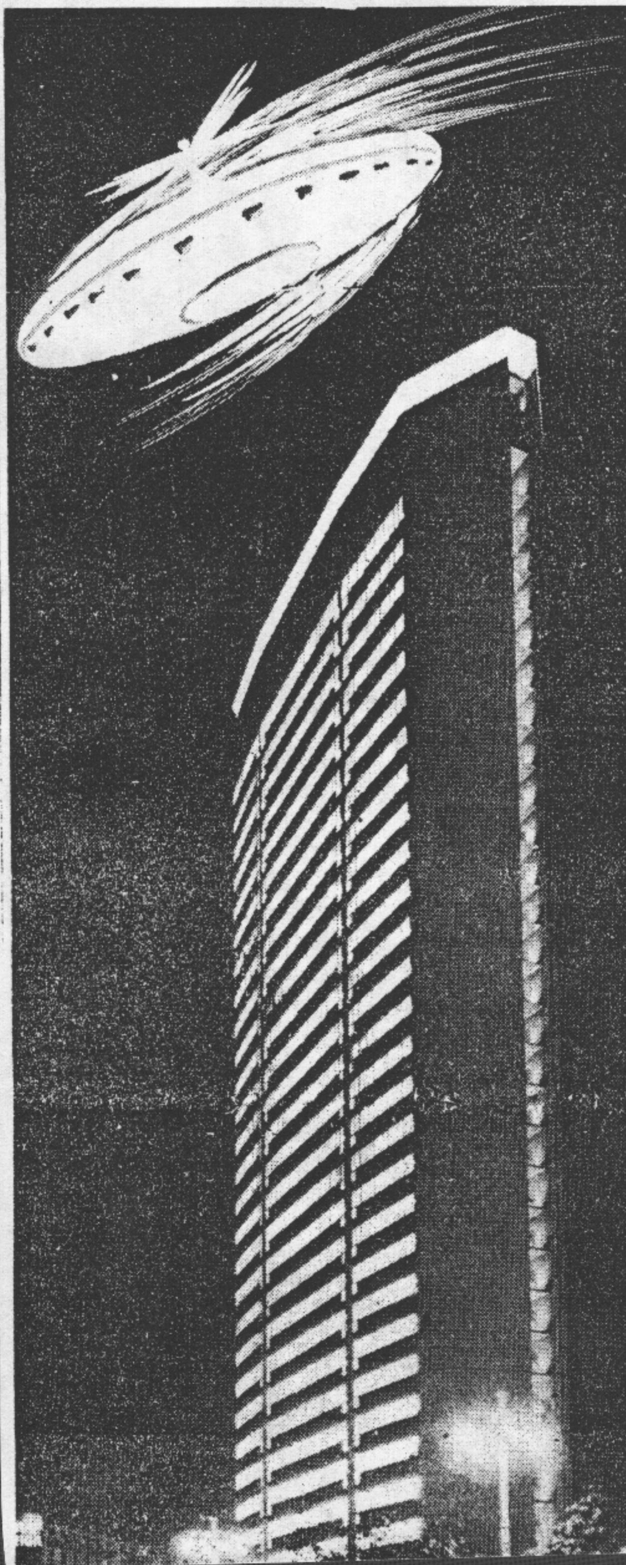
CORRIERE ✕

D'INFORMAZIONE

18 DICEMBRE 1978

NOTTE 3-5-78

elo di Milano



L'avvistamento di un disco volante in rotta di avvicinamento su Milano e poi quella palla luminosa che si spostava sui tetti della città, dal Forlanini al Pirellone, è stato confermato dagli addetti della torre di controllo dell'aeroporto di Linate. Altri testimoni, tutti esperti di aeromobili e perciò particolarmente attendibili, hanno ripetuto: « Erano le 21.30: sì l'abbiamo visto! ». Dunque ieri sera un UFO è arrivato in città. L'hanno visto almeno due mila persone, perché un'infinità di telefonate di gente allarmata ha intasato i centralini della Questura per sapere... « Sapere cosa?... » chiedeva l'addetto al centralino: « Ma come? Quelli degli UFO sono arrivati? »

La « cosa » era una luce accecante, aveva un'accelerazione impressionante e poteva fermarsi nel cielo. Inoltre nonostante il suo corpo, voluminoso e affusolato, fosse ben visibile a occhio nudo, nessun radar è riuscito ad inquadrarlo

Ecco il sergente che l'ha visto



Un UFO nel cielo di

si cedimento diretto o autono-
mo che sia.

sti e degli



Ancora UFO nel cielo di Milano

L'oggetto misterioso sarebbe stato avvistato a Segrate mentre un radioamatore avrebbe contemporaneamente captato strani segnali

Ah. Rieccoli! Gli UFO, si intende. Sono ricomparsi ieri sera sul cielo di Milano e dintorni. Numerosi cittadini hanno telefonato alla torre di controllo di Linate e al nostro giornale segnalando una strana luce in movimento, dalle 20 alle 23 circa, sul cielo di Vimodrone e di Segrate e poi sulla zona Sud-Ovest della città.

Sembrava una stella molto bassa che lampeggiava a intermittenza e si spostava velocemente, silenziosa, nel cielo.

Uno dei primi ad aver avvistato il «presunto» UFO è stato il signor Riccardo Olivieri, di Segrate, commerciante a Milano, il quale ha anche avvertito la torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

Anche da noi interpellati, gli addetti alla torre di controllo hanno risposto che nel cielo di Milano non c'era assolutamente nulla di anormale. L'Olivieri, comunque, ha ribadito la sua versione anche perché — ci ha dichiarato — questo fenomeno lo aveva già notato martedì scorso, quando l'UFO sostò sul «Pirellone».

Un altro allarme, sempre nella serata di ieri, è stato lanciato da un radioamatore, pure di Segrate, Ernesto Lubaldi, 18 anni, il quale ha dichiarato di aver captato con il suo ricevitore dei segnali intermittenti sulla frequenza diversa da quella della banda cittadina.

«Un fatto — ha detto — che non mi è mai successo».

Altre segnalazioni di questo oggetto misterioso e luminoso sono giunte dalla zona di Porta Ticinese. Alcuni cittadini hanno visto una strana «stella» (ma molto più in basso) percorrere il cielo sopra i Navigli fino a scomparire. Evidentemente non si tratta di aerei (la luce era fissa bianca e non si udiva alcun rombo). Insomma questi UFO sono ricomparsi di domenica. A quando un loro atterraggio?

● Il piccolo Marco Casera, 5 anni, domiciliato a Desio in via XXV aprile, è stato investito nei pressi della sua abitazione da una auto che l'ha trascinato per alcuni metri. Il bambino, che ha riportato un trauma cranico, abrasioni e contusioni multiple, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale locale.

LA NOTTE

8 maggio 1978